UNHCR/F. MALAVOLTA

2

Capitolo 2 /

Il fenomeno dei richiedenti protezione internazionale in Italia e il sistema di accoglienza nazionale[1]

1. A cura di Cittalia

Gli sbarchi

Oltre **170.000**
gli sbarchi sulle coste italiane nel 2014

Principali paesi di partenza
Libia
Egitto
Turchia

Principali paesi di origine
Siria
Eritrea
Mali

60.000 circa
i migranti che dall'inizio dell'anno fino al 23 giugno 2015 sono sbarcati in Italia

Oltre il **70%**
dei migranti sbarcati in Italia nel 2014 arrivano come primo approdo in Sicilia

Operazione Mare Nostrum

97.000 circa
i migranti soccorsi dal 1 gennaio al 31 ottobre 2014

Oltre
100.000
i migranti soccorsi nel periodo della sua operatività (18 ottobre 2013 – 31 ottobre 2014)

La protezione internazionale in Italia

65.000 circa
le domande di protezione internazionalepresentate in Italia nel 2014
Oltre il doppio delle domande presentate nel 2013

Oltre
36.000
le istanze complessivamente esaminate dalle Commissioni territoriali nel 2014

Principali paesi di origine dei richiedenti protezione internazionale
Nigeria
Mali
Gambia

25.000 circa
le domande di protezione internazionale presentate nei primi cinque mesi del 2015

60%
dei richiedenti hanno ottenuto almeno una forma di protezione internazionale

10%
lo status di rifugiato

22%
lo status di protezione sussidiaria

28%
proposte di rilascio di un permesso di soggiorno per motivi umanitari

Oltre **7.000**
i ricorsi presentati verso i dinieghi o verso protezioni diverse dal riconoscimento dello status di rifugiato

77%
dei ricorsi chiusi sono stati accolti

50%
dei richiedenti hanno ottenuto almeno una forma di protezione internazionale

6%
lo status di rifugiato

25%
proposte di rilascio di un permesso di soggiorno per motivi umanitari

19%
lo status di protezione sussidiaria

Le strutture governative e il sistema di accoglienza e assistenza

Circa **70.000**
i migranti presenti nelle strutture di accoglienza (CAS – CPSA/CDA/CARA – SPRAR) al 31 dicembre 2014

Le regioni con il numero più alto di presenze nelle strutture di accoglienza
Sicilia
Lazio
Puglia

Circa **82.000**
i migranti presenti nelle strutture di accoglienza (CAS – CPSA/CDA/CARA – SPRAR) al mese di giugno 2015

Le regioni con il numero più alto di presenze nelle strutture di accoglienza
Sicilia
Lazio
Lombardia

I permessi di soggiorno

Oltre
47.000
i permessi di soggiorno rilasciati nel 2014 afferenti al diritto di asilo

77%
i permessi rilasciati per richiesta di asilo

7%
i permessi rilasciati per la protezione umanitaria

8%
i permessi rilasciati per motivi umanitari

4%
i permessi rilasciati in base alla Convenzione Dublino

4%
i permessi rilasciati per il riconoscimento dello status di rifugiato

2.1 L'arrivo di migranti via mare e le domande di protezione internazionale

2.1.1 Gli sbarchi sulle coste italiane

Secondo i dati dell'Alto Commissariato ONU per i rifugiati (UNHCR), sono 59,5 milioni i migranti forzati alla fine del 2014, in aumento rispetto all'anno precedente quando erano 51,2 milioni[2]. Le crisi di molti paesi del sud del Mediterraneo (la Libia su tutti) e la presenza di numerosi conflitti nell'Africa Sub-Sahariana (Nigeria, Mali, Gambia, Somalia, Eritrea, ecc.) rappresentano il primo impulso al continuo afflusso di migranti che approdano via mare sulle coste italiane. Infatti, uno degli effetti diretti della situazione geopolitica internazionale, che vede intensificarsi numerose situazioni di crisi a sud del Mediterraneo, è l'aumento degli arrivi via mare e l'incremento delle domande di protezione internazionale. Nel 2014, i migranti giunti sulle coste italiane sono stati oltre 170.000 e quasi 65.000 sono state le istanze di protezione internazionale. Dal 1999 (figura 2.1), dopo un primo consistente numero di sbarchi di migranti provenienti in particolare dall'Albania a seguito della guerra del Kosovo, tra il 2000 e il 2007 gli arrivi sulle coste italiane si presentano con un flusso costante. Dal 2008 al 2013 l'andamento degli sbarchi diviene invece instabile, riflettendo le condizioni politiche-economiche e sociali dei paesi di origine dei migranti. Sono infatti il 2008, 2011, 2013 e 2014 gli anni che maggiormente evidenziano questa situazione: la prima emergenza Nord Africa (2008), l'esodo seguito agli eventi che hanno caratterizzato la cosiddetta Primavera Araba (2011) e il manifestarsi e riacutizzarsi di conflitti vecchi e nuovi in numerosi territori del Nord Africa e del vicino Medio Oriente (2013-2014). È proprio il 2014 a mostrare in modo accentuato questa tendenza, con un progressivo e consistente aumento del numero di sbarchi (170.000).

Nel 2014, l'andamento mensile degli sbarchi evidenzia (figura 2.2), con numeri elevati durante tutto l'anno (il numero dei migranti non scende mai al di sotto dei 2000 arrivi mensili), un incremento continuo da gennaio a settembre, quando si tocca il picco massimo di 26.107 arrivi. Nei mesi successivi il numero dei migranti giunti via mare sulle coste italiane fa registrare una lieve contrazione, mantenendosi tuttavia sempre oltre i 6mila arrivi mensili (dicembre 2014). Nei primi mesi del 2015 la tendenza mostra numeri superiori rispetto al 2014, maggiori di oltre 1000 unità mensili rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

2 Si vedano i dati riportati nel capitolo 3 a cura di UNHCR.

Figura 2.1

Migranti sbarcati sulle coste italiane. Anni 1999-2014.
Valori assoluti

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Ministero dell'Interno

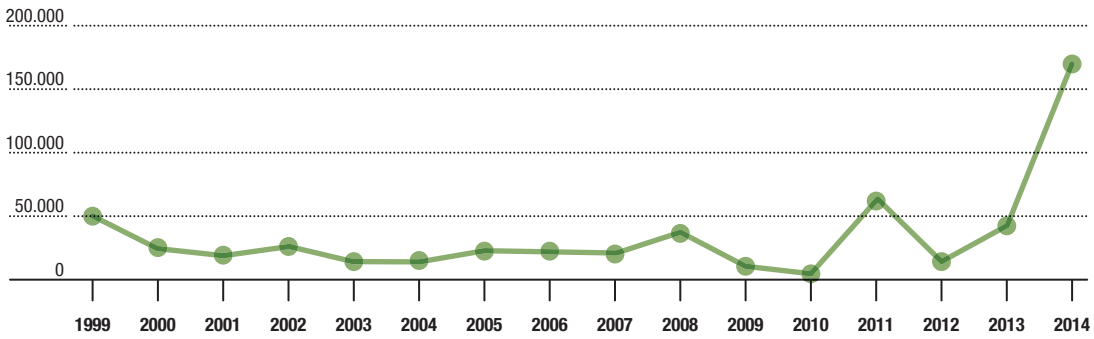
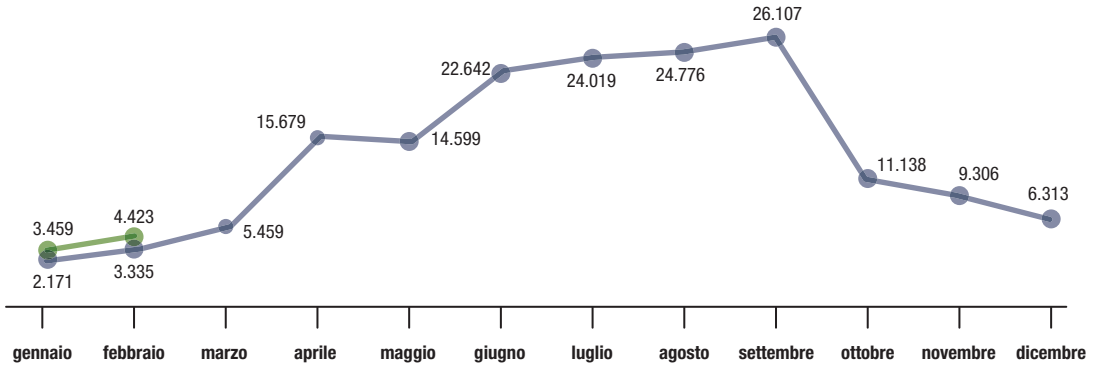


Figura 2.2

Confronto arrivi mensili. Anni 2014-2015 (al 2 marzo).
Valori assoluti

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Ministero dell'Interno



In tutti gli anni, la Sicilia è la regione in cui avviene il numero maggiore di sbarchi (tabella 2.1). Nel 2014 il 71% degli immigrati che sbarcano in Italia arrivano come primo approdo in Sicilia, la seconda regione è la Calabria, con dei numeri sensibilmente inferiori (13%), la terza la Puglia (10%). Nel dettaglio, in Sicilia, nella provincia di Agrigento, sono arrivati via mare un numero di poco superiore a 15mila migranti, mentre nelle isole di Lampedusa, Linosa e Lampione, i migranti sbarcati sono stati poco più di 4mila, un numero sensibilmente inferiore agli anni precedenti ed in particolare al 2011 quando l'isola di Lampedusa fu la terra di primo sbarco per oltre 50mila migranti. Dal 2011 al 2013, sono sempre le coste della Sicilia ad accogliere il numero maggiore di sbarchi: nel 2013 i migranti arrivati sulle coste dell'isola sono l'88,3% del totale degli sbarchi registrati in Italia; erano il 64% nel 2012 e il 91,3% nel 2011. Nel 2013 è la Calabria la regione che dopo la Sicilia presenta il numero maggiore di sbarchi, posizione che apparteneva alla Puglia nei due anni precedenti. Nel dettaglio degli sbarchi avvenuti in Sicilia tra il 2011 e il 2013, sono le coste di Lampedusa, Linosa e Lampione ad accogliere nella quasi totalità gli sbarchi avvenuti nella provincia di Agrigento; tale tendenza è totalmente invertita nel 2014. Dall'inizio dell'anno, sull'isola di Lampedusa sono infatti giunti 4.194 stranieri, contro gli oltre 15mila approdati sulle coste di altre località della provincia di Agrigento. Mentre nei soli primi cinque mesi del 2015, sull'isola di Lampedusa sono giunti 8.592 stranieri (di cui 6852 uomini, 846 donne e 894 minori) a seguito di 66 eventi di sbarco. Dal confronto tra i primi cinque mesi del 2014 e quelli del 2015, in quest'ultimo periodo è di oltre 4.000 il numero di migranti in più sbarcati in Italia. Sulle coste della Calabria si è registrato l'incremento percentuale maggiore di sbarchi (oltre il 700%), di poco inferiore quello rilevato per la Puglia (oltre il 400%). Per la Sicilia, al contrario, tra i due periodi si rileva una lieve flessione di sbarchi.
Inoltre, all'inizio dell'anno fino al 23 giugno 2015[3] sono giunti in Italia 59.606 migranti nel corso di 428 eventi di sbarco, dato sostanzialmente identico a quello dell'analogo periodo del 2014, ove si erano registrati 59.522 arrivi nel corso di 375 eventi di sbarco.

3 Audizione del Ministro dell'Interno Alfano del 23 giugno 2015 davanti alla Prima Commissione Permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione).

Località	2011	2012	2013	2014	2014 (al 01/06)	2015 (al 01/06)
Sicilia*	57.181	8.488	37.886	120.239	41.759	34.830
Puglia	3.325	2.719	1.030	17.565	538	2.772
Calabria	1.944	2.056	3.980	22.673	743	6.074
Sardegna	207	4	29	166	4	1.202
Campania	0	0	0	9.351	0	2.081
Friuli-Venezia Giulia	35	0	0	0	0	0
Liguria	0	0	0	106	0	499
Totale	**62.692**	**13.267**	**42.925**	**170.100**	**43.044**	**47.458**
*dettaglio Sicilia						
Lampedusa, Linosa e Lampione	51.753	5.202	14.753	4.194		
Altre località della prov. Agrigento	806	551	2.937	15.366		

Tabella 2.1

Sbarchi nelle regioni italiane. Anni 2011-2014. Confronto al 1 giugno 2014-2015.
Valori assoluti

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Ministero dell'Interno

Degli oltre 170mila migranti giunti sulle coste italiane nel 2014, la quasi totalità (l'83%) sono salpati dalle coste libiche (tabella 2.2), mentre in percentuali molto minori sono coloro che sono partiti dall'Egitto (9%) e dalla Turchia (6%). Rispetto al 2013 il numero delle partenze dalla Libia è aumentato di circa il 420%, mentre l'incremento percentuale maggiore si riferisce al numero di migranti partiti dall'Algeria. Nel 2014, infatti, vi è stato un incremento di sbarchi avvenuti sulle coste italiane di oltre il 500% rispetto al 2013. Anche per il 2015, come per il 2014, i principali paesi di partenza dei migranti sono la Libia (la stragrande maggioranza di migranti giunge dalle coste di questo paese), l'Egitto, la Turchia e la Grecia (significativo è il caso greco, nel 2015, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il numero di migranti sbarcati in Italia è oltre il doppio). È interessante notare come, tra i due periodi di riferimento, in media, per ciascuno dei paesi di partenza, ad eccezione della Libia, che mantiene tuttavia un numero medio di migranti per imbarcazione elevato (151 nel 2015 erano 174 nel 2014), nei primi cinque mesi del 2015 il numero di migranti presenti in ciascun evento di sbarco è sempre maggiore. Sembra prevalere la tendenza ad accogliere su singole imbarcazioni un numero sempre maggiore di migranti, con le implicazioni di rischio che questo può comportare ma anche mettendo in luce la sempre maggiore speculazione economica perpetrata dagli scafisti.
È di nazionalità siriana il numero maggiore di migranti sbarcati sulle coste italiane nel 2014: sono circa il 25% del totale (tabella 2.3); la seconda nazionalità è l'eritrea con il 20%. Questo dato conferma la tendenza già registrata nel 2013 quando le prime due nazionalità sono state ugualmente, anche se con percentuali inferiori, quella siriana (17%) e quella eritrea (16%). Questa tendenza trova conferma parziale nei primi cinque mesi del 2015 quando se è sempre di nazionalità eritrea il numero maggiore di migranti sbarcati in Italia, i siriani scendono alla quarta posizione (sono il 7% dei migranti sbarcati in Italia) dopo somali e nigeriani.

Tabella 2.2

Paese di partenza dei migranti. Anni 2012-2015.
Valori assoluti.

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Ministero dell'Interno

PAESE DI PARTENZA	2012		2013		2014		2014 (al 1/06)		2015 (al 1/06)	
	eventi	sbarcati	eventi	sbarcati	eventi	sbarcati	eventi	sbarcati	eventi	sbarcati
Algeria	1	4	2	24	15	155	1	4	3	27
Egitto	19	1.401	80	9.215	59	15.283	12	2.559	9	2.291
Grecia	89	2.782	59	1.892	52	1.480	13	347	22	753
Libia	51	5.087	230	27.314	826	141.484	226	39.676	287	43.328
Marocco	0	0	1	7	0	0	0	0	0	0
Montenegro	0	0	1	8	0	0	0	0	0	0
Siria	0	0	13	1.480	1	61	0	0	0	0
Tunisia	112	2.294	68	908	102	1.297	17	217	18	259
Turchia	26	1.699	29	2.077	56	10.340	5	241	8	800
Totale	**298**	**13.267**	**483**	**42.925**	**1.111**	**170.100**	**274**	**43.044**	**347**	**47.458**

Tabella 2.3

Nazionalità dei migranti. Anni 2012-2015
Valori assoluti.

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Ministero dell'Interno

* il dato potrebbe ricomprendere immigrati per i quali sono ancora in corso le attività di identificazione

Nazionalità	2012	Nazionalità	2013	Nazionalità	2014	Nazionalità	2015 al 1/06
Tunisia	2.268	Siria	11.307	Siria	42.323	Eritrea	10.983
Somalia	2.179	Eritrea	9.834	Eritrea	34.329	Somalia	4.565
Afghanistan	1.739	Somalia	3.263	Mali	9.908	Nigeria	4.349
Eritrea	1.612	Egitto	2.728	Nigeria	9.000	Siria	3.160
Pakistan	1.247	Nigeria	2.680	Gambia	8.691	Gambia	2.902
Egitto	1.223	Gambia	2.619	Palestina	6.082	Senegal	2.293
Bangladesh	622	Pakistan	1.753	Somalia	5.756	Sudan	2.212
Siria	582	Malì	1.674	Senegal	4.933	Mali	1.924
Nigeria	358	Senegal	1.314	Bangladesh	4.386	Costa d'Avorio	1.112
Gambia	348	Tunisia	833	Egitto	4.095	Etiopia	814
altre	1.089	Altre	4.920	altre*	40.597	altre*	13.144
Totale	**13.267**	**Totale**	**42.925**	**Totale**	**170.100**	**Totale**	**47.458**

Sbarchi provenienti dalla Tunisia e dalla Libia

Dal 2011, anno in cui hanno avuto avvio gli eventi legati alla primavera araba, al 2014, in Italia vi sono stati 801 sbarchi provenienti dalla Tunisia (tabella 2.4). Il numero maggiore si rileva appunto nel 2011, decrescendo via via negli anni successivi, con una contrazione maggiore nel 2013. Al numero di sbarchi corrisponde proporzionalmente il numero di migranti giunti sulle coste italiane: oltre 28mila nel 2011 contro i circa 1.300 del 2014. In quest'ultimo anno, nella quasi totalità sono uomini, con una significativa percentuale di presenze di minori che dal 2011 al 2014 ha mostrato in proporzione al numero di adulti un significativo incremento: pari al doppio delle presenze. Dei tunisini rimpatriati con la scorta (tabella 2.5), il numero maggiore di rimpatri è avvenuto nel 2011, decrescendo negli anni successivi, ed è stato effettuato prevalentemente con voli charter.

Nel 2014 gli sbarchi provenienti dalla Libia sono fortemente aumentati rispetto agli anni precedenti (tabella 2.6). Se raffrontato al 2013, il numero di stranieri provenienti dalla Libia è oltre cinque volte superiore. Tra il 2011 e il 2014, mentre la percentuale di donne arrivate in Italia provenienti dalla Libia è rimasta pressoché stabile, quella degli uomini è lievemente diminuita al contrario del numero di minori che è invece aumentato.

ANNO	SBARCHI	STRANIERI SBARCATI			
		TOTALE	Uomini	Donne	Minori
2011	519	**28.123**	26.776	236	1.111
2012	112	**2.294**	2.166	19	109
2013	68	**908**	804	15	89
2014	102	**1.297**	1.173	25	99

Tabella 2.4

Sbarchi provenienti dalla Tunisia. Anni 2011-2014
Valori assoluti.

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Ministero dell'Interno

ANNO	TUNISINI RIMPATRIATI		
	TOTALE	con voli charter	con voli di linea o traghetti
2011	**4.120**	3.942 (114 voli)	178
2012	**2.420**	2125 (84 voli)	295
2013	**870**	724 (40 voli)	146
2014	**1.290**	1.162 (47 voli)	128

Tabella 2.5

Tunisini rimpatriati. Anni 2011-2014.
Valori assoluti.

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Ministero dell'Interno

ANNO	EVENTI DI SBARCO	STRANIERI SBARCATI			
		TOTALE	Uomini	Donne	Minori
2011	101	**28.431**	23.409	3.035	1.987
2012	51	**5.087**	3.450	858	779
2013	230	**27.314**	20.408	3.404	3.502
2014	826	**141.484**	108.144	14.741	18.599

Tabella 2.6

Sbarchi provenienti dalla Libia. Anni 2011-2014.
Valori assoluti.

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Ministero dell'Interno

Focus / Paese

Eritrea I dimenticati della terra

Popolazione	6.3 milioni	Fonte: UNDP
Superficie	117.600 km²	Fonte: UNData 2014
Aspettativa di vita alla nascita	62.8 anni	Fonte: UNDP
Rifugiati all'estero	363.077 rifugiati e 53.662 richiedenti asilo alla fine del 2014	Fonte: UNHCR, *Global Trends* 2014
Indice salute materno-infantile	152ª su 178	Fonte: Save the Children 2014

TEATRO DI MOLTEPLICI CONFLITTI, l'Eritrea è un Paese isolato che sta lentamente perdendo più generazioni di giovani, tutti in fuga verso terre dove i diritti umani siano una reale possibilità. Il popolo eritreo è circondato da anni da un silenzio mediatico tanto da meritarsi l'appellativo "i dimenticati della terra".

Pur essendo un piccolo Paese del Corno d'Africa l'Eritrea riveste un'importanza strategica per la sua posizione di retroterra del Canale di Suez. La sua storia recente è caratterizzata dal primato di aver ottenuto per ben due volte l'indipendenza: la prima nel 1952 dal protettorato britannico e la seconda nel 1993 anno in cui ottiene definitivamente l'indipendenza dall'Etiopia. Infatti, dopo la colonizzazione britannica, l'Etiopia ingloba l'Eritrea (1962), e con questa operazione causa un conflitto trentennale, alla fine del quale l'Eritrea ottiene l'indipendenza, sancita da un referendum popolare.

Il presidente dell'Eritrea è Isaias Afewerki, unico eletto fin ora dalla dichiarazione di indipendenza del 1993; esponente del Fronte popolare per la democrazia e la giustizia (PFDJ). Se nei primi anni il Paese sembra muoversi verso una democrazia libera e multipartitica la situazione che si concretizza è quella di una progressiva militarizzazione che porta l'Eritrea a entrare in conflitto con tutti i paesi vicini, anche se il conflitto più grave è quello che scoppia nel 1998 con l'Etiopia per una controversia sul confine della regione del Gash-Barka, che non era mai stato tracciato con precisione. Il conflitto si interrompe nel 2000 a seguito dell'intervento della United Mission in Eritrea and Ethiopia (Unmee) che impone ai due stati un cessate il fuoco. Il compito di tracciare nuovamente i confini viene affidato ad una Commissione Internazionale ma il verdetto non viene accettato dall'Etiopia. Da allora la condizione rimane invariata sia sul piano dei confini sia su quello del rapporto tra i due stati, anzi nel 2012 un'incursione delle truppe etiopiche in territorio eritreo fomenta nuove e gravi tensioni.

Afewerki ha lentamente stretto l'intera popolazione sotto una vera e propria dittatura che ferocemente contrasta ogni forma di opposizione politica e di rapporto con l'esterno. Due episodi tracciano il quadro di una situazione allarmante. La prima quando nel 2011 l'intera regione del Corno d'Africa si trova a far fronte alla peggiore carestia mai avvenuta dal 1960. Il governo di Aferweki nega la situazione di emergenza e rifiuta, in linea con l'atteggiamento isolazionista, anche gli aiuti alimentari esteri. La seconda quando nel gennaio 2013 un gruppo di soldati si ribella al governo di Asmara, occupa il Ministero dell'Informazione e costringe un giornalista a leggere un comunicato in cui si esige l'attuazione della Costituzione, la tenuta delle elezioni e il rilascio di prigionieri politici. Nonostante la rivolta sia immediatamente soffocata essa rivela un malcontento generale e diffuso. Gli osservatori internazionali continuano a denunciare le gravissime condizioni in cui si trova il popolo eritreo costretto alla leva obbligatoria per aumentare l'efficienza dell'esercito in costante allarme per la contesa dei confini con l'Etiopia. Infatti la leva obbligatoria, in origine di diciotto mesi, viene estesa molto oltre il termine (può durare anni) e ai cittadini al di sotto dei cinquanta anni è negato l'ottenimento di un visto per lasciare il Paese.

Le famiglie di coloro che lasciano l'Eritrea clandestinamente rischiano multe e detenzione e in diversi casi i migranti stessi, se scoperti, vengono giustiziati a sangue freddo ma nonostante questa situazione l'Eritrea rimane una delle nazioni ai primi posti per flussi migratori in uscita. I rapporti statistici prodotti dall'UNHCR negli ultimi quindici anni (2000-2014) evidenziano una crescita progressiva e costante delle richieste d'asilo provenienti dall'Eritrea, soprattutto dal 2010 al 2014, anno in cui il Paese ha fatto registrare 53.662 richieste (attestandosi come il quinto Paese al mondo per numero di richieste). A questo dato è necessario aggiungere migliaia di sfollati interni prodotti dai diversi conflitti e le centinaia di profughi che sono riusciti a fuggire nei paesi limitrofi all'Eritrea. Il popolo eritreo sta vivendo una vera e propria crisi umanitaria a causa delle gravi limitazioni della libertà che sfociano spesso in episodi di torture, lunghe prigionie e continue violazioni dei diritti umani: la Costituzione non è mai stata attuata, non si sono mai tenute elezioni e di fatto il Paese è diventato monopartitico. Il governo nega l'accesso alle prigioni non solo ai rappresentati delle organizzazioni umanitarie ma anche agli stessi familiari dei prigionieri. In Eritrea manca completamente la libertà di espressione, tutti gli organi di informazione sono sottoposti al controllo governativo e nessuna NGO può operare nel Paese né redigere e pubblicare rapporti sulla situazione dei diritti umani.

A cura di Fondazione Migrantes e Osservatorio Vie di Fuga

Focus / Paese

Nigeria La pace intrappolata tra petrolio e religione

Popolazione	166.6 milioni	Fonte: UNDP 2012
Superficie	923.768 km²	Fonte: UNDP 2014
Aspettativa di vita alla nascita	52.3 anni	Fonte: UNDP
Rifugiati all'estero	53.662	Fonte: UNHCR, *Global Trends* 2014
Domande di asilo inoltrate in Italia nel 2014	10.138	Fonte: Commissione Nazionale per il diritto di Asilo 2015

CON I SUOI 166 MILIONI di abitanti la Nigeria è il più popoloso Stato dell'Africa. Nel Paese sono presenti più di 250 gruppi etnici che, differenti quanto a sviluppo socio-culturale ed economico, convivono in equilibrio precario, causa di un perenne stato di tensione.

Dalla dittatura alla democrazia

La Nigeria è una Repubblica Federale, proclamata ufficialmente nel 1963. Tra la metà degli anni '60 e la fine degli anni '90 la storia politica nigeriana conosce scontri violenti e un susseguirsi di colpi di stato militari, determinati dall'incapacità di gestire un'adeguata rappresentanza alle diverse etnie. L'evento più drammatico legato a questa incapacità è la secessione del Biafra nel 1967: la regione, a prevalenza Ibo, dichiara la propria indipendenza dal Governo Federale e ne segue una durissima guerra civile che produce migliaia di vittime per poi concludersi con una resa. Le prime elezioni libere avvengono nel 1999. Olusegun Obasanjo, rappresentante del People's Democratic Party (PDP), viene eletto Presidente Federale e poi riconfermato nelle successive elezioni del 2003. Nel 2007 si svolgono nuove elezioni, vinte da Umaru Yar'Adua delfino dell'ex Presidente ed anch'esso esponente del PDP. Queste votazioni sono duramente contestate dai partiti delle opposizione per brogli elettorali, accusa sostenuta anche da numerosi osservatori internazionali. Sono anni di grandi cambiamenti. Nel 1999 alcuni Stati del Nord a maggioranza musulmana decidono di ignorare il veto costituzionale introducendo nei propri territori la Sharìa (legge islamica). Questo atto è il preludio della nascita di Boko Haram, un'organizzazione militarizzata di matrice islamico-radicale. Nel 2005 nasce il Movimento per l'Emancipazione del Delta Niger (Mend) che se inizialmente rivendica una maggior partecipazione della popolazione ai proventi dell'attività estrattiva con il passare del tempo perde la spinta ideale e si trasforma in una sorta di cartello militare, dedito al furto, ai sequestri e al contrabbando di petrolio. Nel 2010 a causa della morte di Umaru subentra al potere Goodluck Jonathan, già vicepresidente del Paese. Tale carica viene confermata ufficialmente nelle elezioni dell'aprile 2011. A marzo 2015 si tengono nuove elezioni che vedono la vittoria dell'ex generale Buhari, a capo del partito All Progressive Congress.

Petrolio e religione: cause di una pacificazione impossibile

I numerosi conflitti che sono avvenuti e che tutt'oggi sono protagonisti della vita nigeriana sono legati a due questioni distinte: petrolio e religione. I conflitti legati alla questione del petrolio avvengono principalmente in prossimità del Delta del Niger, zona che nell'ultimo decennio è stata maggiormente sfruttata per l'estrazione del greggio dalle più grosse compagnie petrolifere internazionali tra cui Shell ed Eni. I profitti dell'estrazione arricchiscono solo l'élite politica, mentre il Delta del Niger rimane una delle regioni più povere dell'Africa. Il Mend ha ingaggiato una vera e propria battaglia con il potere centrale nigeriano, battaglia che si è conclusa formalmente nel 2009 quando il Governo ha comprato una fragile pacificazione con i diversi capi del Movimento, senza però risolvere le cause del conflitto. Per quanto riguarda la questione religiosa la natura degli scontri nasce dalla compresenza del culto islamico, prevalentemente professato nel nord e del culto cristiano, più presente al sud. La situazione si è aggravata a partire dagli anni 2000 con l'introduzione della Sharìa e con la nascita e il rafforzamento, anno dopo anno, dell'organizzazione islamica fondamentalista Boko Haram. Il termine deriva dalla lingua hausa e, liberamente tradotto, significa "l'educazione occidentale è sacrilega"; il nome è infatti dovuto alla dura opposizione del gruppo all'Occidente, inteso come il corruttore della purezza dell'Islam. Fra il 2009 e l'inizio del 2015 Boko Haram grazie alla strategia di bombardare le città, compiere rapimenti e attacchi kamikaze, assaltare l'esercito riesce a conquistare vaste aree della Nigeria oltre a gettare il Paese nel caos e nella paura.

Nigeria cerca Italia

Nel 2014 la Nigeria, con più di 22.000 domande, è l'ottavo Paese per numero di richieste di asilo registrate nei 44 Paesi industrializzati e analizzati nei rapporti UNHCR (Fonte UNHCR Asylum lvels and trends in industrialized countries 2014). L'Italia è in assoluto la principale meta dei nigeriani: nel 2014 sono state 10.138 le richieste di asilo, nel 2013 invece 3.545. Secondo le cifre della Commissione Nazionale per il diritto di asilo la Nigeria è il primo o il secondo paese per origine presente in Italia dal 2008. A un numero elevato di domande di asilo non corrisponde un altrettanto numero di risposte positive da parte delle Commissioni Territoriali, infatti ai nigeriani raramente viene riconosciuto lo status di rifugiati mentre è più facile che venga loro riconosciuta una protezione umanitaria.

A cura di Fondazione Migrantes e Osservatorio Vie di Fuga

Soccorsi in mare: Operazione *Mare Nostrum*

Dal 1 gennaio 2014 al 31 ottobre dello stesso anno, complessivamente la Marina Militare ha condotto 988 interventi in mare per un totale di 154.226 stranieri soccorsi. Gli stranieri soccorsi dalle operazioni di rintracci sulle coste sono stati 3.577, mentre quelli soccorsi da mercantili su disposizioni della Capitaneria di porto sono stati 28.661 ed i soccorsi nell'ambito delle operazioni gestite dall'Agenzia Frontex e nell'Operazione *Mare Nostrum* rispettivamente 25.362 e 96.626.
L'Operazione *Mare Nostrum*, avviata il 18 ottobre 2013, a seguito del naufragio del 3 ottobre al largo di Lampedusa che ha provocato 366 morti accertati e circa 20 dispersi presunti, ha termine il 1 novembre 2014. Nel 2014 l'operazione realizza 529 interventi per un totale di 96.626 migranti soccorsi (tabella 2.7). Gli interventi della Marina Militare sono stati 434 per un totale 81.111 soccorsi, contro i 16 eventi del Primo Intervento della Marina Militare che ha soccorso 3.183 migranti, mentre sono stati 79 gli eventi di primo intervento realizzati congiuntamente da Capitaneria di Porto, Guardia di Finanza e Unità di Soccorso in mare per un totale di 12.332 migranti soccorsi. Nel complesso, l'Operazione *Mare Nostrum* nel periodo della sua operatività (18 ottobre 2013 – 31 ottobre 2014) ha realizzato 563 interventi in mare per un numero di migranti soccorsi pari a 100.949, mentre sono stati 270 gli arresti e 8 i sequestri.

Tabella 2.7

Mare Nostrum 2014. Eventi e migranti soccorsi (dal 1 gennaio al 31 ottobre).
Valori assoluti

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Ministero dell'Interno

Totale eventi		Totale migranti soccorsi			
529		**96.626**			
di cui					
Interventi Marina Militare		**Interventi misti**			
		Primo intervento CP/GDF/Unità SM		Primo intervento MM	
Eventi	Soccorsi	Eventi	Soccorsi	Eventi	Soccorsi
434	8.111	79	12.332	16	3.183

Storie /

Soccorso in mare

Ieri, nel 2011, la fuga dalla Libia nello sfacelo della guerra civile (e dell'intervento militare occidentale): quasi storia, ormai. Oggi un permesso di soggiorno per motivi umanitari, un lavoro, una casa in affitto, una rete di relazioni. In mezzo, il soccorso in mare a 500 profughi e migranti su un barcone che girava a vuoto nel Canale di Sicilia. Quella che segue è la testimonianza di A. T., 25 anni, ivoriano, residente a Torino.

«È andata bene, nel senso che non è morto nessuno. Però sulla barca a un certo punto ci siamo detti che era meglio pregare ognuno il suo Dio. Seguo ancora oggi le notizie, nei mesi scorsi ho sentito che da una barca sono stati gettati in mare dei cristiani. Mi pare strano, non posso dire, forse è cambiato qualcosa. Noi però abbiamo pregato ognuno il nostro Dio, davvero. Sulla barca eravamo circa 500, non sapevamo bene dove andavamo. Alla partenza funzionava così: prendevano qualcuno che non ne sapeva molto più di noi, "guardate, la rotta è quella, si fa così", e via. Un'incertezza totale. Qualcuno diceva che stavamo andando in Brasile, o in Francia. Poco da mangiare, e io vomitavo sempre, anche l'acqua. E poi quel mare tutto intorno: un grande vuoto, fino a dove il cielo e l'acqua si toccano. Anche se un giorno abbiamo trovato dei pescatori, forse tunisini, che ci hanno indicato la direzione: "Dovete andare di là". Alla fine dopo quattro giorni di viaggio ci ha trovati una nave della Marina italiana. Bisognava salire su una scialuppa, dicevano "prima le donne e i bambini", però sono stati momenti difficili. Nella confusione la barca ondeggiava, quelli che stavano di sotto avevano i piedi nell'acqua. Ci hanno portati a Lampedusa, e lì al centro d'accoglienza in pullman. Allora dal centro non si usciva. Mi hanno detto che l'isola è bella ma io non ho visto niente… Dopo tre, quattro giorni ci hanno traghettato sul continente. Sono passato per diverse città fino a Settimo, vicino a Torino, nel centro di accoglienza della Croce Rossa».

Facce da mercenari

«Io sono di Daloa, in Costa d'Avorio, la città di mio padre. Mia madre invece è maliana. Ho lasciato la Costa D'Avorio da ragazzo per raggiungerla in Mali (non la vedo da anni, anche se ci telefoniamo sempre). Poi passando per l'Algeria sono andato a cercare lavoro in Libia: Ghadames, Bengasi, Sirte, Tripoli. Là si costruiva, c'era da fare, anche se al 90% in nero e nei lavori che i libici non facevano volentieri, come l'aiuto muratore o l'inserviente negli allevamenti di polli. Nel 2011 è scoppiata la guerra ed è cambiato tutto. Io e altri in una zona controllata dai ribelli siamo stati perfino arrestati, sospettavano di noi perché molti neri facevano i mercenari per Gheddafi. Poi ci hanno liberato, ma io avevo perso i risparmi di due anni e mezzo. Non potevo tornare in Africa in quelle condizioni. E ho deciso di attraversare. Siamo partiti da Tripoli, nel territorio ancora di Gheddafi, vicino a un campo militare, nel maggio 2011. Praticamente erano gli uomini di Gheddafi a metterti sulle barche, per vendetta contro l'intervento degli occidentali che aiutavano i ribelli. Io per il viaggio ho pagato 200 dinari, 130 euro circa, ma so di altri che non hanno dovuto pagare».

Se la vita è fuori

«E oggi, che cosa faccio oggi qui a Torino, mi chiedi? Ti ricordi che l'anno scorso facevo un tirocinio in una gastronomia artigianale? Ecco, proprio lì a novembre mi hanno fatto un contratto full time da apprendista per tre anni. Ne avevo già trovato uno part time in una pizzeria, grazie a Non solo asilo (*un progetto della Cooperativa Orso e della Pastorale Migranti di Torino con il sostegno della Compagnia di San Paolo, ndr*), ma dopo questa offerta ho dovuto lasciarlo. Adesso ho un lavoro a tempo pieno, una casa in affitto, ho fatto formazione e ho preso anche la patente come era in programma con Non solo asilo. Così era giusto lasciare il mio posto a chi è appena arrivato e ne ha bisogno. Ho ancora la protezione umanitaria, ma dovrei passare al permesso per lavoro.
Intanto avevo anche lasciato il centro di Settimo: avevo conosciuto una signora che ci insegnava l'italiano di base, e dopo un po' lei mi ha ospitato a casa sua con suo figlio. Abitano qui vicino, ci vediamo ancora di continuo. Sono stato fortunato. Mi dicono "bravo", ma io penso che ho solo trovato le persone giuste al momento giusto. Ho amici che dopo anni non sono riusciti a sistemarsi e non hanno ancora imparato l'italiano. In pizzeria invece eri obbligato a imparare… Al centro di Settimo ti accorgevi che non era vera vita. Mangiavamo pasta, giocavamo a pallone, ma io ingrassavo e mi annoiavo. La vita vera era *fuori*, bisognava uscire. Prendevo un mese di permesso per andare a raccogliere frutta a Rosarno, o a Saluzzo. Ho anche *rubato il treno* per arrivare perché non avevo soldi. A Saluzzo era meglio, dopo un po' in nero ti mettevano in regola per qualche giorno, sui cinque euro all'ora. A Rosarno era più dura, per ogni cassetta di frutta ti davano un euro, e fare una decina di cassette in un giorno per me era il massimo. Al ritorno però almeno avevo i soldi per pagare il biglietto.
Adesso chissà che cosa porterà il futuro. Ma penso che per quelli come me la cosa più bella, potendo, sarebbe tornare in Africa e investire laggiù, non solo i risparmi ma anche tutte le esperienze che abbiamo vissuto. Là ce n'è più bisogno che qui».

2.1.2 Le domande di protezione internazionale presentate in Italia

Domande presentate nel corso del 2014 e nei primi 5 mesi del 2015

Nel 2014 sono state presentate complessivamente circa 65mila domande di protezione internazionale, con un forte aumento rispetto al 2013 quando sono state circa 27mila. La quasi totalità delle domande sono presentate da uomini (92,3%), in percentuale maggiore rispetto all'anno precedente (86,3%). I minori stranieri non accompagnati che nel 2014 hanno presentato domanda di protezione internazionale sono stati 2.584, un numero tre volte superiore a quello rilevato nel 2013 quando le domande sono state 805.

Tendenza che non si riscontra invece per i minori accompagnati; le domande presentate nel 2014, infatti, pur essendo in numero superiore al 2013 (1.942 contro 1508) non mostrano un divario tanto accentuato.

Nei primi cinque mesi del 2015 sono state presentate circa 25mila domande di protezione internazionale e nella quasi totalità di casi da uomini (90%), mentre la stragrande maggioranza dei richiedenti asilo (il 64%) sono di origine africana (i primi tre paesi sono Nigeria, Gambia e Senegal), a cui seguono coloro che sono originari dell'area asiatica (24%) e di quella europea (11%). Significativi sono anche alcuni aumenti nel numero di richieste rispetto al 2013 ed in particolare proprio per quanto riguarda le prime tre nazionalità di provenienza (tabella 2.9). Da evidenziare inoltre l'ingresso dell'Ucraina[4] fra le prime dieci nazionalità, considerando le vicende politiche di quel paese (infatti nel 2013 il numero di richiedenti era quasi nullo) e con un aumento progressivo di domande. Se infatti nel 2014 i richiedenti asilo provenienti da questo paese sono stati poco più di 2.000, nel 2015 lo stesso numero è stato raggiunto nei soli primi cinque mesi (figura 2.6).

L'andamento delle domande presentate in Italia nel corso degli ultimi 15 anni presenta un trend discontinuo, in diminuzione dal 2000 al 2005 dopo l'alto numero di istanze presentate nel '99 da cittadini provenienti dal Kosovo, e poi in aumento significativo sino al 2008 (oltre 31.000 domande), per fare ritorno nel biennio 2009-2010 ad un livello simile a quello registrato nel 2001, ovvero poco sopra alle 12.000 richieste di protezione internazionale. Nel 2011, a seguito della ripresa dei flussi migratori dal Nord Africa seguiti ai moti di indipendenza nati all'interno dei movimenti delle cosiddette Primavere Arabe, le domande di protezione internazionale presentate sono state oltre 37.000 (il 208,1% in più rispetto al 2010), mentre nel corso del 2012 vi è stata una nuova forte diminuzione di domande (20.000 in meno rispetto all'anno precedente), quando nel 2013 si registra appunto una consistente ripresa di domande presentate: circa 27mila. Dal confronto tra numero di domande presentate alle Commissioni territoriali e numero di sbarchi sulle coste italiane, emerge tra il 1999 e il 2014 un sostanziale sincronismo tra i due eventi, dove, con l'eccezione di tre annualità: 2009, 2010 e 2012, in tutti gli anni considerati, il numero delle domande presentate è sempre inferiore al numero dei migranti sbarcati (figura 2.3). La forbice tra numero di sbarchi registrati e numero di domande presentate si allarga in misura considerevole negli anni in cui più sostenuto è il flusso degli arrivi: coincidente con le maggiori emergenze umanitarie degli ultimi quindici anni (1999: Kosovo; 2011: Primavere Arabe; 2013: emergenze umanitarie e guerre interne nei paesi del Nord Africa e del vicino Oriente). Nel 1999 il numero di domande presentate alle Commissioni territoriali sono il 50% del numero di migranti sbarcati e valori inferiori si rilevano nel 2005 e 2006 quando le domande sono rispettivamente il 41 e 47% del numero dei migranti sbarcati. Tale forbice assume valori ancora più elevati nel 2014 quando tra il numero degli sbarchi (di poco superiore ai 170.000) e il numero di domande presentate (circa 65.000) si registra una discrepanza di oltre 100mila unità: poco più di un terzo di coloro che sono giunti via mare ha presentato domanda di asilo (il 38%). Da considerare, oltre al numero di coloro che sono arrivati via mare, anche coloro che sono giunti sul territorio italiano attraverso il confine terrestre, la via dei Balcani occidentali, la *Western Balcan Route*.

Attraverso la rotta dei Balcani le migrazioni avvengono spesso a piedi, ma il più delle volte i migranti sono stipati in camion o vagoni ferroviari.

Da Frontex[5] emerge un rapporto sul grande flusso di migranti provenienti dalla rotta balcanica: un fenomeno in forte aumento. Nel 2014, infatti, i passaggi illegali dei confini della UE sono stati oltre il doppio di quelli registrati nel 2013; mentre da gennaio a maggio 2015 sono stati circa 55mila i migranti irregolari che hanno seguito la rotta dei Balcani Occidentali diretti verso l'Ungheria, superando la frontiera serba, avendo come destinazione finale la Germania e il Nord Europa.

Nel complesso, nei primi cinque mesi del 2015

4 Per un approfondimento sulla situazione economico-politica del paese si rimanda all'apposita scheda in questo volume.

5 Frontex, *Migratory Routes Map* , http://frontex.europa.eu/trends-and-routes/migratory-routes-map/

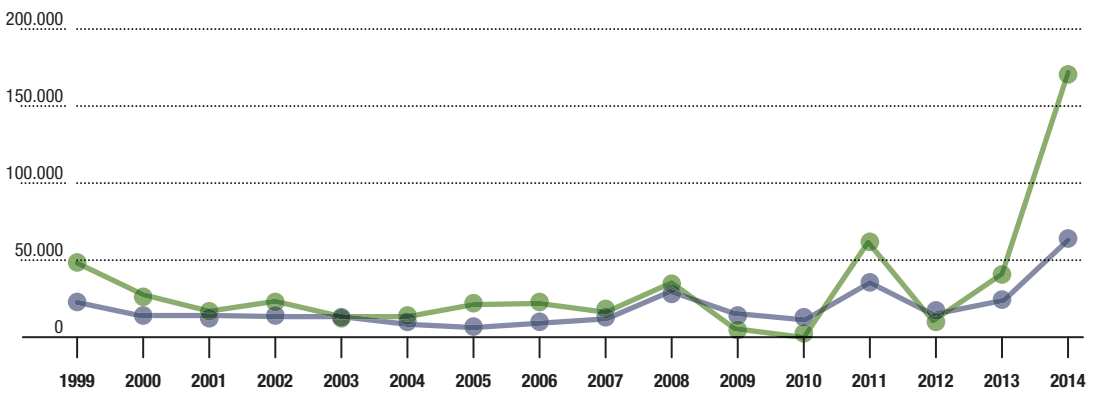


Figura 2.3

Confronto andamento domande protezione internazionale presentate alle Commissioni territoriali e sbarchi. Anni 1999-2014.
Valori assoluti

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Ministero dell'Interno

il numero di "attraversamenti illegali" alla frontiera UE ha coinvolto circa 150mila persone: 47mila migranti (il 30%) hanno seguito la rotta del Mediterraneo Centrale; circa 103mila (quasi il 70%) hanno seguito principalmente la rotta del Mediterraneo Orientale dalla Turchia alla Grecia e la Bulgaria (48.015 attraversamenti) e la rotta dei Balcani Occidentali (50.430).
Più specificatamente, prestando attenzione ai dati relativi alla nazionalità di coloro che hanno fatto richiesta di asilo e rapportandoli con le nazionalità degli sbarcati, risulta mancante il segmento più significativo di coloro che sono "potenziali richiedenti" giunti in Italia a seguito di un sbarco, ovvero siriani, eritrei, somali e palestinesi, i quali rappresentano oltre il 50% di tutti coloro che sono giunti in Italia via mare (tabella 2.8). Particolarmente elevato è infatti il numero di siriani ed eritrei che dopo essere sbarcati in Italia preferiscono proseguire il viaggio e presentare domanda di asilo in altri paesi europei per ricongiungersi agli altri componenti il proprio nucleo famigliare.

	Sbarcati	Richiedenti
Siria	42.323	505
Eritrea	34.329	480
Somalia	5.756	812
Egitto	4.095	671
Palestina	6.082	nd.
altro	77.515	10.952[6]
Totale	**170.100**	**64.886**

Tabella 2.8

Confronto nazionalità sbarcati e richiedenti protezione internazionale. Anno 2014.
Valori assoluti.

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Ministero dell'Interno

Primi 10 paesi	Richiedenti asilo 2014	Var. % 2013/2014
Nigeria	10.138	188
Mali	9.771	441
Gambia	8.556	386
Pakistan	7.191	122
Senegal	4.678	358
Bangladesh	4.582	888
Afghanistan	3.180	55
Ghana	2.178	277
Ucraina	2.149	6.221
Costa D'Avorio	1.511	483
altro	10.952	
Totale	**64.886**	

Tabella 2.9

Principali nazionalità dei richiedenti asilo Italia. Anno 2014.
Valori assoluti e variazione percentuale.

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Ministero dell'Interno

6 In questo dato è ricompreso anche il numero dei richiedenti asilo palestinesi per i quali non è possibile isolarne il dato specifico.

Figura 2.4

I primi dieci paesi di origine dei richiedenti protezione internazionale. Anno 2014.
Valori assoluti.

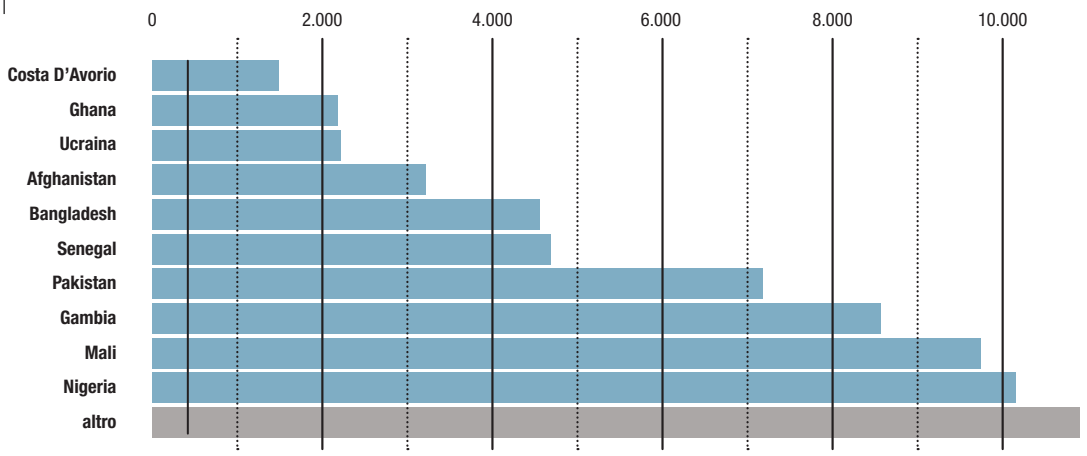
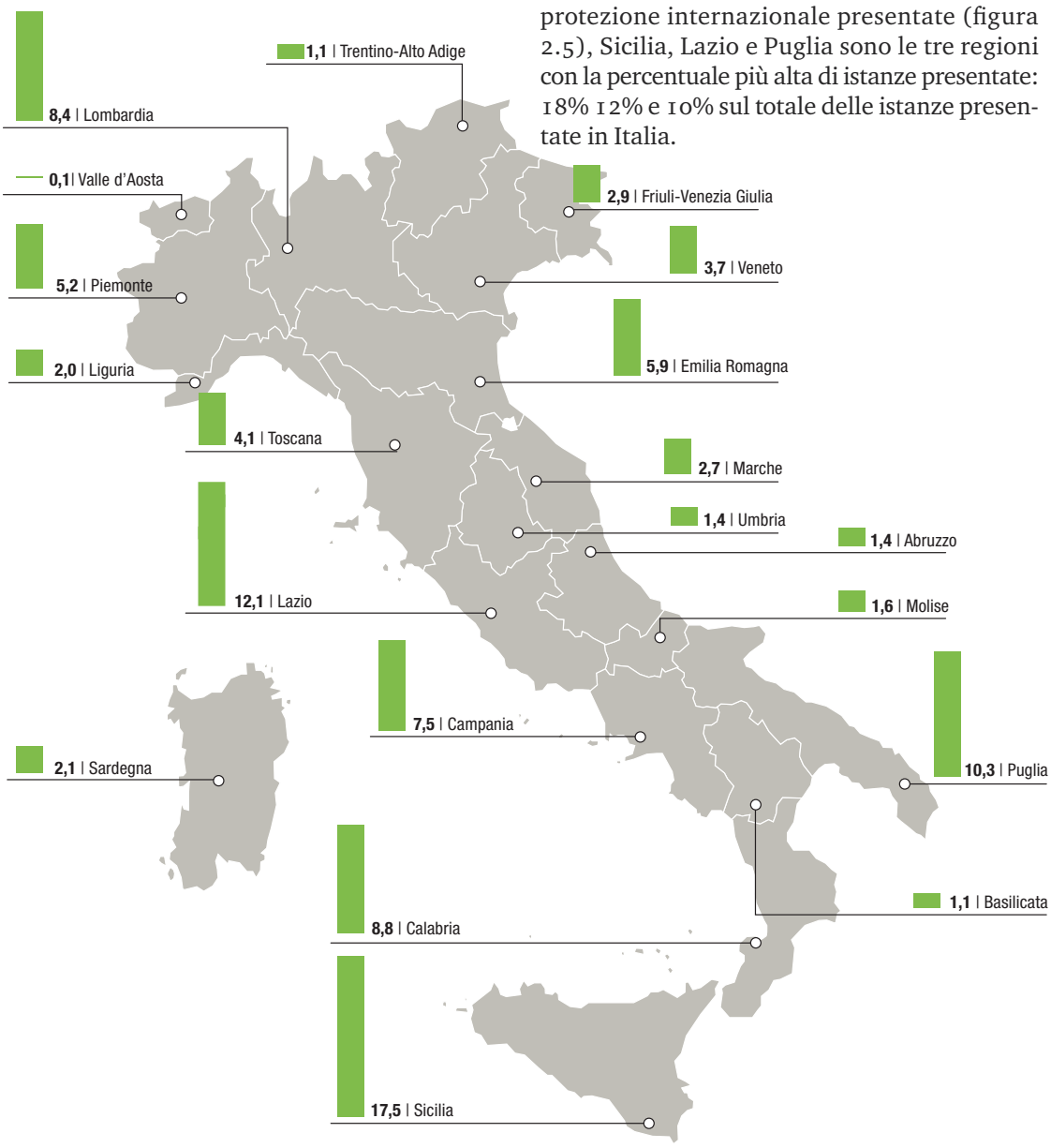


Figura 2.5

Domande di protezione internazionale presentate. Distribuzione regionale. Anno 2014.
Valori percentuali

Dalla distribuzione regionale delle domande di protezione internazionale presentate (figura 2.5), Sicilia, Lazio e Puglia sono le tre regioni con la percentuale più alta di istanze presentate: 18% 12% e 10% sul totale delle istanze presentate in Italia.



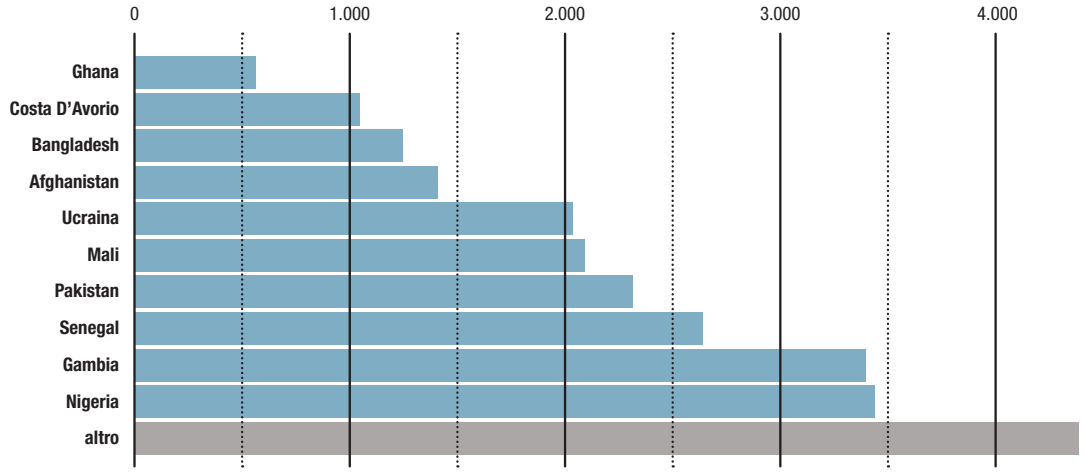


Figura 2.6

I primi dieci paesi di origine dei richiedenti protezione internazionale. Anno 2015 (al 31 maggio).
Valori assoluti.

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Ministero dell'Interno

2.1.3 Le decisioni delle Commissioni territoriali relative alle domande di protezione internazionale nel 2014 e primi cinque mesi del 2015

Nel corso del 2014, le **istanze complessivamente esaminate dalle Commissioni territoriali sono state 36.330**. Per 11.770 persone, ovvero al 32% delle domande esaminate (figura 2.7), è stata riconosciuta una forma di protezione internazionale; in particolare, lo status di rifugiato è stato riconosciuto a 3.649 stranieri (10%) e la protezione sussidiaria è stata accordata a 8.121 richiedenti (il 22%). Sommando a questi coloro a cui è stato proposto il rilascio di un permesso di soggiorno per motivi umanitari (10.091, pari al 28%), l'esito positivo delle domande in termini di riconoscimento di una qualche forma di protezione è stato del 60%, mentre coloro a cui non è stata riconosciuta alcuna forma di protezione sono 13.327 (e rappresentano oltre il 37% degli esiti sul totale delle istanze esaminate).

L'andamento dei riconoscimenti di protezione internazionale dal 2008 al 2014 evidenzia un sostanziale equilibrio nel trend di rilascio di una qualche forma di protezione (figura 2.8), con delle punte più elevate nel 2008 per i riconoscimenti di protezione sussidiaria (circa 7.000) e, ancor più evidente, nel 2012 per la protezione umanitaria (circa 6.000), per poi tornare ad aumentare nel 2014 con andamento sincronico.

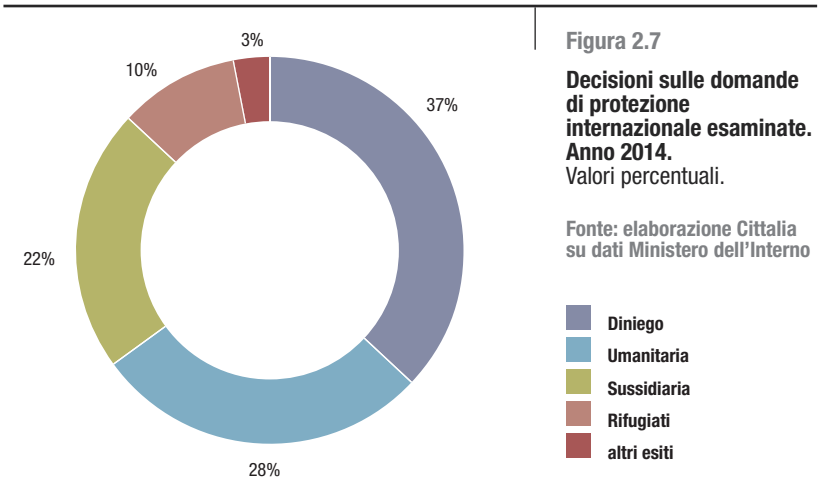


Figura 2.7

Decisioni sulle domande di protezione internazionale esaminate. Anno 2014.
Valori percentuali.

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Ministero dell'Interno

Figura 2.8

Andamento riconoscimenti protezione internazionale. Anni 2008-2014.
Valori assoluti.

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Ministero dell'Interno

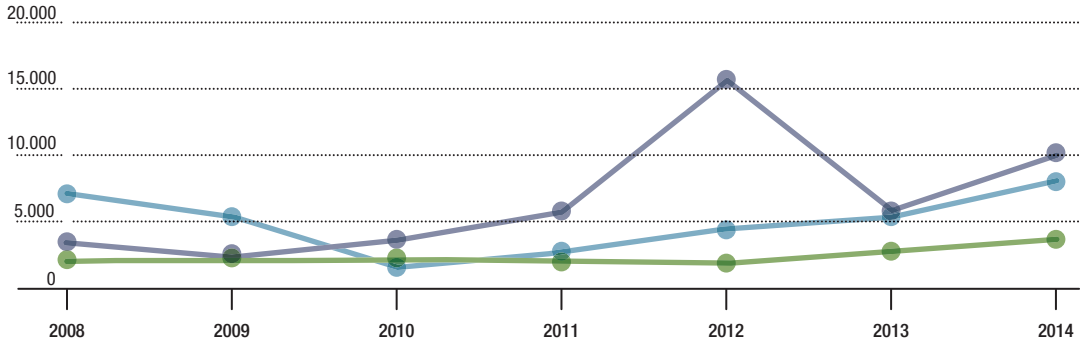
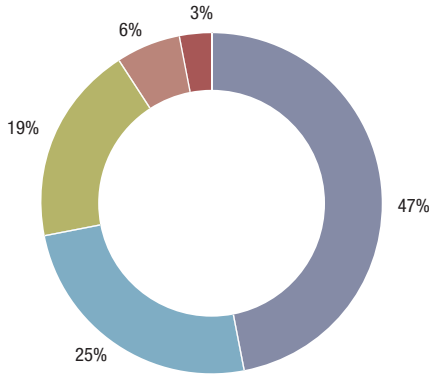


Figura 2.9

Decisioni sulle domande di protezione internazionale esaminate. Anno 2015 (al 31 maggio).
Valori percentuali.

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Ministero dell'Interno



Nei primi cinque mesi del 2015 (figura 2.9) la percentuale di coloro a cui è stata riconosciuta almeno una forma di protezione internazionale è leggermente inferiore a quella rilevata nel 2014 (pari al 50% delle domande esaminate), mentre, proporzionalmente, aumentano i dinieghi (47%).

Tabella 2.10

Richieste di asilo in attesa di audizione. Anno 2014 e 2015 fino al 27 gennaio, distribuzione regionale.
Valori assoluti e percentuali.

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Ministero dell'Interno

Regione	Richiedenti asilo in attesa di audizione	Percentuale su totale
Abruzzo	986	2,0
Basilicata	374	0,7
Calabria	2.619	5,2
Campania	3.678	7,3
Emilia Romagna	3.057	6,1
Friuli-Venezia Giulia	1.432	2,9
Lazio	6.650	13,3
Liguria	1.161	2,3
Lombardia	4.664	9,3
Marche	1.625	3,2
Molise	873	1,7
Piemonte	2.792	5,6
Puglia	3.785	7,6
Sardegna	866	1,7
Sicilia	9.687	19,3
Toscana	2.093	4,2
Trentino-Alto Adige	647	1,3
Umbria	926	1,8
Valle d'Aosta	71	0,1
Veneto	2.123	4,2
Totale	**50.110**	**100**

Ricorsi presentati e istanze in attesa di audizione

Nel 2014, i ricorsi presentati presso la giurisdizione ordinaria verso i dinieghi o verso protezioni diverse dal riconoscimento dello status di rifugiato sono stati 7.343; di questi solo 558 sono stati chiusi e nel 77% (430) con esito positivo, ovvero sono stati accolti. A gennaio 2015, le istanze in attesa di audizione risultavano essere poco più di 50mila (tabella 2.10). È la Sicilia la regione con la percentuale più alta di istanze in attesa di audizione (19%) a cui seguono il Lazio (13%) e la Lombardia (9%).
Strettamente collegata al tema dell'alta percentuale di istanze in attesa di audizione è la criticità, sollevata in vari contesti istituzionali, dei tempi, notevolmente dilatati, che intercorrono dal momento della formalizzazione della domanda all'audizione presso le Commissioni territoriali: noti sono i casi in cui le audizioni sono fissate dopo un anno dalla presentazione della domanda (Roma, Crotone, Bari, Gorizia i casi più eclatanti).

Focus / Paese

Ucraina Il dramma di una terra divisa fra filo-occidentali e filorussi

Popolazione	42.873 milioni	Fonte: UNDP 2014
Superficie	603.700 km²	Fonte: UNDP 2014
Aspettativa di vita alla nascita	68.5	Fonte: UNDP 2014
Rifugiati all'estero	237.636 rifugiati e 15.095 richiedenti asilo alla fine del 2014	Fonte: UNHCR, *Global Trends* 2014
Minoranza russa	18% della popolazione totale	
Emigrati nel mondo	6.5 milioni	Banca Mondiale 2010

La fine delle ostilità non è la fine della storia. Al contrario è l'inizio di una crisi umanitaria che il mondo deve affrontare al più presto.

Bryce Perry
International Rescue Committee

L'UCRAINA DALLA FINE DEL 2013 sta vivendo una crisi – che si è trasformata in un conflitto – che ha già fatto più di 5.000 vittime e che non accenna a rientrare. Nonostante il conflitto coinvolga le maggiori potenze mondiali trova poco spazio sulla stampa nazionale e internazionale ma ancor meno spazio trovano coloro, decine di migliaia, che fuggono dal Paese per cercare asilo.

Scoppia la crisi

Nel dicembre 2013 violente manifestazioni di piazza duramente represse dalle forze dell'ordine agitano l'Ucraina, le proteste sono legate alla mancata sottoscrizione di un accordo di associazione con l'Unione Europea e proseguono nel mese successivo, nonostante l'emanazione di severi provvedimenti volti a limitare il diritto a manifestare e la libertà di espressione. Il 22 febbraio 2014, dopo un inasprimento degli scontri che non accennano a diminuire, e grazie alla mediazione dell'Unione Europea, il Parlamento ucraino vota una risoluzione che fissa al 25 maggio 2014 le elezioni presidenziali anticipate, destituendo l'allora Presidente Janukovič, filorusso e responsabile del mancato accordo di cui sopra, con l'accusa di avere violato i diritti umani. A seguito di tali eventi, nel marzo 2014 forze filorusse assumono il controllo delle basi militari ucraine in Crimea (dove i Russi sono i due terzi della popolazione, essendo la Crimea stata donata da Kruscev all'Ucraina nel 1954), e il Consiglio supremo della Repubblica autonoma di Crimea vota la secessione dall'Ucraina e la richiesta di annessione alla Federazione Russa. La decisione è confermata con il 97% dei voti favorevoli da un referendum popolare. Nonostante il mancato riconoscimento della comunità internazionale e l'emanazione di sanzioni da parte di Stati Uniti ed Unione europea, il 18 marzo Putin firma il trattato di adesione della Crimea alla Federazione Russa.

Le elezioni e la spaccatura interna: Donetsk e Lugansk

Alle elezioni presidenziali trionfa l'industriale Porošenko, filo-occidentale, favorevole all'integrazione con l'Unione europea e alla cessazione dei conflitti, il quale nel mese di agosto scioglie il Parlamento e indice nuove elezioni.

Le consultazioni, svoltesi a ottobre, sono però disertate dall'elettorato delle regioni orientali di Donetsk e Lugansk, che ribellandosi al potere centrale si proclamano repubbliche indipendenti, usufruendo del sostegno delle truppe russe schierate al confine. Nei mesi successivi si susseguono sconfinamenti di mezzi militari e truppe russe in territorio ucraino; il settore orientale del Paese diventa teatro di sanguinosi scontri tra i separatisti e l'esercito ucraino, e solo nel febbraio 2015 a Minsk (Bielorussia), grazie alla mediazione di Germania e Francia, le parti trovano un'intesa per il cessate il fuoco, che si rivela estremamente fragile perché dopo soli quattro mesi, a inizio giugno, vi è la ripresa dei combattimenti fra le forze di Kiev e i ribelli filorussi.

Chi parte e chi resta: i profughi e gli sfollati interni

Dall'inizio della guerra un milione di Ucraini ha dovuto abbandonare la propria casa. Il Governo, nonostante abbia provveduto a far evacuare alcuni territori e abbia allestito dei centri di raccolta a Kiev ha estrema difficoltà a sfamare gli sfollati e a trovare alloggi. Le condizioni a nord di Donetsk e a Luhansk sono le più preoccupanti: la fornitura di acqua ed energia elettrica è stata spesso interrotta a causa di attacchi e bombardamenti e i combattimenti hanno reso estremamente difficile la consegna degli aiuti umanitari ai molti civili intrappolati nelle zone di conflitto. Moltissime persone hanno passato l'inverno in ripari di fortuna, spesso scantinati o edifici gravemente danneggiati, oltre a essere sotto il costante rischio di venire bombardati. Le scuole sono state chiuse o abbandonate e in molte zone sono rimasti solo gli anziani e gli ammalati, cioè chi non aveva la possibilità di fuggire.

Secondo l'UNHCR il numero totale di ucraini che hanno presentato domanda di asilo o di permessi di soggiorno o altre forme di soggiorno legale nei paesi limitrofi è pari a 674.300 unità, tra cui 542.800 in Russia e 80.700 in Bielorussia. Mentre il numero dei cittadini ucraini che hanno cercato una forma di protezione internazionale nei 44 paesi, analizzati nei rapporti UNHCR, è passato da 1.431 a 15.717, pari a un incremento del 998% (Fonte UNHCR *Asylum levels and trends in industrialized countries* 2014).

A cura di Fondazione Migrantes e Osservatorio Vie di Fuga

Focus /

L'Italia e gli altri Paesi europei

DAI DATI EUROSTAT[7] nel 2014 in Europa il numero di richiedenti asilo ha raggiunto la quota di circa 627mila persone (il 44% in più rispetto all'anno precedente). Dal confronto tra il numero di domande presentate nei singoli paesi[8] e la media ponderata[9], sono Germania, Svezia, Italia e Francia i paesi ad avere un numero di domande di protezione internazionale superiore alla media ponderata europea (tabella 2.11). Complessivamente, gli esiti positivi, ovvero le domande a cui viene riconosciuta una qualche forma di protezione internazionale sono il 37% del totale. Alla maggioranza assoluta di domande viene invece opposto un esito negativo (i dinieghi raggiungono il 63%). Dal dettaglio del singolo paese, sono la Svezia e l'Italia i paesi che attribuiscono alle domande il numero più alto di decisioni positive (rispettivamente 62 e 58%). Al contrario, l'Ungheria è il paese in cui gli esiti positivi ottengono i riconoscimenti più bassi.

Tabella 2.11

Confronto domande di protezione internazionale e esiti. Paesi UE. Anno 2014.
Valori assoluti e percentuali

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Eurostat

Paesi	Domande v.a.	Decisioni v.a.	Esiti positivi	Dinieghi
Germania	202.815	141.880	33,5%	66,5%
Francia	64.310	105.595	19,5%	80,5%
Svezia	81.325	53.180	62,1%	37,9%
Italia	64.625	35.235	58,5%	41,5%
Regno Unito	31.945	38.985	36,1%	63,9%
Belgio	22.850	28.380	30,0%	70,0%
Ungheria	42.775	6.285	8,8%	91,2%
altro	116.070	81.255	38,7%	61,3%
Totale UE	**626.715**	**490.795**	**37,4%**	**62,6%**
Media ponderata UE	58.432			

In Europa, al 56,5% delle decisioni con esito positivo è stato riconosciuto lo status di rifugiato, al 32,4% la protezione sussidiaria e all'11% è stato rilasciato un permesso di soggiorno per motivi umanitari[10] (tabella 2.12). All'interno di ciascun singolo paese, lo status di rifugiato viene riconosciuto in percentuale maggiore nel Regno Unito, Belgio, Germania e Francia; all'interno di questa selezione di paesi, solo l'Italia presenta una percentuale di riconoscimenti di status di rifugiato inferiore a quella europea (pari al 24%).

Tabella 2.12

Confronto forme di protezione internazionale riconosciute. Paesi UE. Anno 2014.
Valori percentuali

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Eurostat

Paesi/Esiti	Status rifugiato	Protezione sussidiaria	Proposta umanitaria
Germania	79,2%	12,8%	8,0%
Francia	78,6%	21,4%	-
Svezia	33,3%	60,2%	6,5%
Italia	17,7%	37,1%	45,2%
Regno Unito	82,7%	1,4%	15,9%
Belgio	81,1%	18,9%	-
Europa	**56,5%**	**32,4%**	**11,1%**
Media pond. UE	12.501	4.031	2.763
% Media ponderata UE	23,7	7,6	5,2

Per quanto riguarda il Paese di provenienza del richiedente protezione internazionale, come possiamo vedere nella tabella seguente, le domande presentate dai siriani ottengono la percentuale più alta di esiti positivi (dall'87 al 99%) in Svezia, Francia, Germania e Regno Unito. I richiedenti asilo della stessa nazionalità ricevono invece esito positivo per il 64,3% delle domande esaminate in Italia e del 69,2% in Ungheria.
Dalla tabella seguente si evidenzia una notevole differenziazione di valutazione delle istanze di asilo da parte dei singoli paesi, dal momento in cui le percentuali di esiti positivi e riconoscimento di una qualche forma di protezione internazionale si differenzia sostanzialmente a seconda della nazionalità del richiedente.

Paesi	Germania	Svezia	Italia	Francia	Ungheria	Regno Unito
Siria	93,6	99,8	64,3	95,6	69,2	86,9
Serbia	0,2	2,6	37,0	32,2	0,0	0,0
Afghanistan	66,1	74,1	95,4	83,0	26,2	36,9
Eritrea	85,7	99,9	89,3	26,7	100,0	86,4
Pakistan	27,5	31,4	51,6	8,0	3,6	22,5
Albania	2,5	1,4	50,0	9,5	0,0	17,8
Kosovo	1,7	9,9	50,0	9,6	0,3	10,0
Russia	19,1	38,9	77,8	24,4	0,0	36,8
Irak	87,3	49,7	90,9	94,3	66,7	34,7
Nigeria	29,2	32,6	41,6	9,2	4,2	19,4
Somalia	54,7	69,0	94,7	23,2	92,9	48,8
Totale	**41,6**	**76,6**	**58,5**	**21,6**	**9,4**	**38,6**

Tabella 2.13

Percentuale esiti positivi delle prime nazionalità in Europa per domande esaminate. Dettaglio per paese. Anno 2014.
Valori percentuali

Fonte: elaborazione Fondazione Leone Moressa su dati Eurostat

7 Eurostat, newsrealease, 20 march 2015.

8 Quella riportata è una selezione di paesi europei individuati in base alle specifiche particolarità dei modelli di accoglienza previsti.

9 La media ponderata è calcolata considerando la somma del numero di domande di protezione internazionale presente in ciascun Paese rapportato alla popolazione residente nel singolo Paese. Assumendo come presupposto il fatto che la dimensione di ciascun paese, in termini di popolazione residente, è una variabile rilevante e non eludibile per l'elaborazione di una corretta fotografia del quadro dell'accoglienza.

10 I permessi per motivi umanitari sono regolati dalle normative nazionali, per questo motivo non sono presenti in alcuni paesi europei, come Francia e Belgio.

Storie /

Storie di giovani nigeriani ai tempi di Boko Haram

UNHCR/F. MALAVOLTA

P. M. 25 anni e I. C. 27 anni

P. e I. arrivano a Palermo nell'estate del 2014. Si incontrano per la prima volta a Torino dove nascerà la loro amicizia condividendo la stessa casa assegnata ad entrambi da un progetto SPRAR.

"Sono partito dalla Nigeria all'inizio di giugno 2014 e prima di arrivare in Italia ho attraversato il Niger e la Libia", ci racconta P., mentre I. è scappato dal suo paese nel febbraio 2014. Entrambi, di etnia Esan, provengono dall'Edo State, da due piccoli villaggi chiamati Ishan e Auchi, ma ad accomunarli non è solo questo, ciò che li lega infatti, è il motivo della fuga: entrambi sono scappati dalla Nigeria a causa degli attacchi e delle violenze di Boko Haram che stanno tragicamente colpendo la popolazione nigeriana. Sono passati per il Niger per raggiungere poi la Libia viaggiando su camion e furgoni. I. ha lavorato qualche mese in Libia: "ho fatto il muratore per cinque mesi a Tripoli ed ho messo da parte i soldi che mi servivano per lasciare l'Africa". P. invece ha dovuto andarsene quasi subito dalla Libia a causa della guerra: " Sono arrivato dopo aver attraversato il Niger, anch'io con la speranza di restare a lavorare un po' lì ma era impossibile". Così si è imbarcato per l'Italia con una nave: "In 24 ore sono arrivato a Palermo, le condizioni di quel viaggio erano terribili: non avevamo né cibo né acqua". Anche I. racconta di quel viaggio in nave con lo stesso terrore e la stessa angoscia, il ricordo impresso nella memoria di quei cinque giorni lo porterà con sé per tutta la vita.
P. è passato per Messina, fermandosi due settimane e due giorni, e dove è stato costretto a lasciare le sue impronte digitali, secondo la prassi. Riesce a questo punto a partire per Torino, città in cui vive da quasi un anno in attesa di essere ascoltato dalla commissione fissata per il 15/03/2016. Ci racconta che anche i suoi familiari sono dovuti scappare: "La mia famiglia si trova ora a Sokoto li sento molto poco, posso parlare con loro solo una volta ogni due settimane". Ma loro a differenza sua vivono ancora in Nigeria, a Sokoto dove sono riusciti a trovare un riparo e un lavoro nel settore agricolo. P. e I. frequentano i corsi al CTP di via Bologna a Torino e i corsi di italiano nella speranza di poter imparare la lingua e trovare finalmente un modo per mantenersi ed essere autonomi economicamente.

E.O. 21 anni

E. condivide un appartamento a Torino nord con altri ragazzi nigeriani. Quando entriamo nella sua stanza veniamo per un attimo catapultati in un altro mondo: ovunque vediamo immagini sacre e simboli religiosi e come in una grande Chiesa Evangelica tutto sembrava muoversi al ritmo melanconico della musica liturgica, che forte usciva da un piccolo stereo.

Prima di entrare in camera, quasi a rispettare la sacralità del luogo E. ci chiede di toglierci le scarpe e di aspettarlo mentre finisce le sue preghiere quotidiane. Dopo alcuni minuti iniziamo a parlare e subito ci racconta di quanto sia stata importante la preghiera per la sua sopravvivenza durante il viaggio dalla Nigeria. "Dio mi ha salvato perché lo pregavo continuamente di farmi arrivare vivo, non sarei mai potuto sopravvivere in mare tutti quei giorni senza cibo e senza acqua." Dal racconto di E. si capisce che le condizioni del viaggio sono state durissime e questi sette terribili giorni in mare si aggiungono ad altri interminabili giorni di viaggio che dalla Nigeria gli hanno fatto attraversare il Niger prima e la Libia poi. La minaccia di morte l'ha spinto a scappare dal suo villaggio natale: "i miei fratelli mi hanno minacciato di morte, volevano uccidermi per motivi economici, credevano che io avessi rubato dei soldi che non mi spettavano". Una faida familiare probabilmente per un'eredità che spettava a lui e che i fratelli non hanno mai accettato: "io ero il preferito di mio padre e questo a loro non andava bene, quando mio padre ha cercato di difendermi, hanno minacciato anche

lui ed ora vive in un altro villaggio".
A Torino E. frequenta la chiesa del quartiere ed è ascoltando la messa tutti i giorni che ha potuto imparare l'italiano e conoscere la comunità della parrocchia: "il parroco ci aiuta molto, spesso ci regala cibo e vestiti, qui sto bene perché ho una casa".
In Italia la sua nave è arrivata ad Agrigento l'estate del 2014 e poco dopo è stato mandato a Messina dove è rimasto due settimane e due giorni "A Messina ci hanno sistemato in baracche fatiscenti, era proprio una specie di baraccopoli, e per di più ci davano da mangiare solo una volta al giorno".
Adesso a Torino E. sta frequentando dei corsi della scuola del CTP, in Nigeria l'aveva dovuta abbandonare per motivi economici: "ho studiato fino alla seconda elementare però poi non potevo continuare perché dovevo aiutare mio padre nei lavori del campo".

A.S. 22 anni

"Sono partito da Auchi con due amici, siamo scappati perché rischiavamo di morire". Così inizia il racconto di A. quando gli chiediamo di parlarci della sua vita in Nigeria e dei motivi che l'hanno spinto a partire.

"Avevamo tutti paura della situazione che c'era, degli attentati di Boko Haram e di quello che ci poteva succedere": ma quello che lo aspetta durante il suo viaggio non sarà meno rischioso. Quando arriva in Libia infatti A. non riesce neanche a provare cosa sia la tranquillità e la libertà: "eravamo arrivati da pochi giorni in Libia e subito ci hanno arrestati solo per il fatto di essere nigeriani". A. purtroppo viene subito a contatto con il razzismo delle forze dell'ordine libiche e con la violenza dovuta unicamente al colore della pelle ed alla provenienza: "lì sono rimasto 5 mesi in carcere prima di riuscire a scappare, non ce l'avrei fatta a sopravvivere, mangiavamo pochissimo ed eravamo in undici in una cella, litigavamo continuamente e le guardie si divertivano a vederci litigare". Quando ci racconta la situazione del carcere ci rendiamo conto che rischiare la vita per evadere era l'unica via d'uscita da quella situazione invivibile: " le condizioni igieniche erano terribili, non c'erano letti e le malattie erano diffusissime. La gente non si lavava perché era pericoloso persino farsi la doccia".
Dopo la fuga A. riesce a trovare lavoro a Tripoli e per tre mesi vive clandestinamente. Grazie a questo lavoro può mettere da parte i soldi per il viaggio verso l'Europa. Da questo momento in poi le cose non saranno così semplici per lui: "durante il viaggio in barca ho visto persone morire accanto a me, e ho visto gettare i loro corpi in mare".
La sua sopravvivenza la deve solo alla forza di non arrendersi e al non perdere la speranza nonostante le difficoltà del viaggio: "mi bagnavo il viso e il corpo con la poca acqua che riuscivo a trovare e che mi ha permesso di sopravvivere. Non ho mai visto il volto di chi guidava quella barca, eravamo in tanti lì dentro, tutti attaccati e stipati sottocoperta lungo lo scafo della nave, se ripenso a come abbiamo viaggiato non sarei neanche partito (risata ironica)".
Arrivato a Torino viene accolto presso le strutture SPRAR presenti sul territorio ed ora vive con alcuni connazionali in un appartamento nella zona nord della città.

UNHCR/L.ADDARIO

2.1.4 Le strutture governative e il sistema di accoglienza e assistenza per migranti

La forte dinamicità che ha caratterizzato negli ultimi anni i contesti politico-economico e sociale dei paesi del Nord Africa e del vicino Medio oriente ha determinato massicci afflussi di migranti verso l'Italia. Per far fronte alla richiesta di accoglienza e assistenza degli stranieri, sono state predisposte specifiche strutture dedicate a questo scopo che, tuttavia, si caratterizzano, sia nelle funzioni attribuite che nella capienza prevista, per la loro mutevolezza, legata alla specificità della misura e della tipologia dei flussi di migranti in arrivo.

In Italia, al 31 dicembre 2014, i migranti presenti nelle varie strutture di accoglienza risultano quasi 70.000. Nei CPSA, CDA e CARA gli immigrati accolti ed assistiti erano 9.592, nei Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) attivati a seguito della circolare dell'8 gennaio 2014 del Ministero dell'Interno in considerazione del grande afflusso di cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale, a fine dicembre erano presenti 35.499 persone mentre nelle strutture attive nell'ambito del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR) quasi 24.000 migranti tra richiedenti e rifugiati.

Il trend della presenza mensile dei migranti nelle varie strutture di accoglienza mostra un incremento graduale e costante, passando dalle 17mila presenze di gennaio alle circa 70mila di dicembre, senza mostrare segnali di arresto neanche nei mesi invernali, più a rischio per gli attraversamenti in mare (figura 2.10).

Presenze di richiedenti protezione internazionale nelle regioni

Sono la Sicilia, la Lombardia e la Campania le regioni ad ospitare nel 2014 la percentuale più alta (rispettivamente 15,3, 12,2 e 10,4%) di richiedenti asilo nelle strutture temporanee (CAS) e sono le stesse regioni, anche se in posizioni diverse, a far registrare le percentuali maggiori di accolti nei primi sei mesi del 2015 (tabella 2.14). Ai migranti accolti nei CAS, la Sicilia somma coloro che sono accolti nei CARA/ CDA/CPSA: nel 2014 sono infatti il 46,5% del totale delle presenze nelle stesse strutture di accoglienza dislocate nel territorio nazionale, mentre nel 2015 la percentuale aumenta al 50%.

La Puglia, dopo la Sicilia, è la regione che sia nel 2014 (con il 25,3%) che nel 2015 (con il 22,4%) ospita la percentuale più elevata di richiedenti asilo in queste strutture. Relativamente invece alle presenze di richiedenti asilo e rifugiati nelle strutture dei centri SPRAR, nel 2014 il Lazio e la Sicilia ne ospitano il numero maggiore (22,6% e 19,7%); le stesse regioni e con percentuali analoghe ritroviamo ai primi due posti al 31 maggio 2015.

Figura 2.10

Migranti presenti nelle strutture di accoglienza (strutture temporanee, CPSA/CDA/CARA, SPRAR) - Ripartizione per mese. Anno 2014.
Valori assoluti.

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Ministero dell'Interno

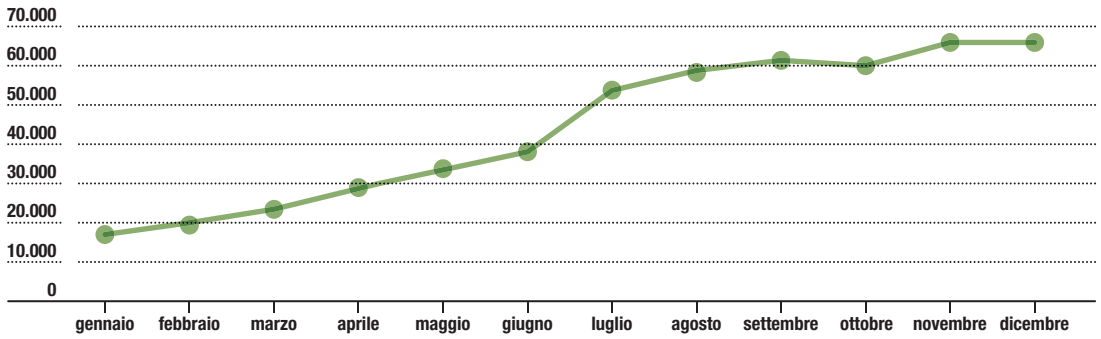


Tabella 2.14

Presenze nelle strutture temporanee CAS. Anni 2014 e 2015 (al 30 giugno).
Valori assoluti e percentuali.

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Ministero dell'Interno

Territorio	Stranieri presenti nelle strutture temporanee CAS			
	2014		2015 (al 30 giugno)	
	v.a.	Percentuale su totale	v.a.	Percentuale su totale
Sicilia	5.440	15,3	5.960	11,8
Lazio	2.805	7,9	2.948	5,8
Puglia	1.572	4,4	1.631	3,2
Campania	3.706	10,4	4.587	9,0
Lombardia	4.333	12,2	7.339	14,5
Calabria	1.683	4,7	1.649	3,3
Emilia Romagna	2.643	7,4	3.774	7,4
Piemonte	2.343	6,6	3.768	7,4
Toscana	1.887	5,3	3.750	7,4
Veneto	1.809	5,1	4.099	8,1
Marche	1.252	3,5	1.732	3,4
Friuli-Venezia Giulia	1.180	3,3	1.766	3,5
Liguria	956	2,7	1.272	2,5
Sardegna	894	2,5	1.584	3,1
Molise	713	2,0	953	1,9
Umbria	672	1,9	901	1,8
Abruzzo	637	1,8	1.228	2,4
Basilicata	449	1,3	668	1,3
Trentino-Alto Adige	463	1,3	1.000	2,0
Valle d'Aosta	62	0,2	102	0,2
Totale	**35.499**	**100**	**50.711**	**100**

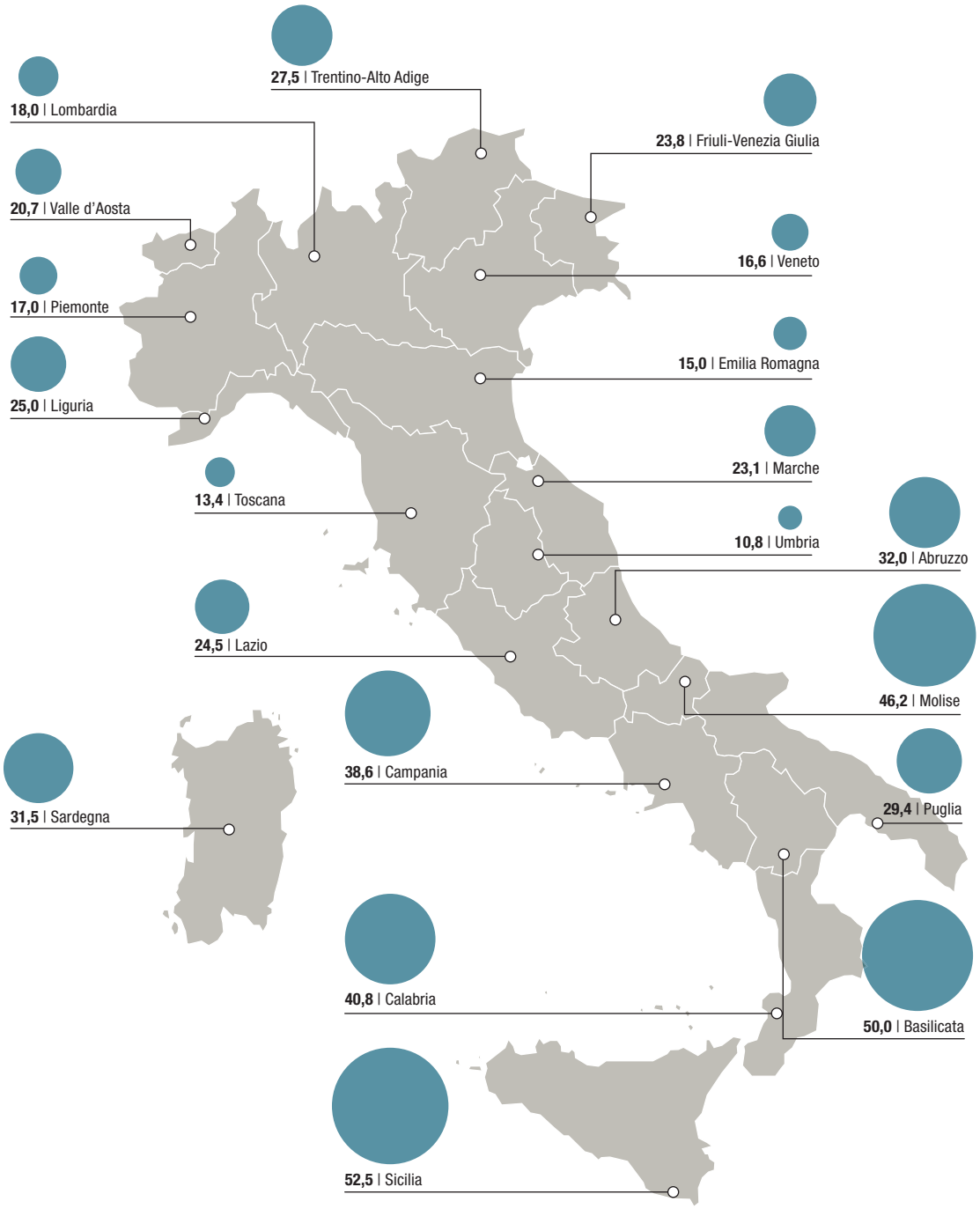
Numero di strutture e posti di accoglienza nei CAS

Sono in maggioranza le regioni (nel complesso 13) in cui il numero di posti medi per struttura è superiore a quello nazionale (posti medi per struttura: 22,5). La Sicilia è la regione in cui le strutture temporanee presenti sul territorio hanno il numero medio di posti più alto rispetto al resto delle regioni italiane (figura 2.11). Sono infatti 53 i posti che in media ciascuna struttura siciliana mette a disposizione per l'accoglienza dei migranti, contro i 50 della Basilicata, i 46 del Molise e i 41 della Calabria. Al contrario, le regioni in cui le strutture temporanee presenti sui territori dispongono del numero più basso di posti medi per singola struttura sono: l'Umbria (11), la Toscana (13), l'Emilia Romagna (15), il Piemonte (17) e la Lombardia (18).

Figura 2.11

CAS – Posti medi per struttura. Distribuzione regionale. Anno 2015 (al 19 maggio)

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Ministero dell'Interno



Territorio	Stranieri presenti nei centri governativi CARA/CDA/CPSA			
	2014		2015 (al 30 giugno)	
	v.a.	Percentuale su totale	v.a.	Percentuale su totale
Sicilia	4.464	46,5	4.990	49,9
Lazio	875	9,1	892	8,9
Puglia	2.426	25,3	2.230	22,3
Campania	0	0,0	0	0,0
Lombardia	0	0,0	0	0,0
Calabria	1.236	12,9	1.305	13,0
Emilia Romagna	0	0,0	0	0,0
Piemonte	0	0,0	0	0,0
Toscana	0	0,0	0	0,0
Veneto	0	0,0	0	0,0
Marche	87	0,9	109	1,1
Friuli-Venezia Giulia	203	2,1	252	2,5
Liguria	0	0,0	0	0,0
Sardegna	301	3,1	230	2,3
Molise	0	0,0	0	0,0
Umbria	0	0,0	0	0,0
Abruzzo	0	0,0	0	0,0
Basilicata	0	0,0	0	0,0
Trentino-Alto Adige	0	0,0	0	0,0
Valle d'Aosta	0	0,0	0	0,0
Totali	**9.592**	**100**	**10.008**	**100**

Tabella 2.15

Presenze nei centri governativi CARA/CDA/CPSA. Anni 2014 e 2015 (al 30 giugno).
Valori assoluti e percentuali.

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Ministero dell'Interno

Territorio	Stranieri presenti nei centri SPRAR			
	2014		2015 (al 31 maggio)	
	v.a.	Percentuale su totale	v.a.	Percentuale su totale
Sicilia	4.685	19,7	4.305	20,4
Lazio	5.398	22,6	4.746	22,5
Puglia	2.101	8,8	1.979	9,4
Campania	1.335	5,6	1.031	4,9
Lombardia	1.138	4,8	928	4,4
Calabria	2.010	8,4	1.882	8,9
Emilia Romagna	1.056	4,4	927	4,4
Piemonte	1.401	5,9	1.054	5,0
Toscana	697	2,9	613	2,9
Veneto	468	2,0	386	1,8
Marche	794	3,3	657	3,1
Friuli-Venezia Giulia	484	2,0	456	2,2
Liguria	436	1,8	319	1,5
Sardegna	108	0,5	121	0,6
Molise	415	1,7	424	2,0
Umbria	399	1,7	420	2,0
Abruzzo	296	1,2	227	1,1
Basilicata	392	1,6	407	1,9
Trentino-Alto Adige	223	0,9	174	0,8
Valle d'Aosta	0	0,0	0	0,0
Totali	**23.836**	**100**	**21.056**	**100**

Tabella 2.16

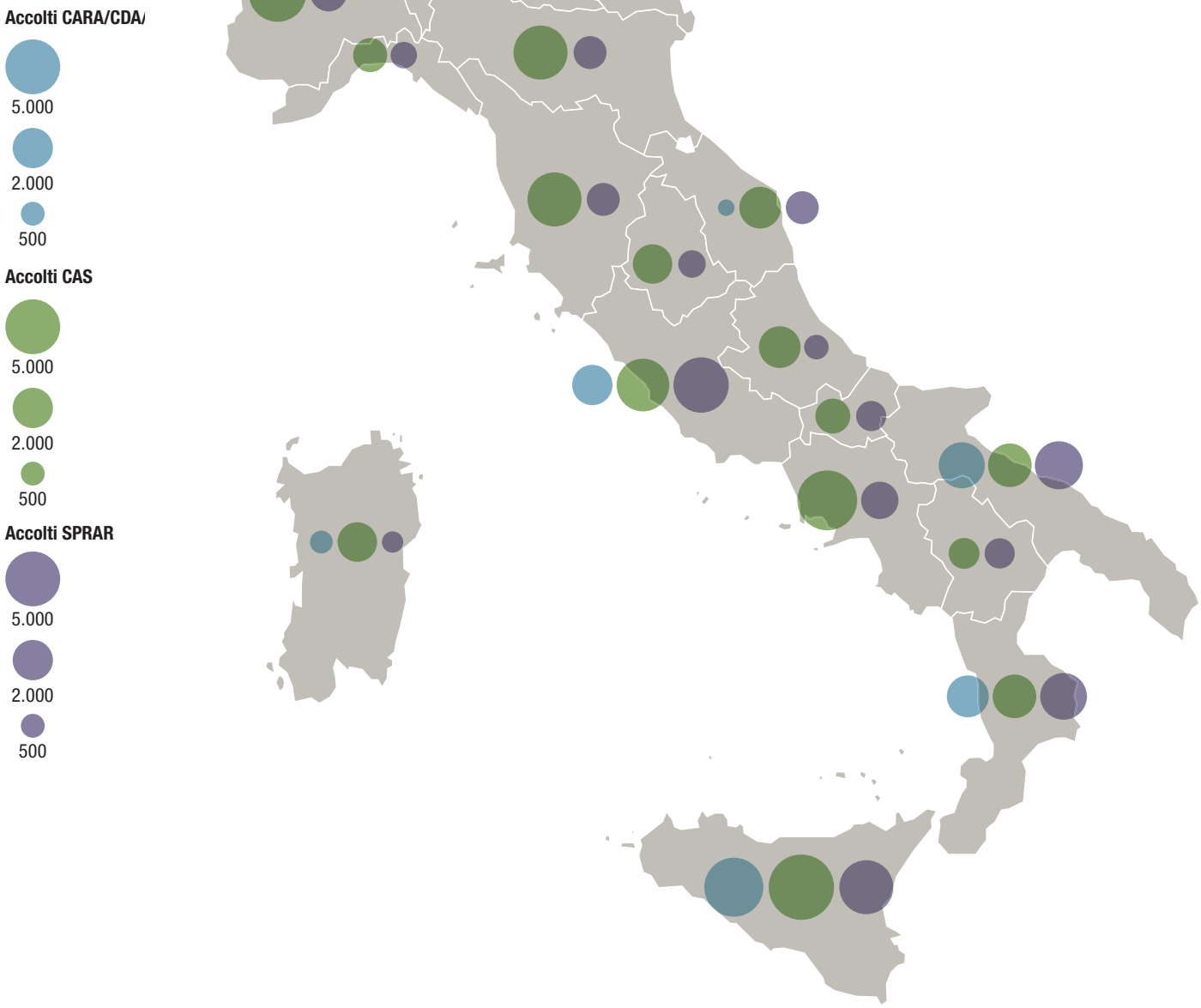
Presenze nei centri SPRAR. Anni 2014 e 2015 (al 31 maggio).
Valori assoluti e percentuali.

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Ministero dell'Interno

Figura 2.12

Presenze di richiedenti asilo e rifugiati nei centri CAS- CARA/CDA/CPSA e SPRAR.
Anno 2015 (al 30 giugno).
Valori assoluti.

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Ministero dell'Interno



Presenze di richiedenti asilo e rifugiati nelle strutture temporanee, nei centri governativi e nei centri SPRAR ogni 1.000 abitanti.

La Sicilia è la regione con il rapporto più alto tra presenze di migranti nelle strutture dei centri CAS, CARA/CPSA/CDA e SPRAR e popolazione residente. Al 31 dicembre 2014 sono infatti 30 i migranti ospitati in queste strutture ogni 1000 cittadini residenti nell'isola, quando in media, al livello nazionale, i richiedenti asilo e rifugiati accolti nelle stesse strutture in rapporto al totale della popolazione residente sono poco più di uno (tabella 2.17). Presenze che scendono a 21 in Calabria (la seconda regione per numero di presenze ogni mille abitanti) e a 8 in Lazio, Puglia, Lombardia, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia. Mentre a livello nazionale, nel dettaglio delle presenze in ciascuna tipologia di struttura di accoglienza, non è mai raggiunta l'unità: ogni mille abitanti le presenze nei CAS corrispondono a 0,6, nei centri dello SPRAR a 0,4 e nei CARA/CPSA/CDA a 0,2, a livello regionale è sempre la Sicilia a mostrare i numeri più alti, ad eccezione delle presenze nei CARA/CPSA/CDA dove è superata dalla Calabria (sono 7 i migranti accolti ogni mille abitanti, contro i 6 della Sicilia). Sicilia e Calabria, a cui si aggiunge la Puglia, sono inoltre le uniche regioni a mostrare un sostanziale equilibrio di presenze in ciascuna delle tre tipologie di strutture, a differenza delle altre regioni dove, ad eccezione del Lazio, in tutte si rileva una presenza maggiore di migranti nelle strutture temporanee piuttosto che nei CARA/CPSA/CDA o nello SPRAR.

Regione	CAS	CARA/CPSA/CDA	SPRAR	Totale
	Ogni 1.000 abitanti	Ogni 1.000 abitanti	Ogni 1.000 abitanti	
Sicilia	13,1	6,1	10,2	29,5
Lazio	3,2	0,2	4,6	8
Puglia	2,4	2,7	2,8	8,2
Campania	4,5	-	1,9	6,2
Lombardia	7,0	-	1,3	8,3
Calabria	6,8	7,1	6,8	20,7
Emilia Romagna	5,6	-	2,1	7,7
Piemonte	5,6	-	1,3	6,9
Toscana	5,5	-	1,9	7,4
Veneto	3,3	-	0,7	3,8
Marche	4,2	0,2	2,5	6,9
Friuli-Venezia Giulia	4,4	1,4	1,7	7,6
Liguria	2,8	-	0,8	3,6
Sardegna	3,4	0,5	0,2	4,2
Molise	4,6	-	2,6	7,2
Umbria	1,5	-	1,2	2,7
Abruzzo	1,9	-	0,9	2,7
Basilicata	1,6	-	1,3	2,9
Trentino-Alto Adige	0,9	-	0,4	1,3
Valle d'Aosta	0,4	-	-	0,4
Italia	**0,6**	**0,2**	**0,4**	**1,1**

Tabella 2.17

Presenze di richiedenti asilo e rifugiati nelle strutture temporanee, nei centri governativi e nei centri SPRAR ogni 1.000 abitanti. Distribuzione regionale. Anno 2014.

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Ministero dell'Interno

1. I Centri di Primo Soccorso e Accoglienza (CPSA) sono strutture allestite nei luoghi di maggiore sbarco, dove gli stranieri vengono accolti e ricevono le prime cure mediche, vengono fotosegnalati e viene accertata l'eventuale intenzione di richiedere protezione internazionale e poi smistati verso altri centri. I centri attualmente operativi sono:

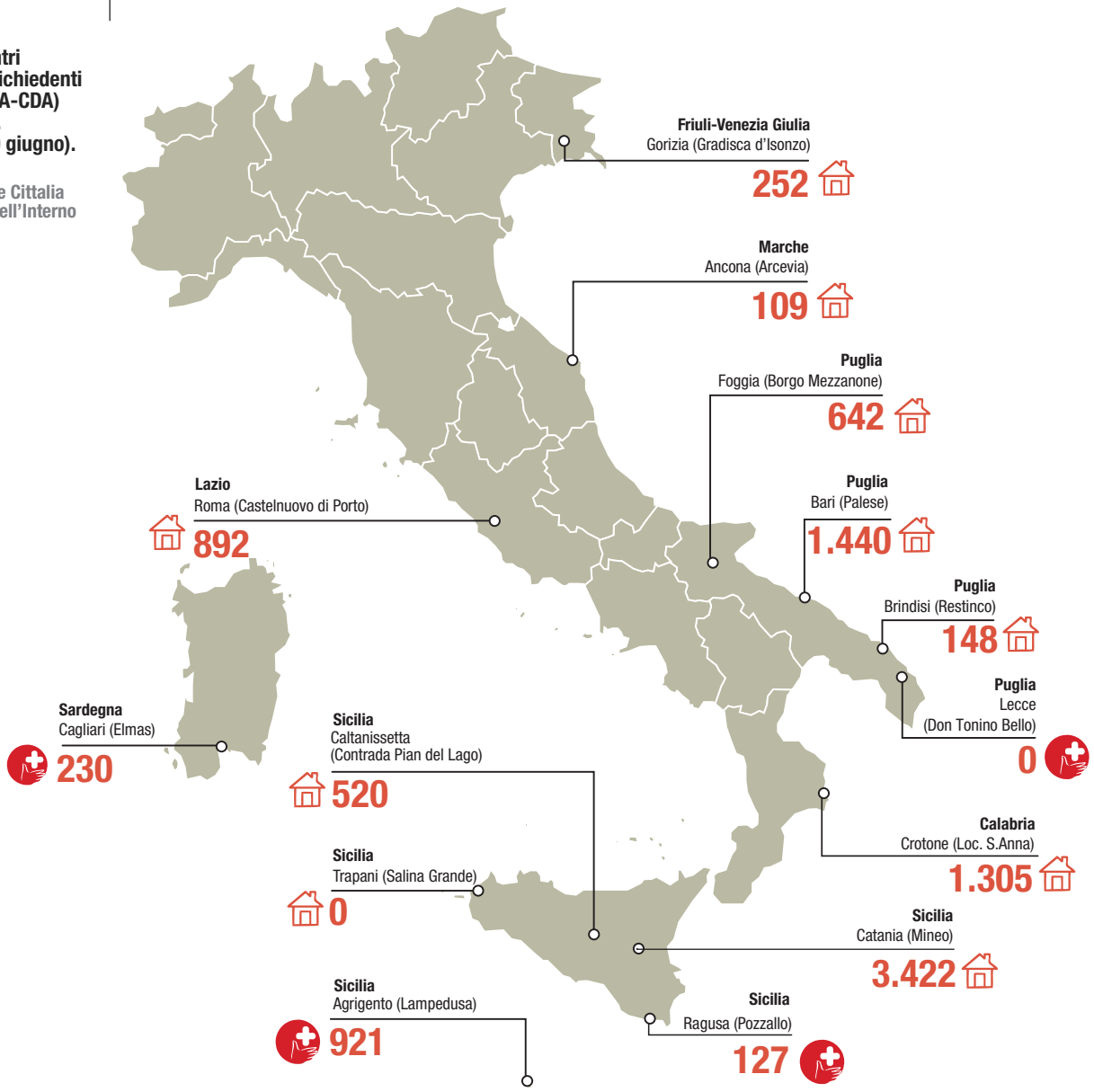
- Agrigento, Lampedusa (Centro di primo soccorso e accoglienza);
- Cagliari, Elmas (Centro di primo soccorso e accoglienza, con funzioni di CARA);
- Lecce - Otranto (Centro di primissima accoglienza);
- Ragusa, Pozzallo (Centro di primo soccorso e accoglienza).

2. I Centri di accoglienza (CDA) e Centri Accoglienza per Richiedenti Asilo (CARA) sono strutture destinate a garantire una prima accoglienza allo straniero irregolare rintracciato sul territorio nazionale. L'accoglienza nel centro è limitata al tempo strettamente necessario per stabilire l'identità e la legittimità della sua permanenza sul territorio o per disporne l'allontanamento. I CARA sono strutture nelle quali viene inviato e ospitato lo straniero richiedente asilo privo di documenti di riconoscimento o che si è sottratto al controllo di frontiera, per consentire l'identificazione o la definizione della procedura di riconoscimento dello status di rifugiato.

Figura 2.13

Presenze nei centri governativi per richiedenti asilo (CARA-CPSA-CDA) presenti in Italia. Anno 2015 (al 30 giugno).

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Ministero dell'Interno



2.1.5 I permessi di soggiorno

Nel 2014 i permessi di soggiorno rilasciati e relativi al diritto di asilo sono stati complessivamente 47.368, di questi, la maggior parte sono stati rilasciati per richiesta di asilo (77%). Numeri decisamente inferiori, al di sotto del 9%, riguardano i permessi per motivi umanitari (8,1%) e per la protezione sussidiaria (6,6%), a cui seguono quelli relativi alla Convenzione Dublino (4,3%) e i permessi rilasciati a seguito del riconoscimento dello status di rifugiato (4%). Nei primi cinque mesi del 2015 i permessi per richiesta di asilo, rapportati al totale dei permessi rilasciati nello stesso periodo e concernenti il diritto di asilo, raggiungono percentuali superiori a quelle del 2014 (sono infatti l'82% del totale).

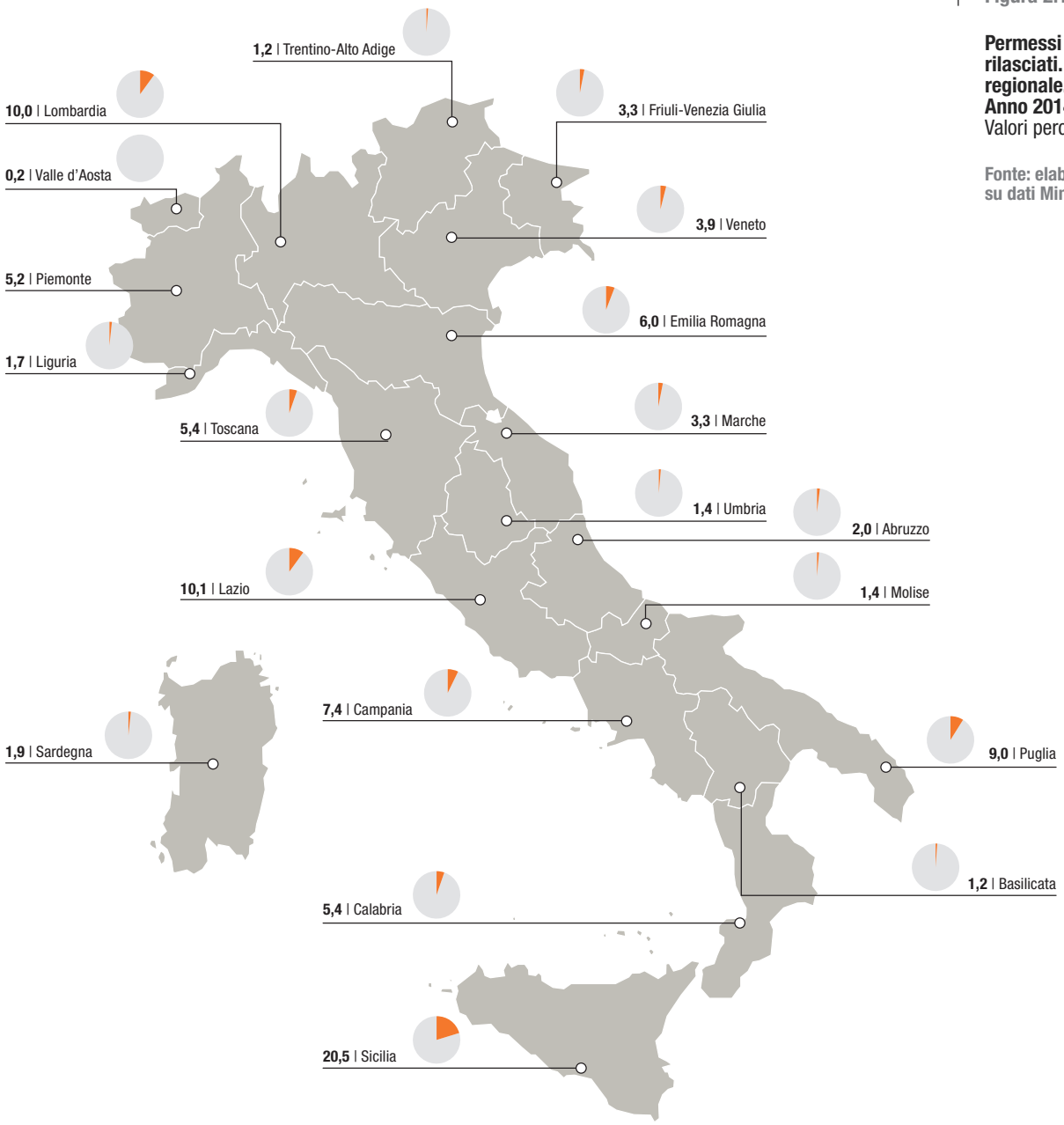


Figura 2.14

Permessi di soggiorno rilasciati. Distribuzione regionale. Anno 2014.
Valori percentuali.

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Ministero dell'Interno

Tabella 2.18

Permessi di soggiorno - Primi rilasci. Anno 2014.
Valori assoluti.

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Ministero dell'Interno

Status di rifugiato	1.894
Richiesta Asilo	36.501
Motivi umanitari	3.814
Protezione sussidiaria	3.124
Protezione temporanea	2
Convenzione Dublino L. 523 del 1/6/92	2.033
Totale	**47.368**

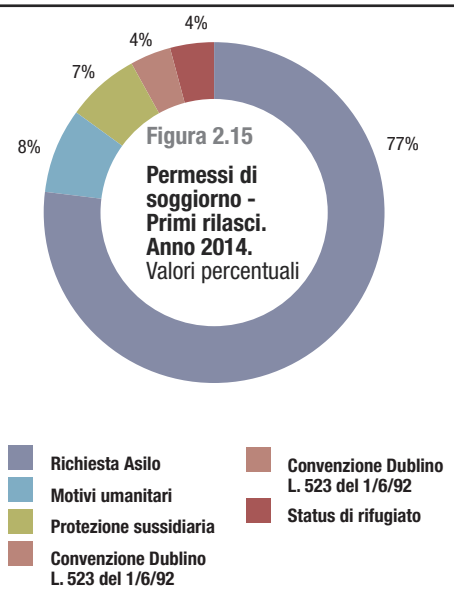


Figura 2.15

Permessi di soggiorno - Primi rilasci. Anno 2014.
Valori percentuali

Tabella 2.19

Permessi di soggiorno - Primi rilasci. Anno 2015 (al 31 maggio).
Valori assoluti.

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Ministero dell'Interno

Status di rifugiato	487
Richiesta Asilo	19.039
Motivi umanitari	1.396
Protezione sussidiaria	845
Convenzione Dublino L. 523 del 1/6/92	1330
Totale	**23.097**

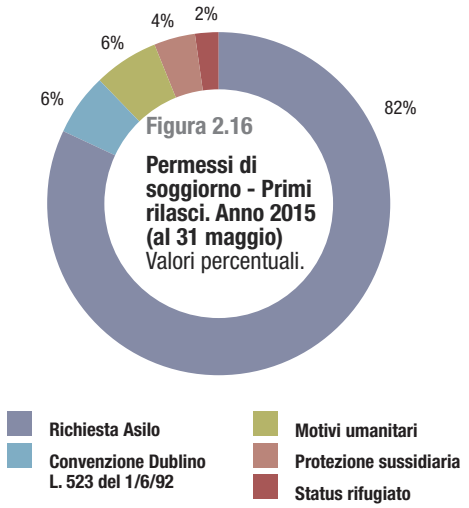


Figura 2.16

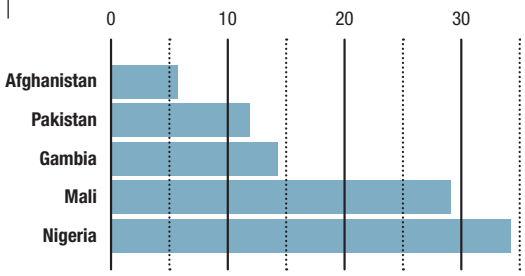
Permessi di soggiorno - Primi rilasci. Anno 2015 (al 31 maggio)
Valori percentuali.

La nazionalità nigeriana è la prima in 34 province, mentre il Mali lo è in 29 e il Gambia in 24. Il Mali e la Nigeria, essendo la prima nazionalità in un numero maggiormente diffuso di province ed essendo ugualmente presenti tra le prime tre nazionalità in modo diffuso sul territorio nazionale (in 82 province la nazionalità malese è presente tra le prime tre nazionalità, la Nigeria lo è in 70 province), mostrano come ci sia una ripartizione dei migranti equilibrata tra i territori e un sistema diffuso di integrazione e accoglienza.

Figura 2.17

Prime nazionalità per numero di Province
Valori assoluti.

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Ministero dell'Interno



La mappa che segue mostra graficamente come la principale area di provenienza di migranti a cui è stato rilasciato un permesso di soggiorno sia quella dell'Africa Occidentale con una distribuzione omogenea su tutto il territorio nazionale.

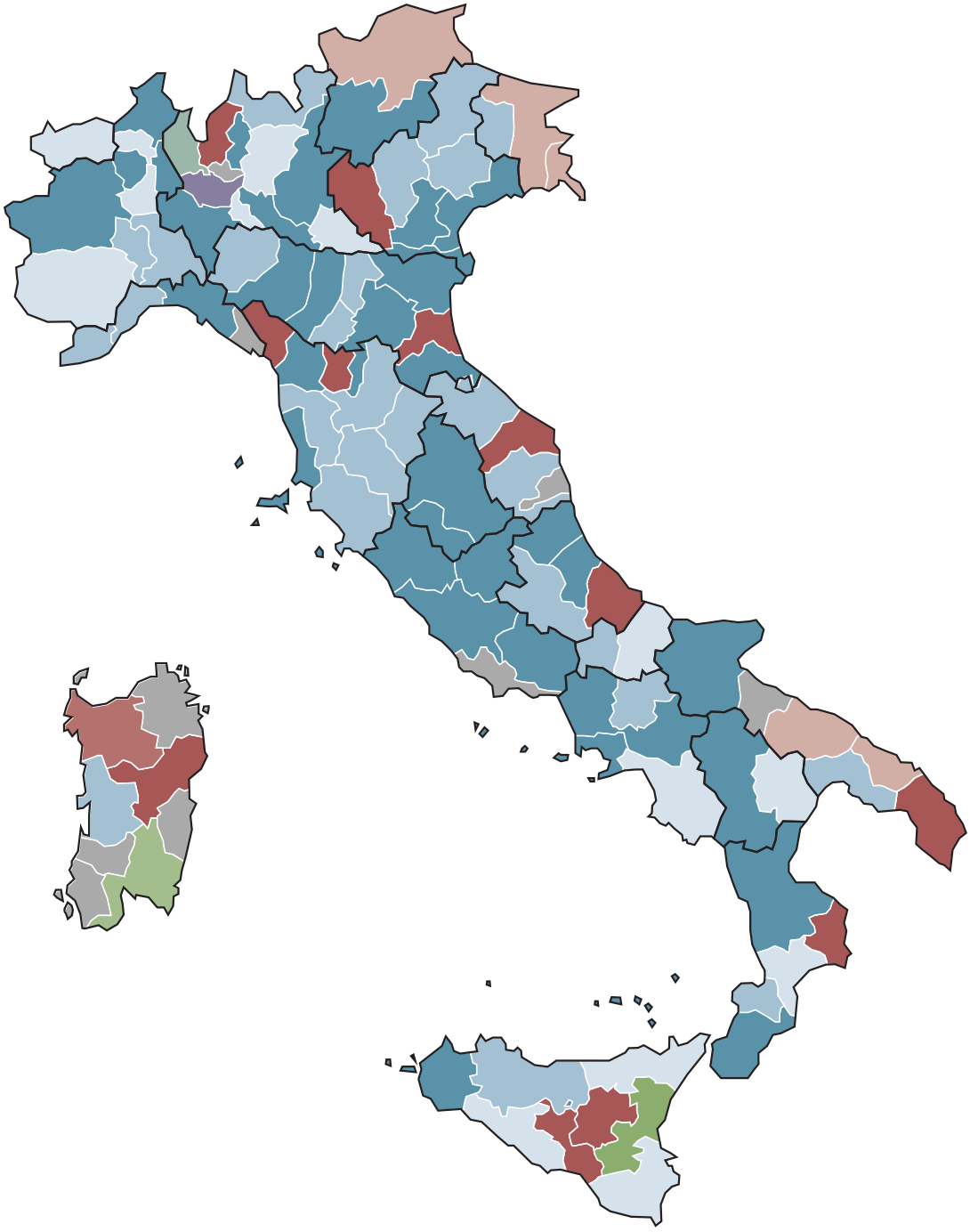


Figura 2.18

Permessi di soggiorno per primo paese di provenienza. Aree di provenienza. Anno 2014.
Valori assoluti

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Ministero dell'Interno

Africa occidentale
- Senegal
- Nigeria
- Mali
- Gambia

Africa orientale e Corno d'Africa
- Somalia
- Eritrea

Africa settentrionale e Medio Oriente
- Egitto

Asia e Pacifico
- Pakistan
- Bangladesh
- Afghanistan

Europa
- Ucraina

- dati non disponibili

Focus /

Medici Senza Frontiere
dalle operazioni di ricerca e soccorso in mare al supporto medico agli sbarchi[11]

Da maggio 2015, MSF ha lanciato per la prima volta operazioni di ricerca e soccorso nel Mar Mediterraneo, a bordo di tre navi la MY Phoenix (in collaborazione con il MOAS), la Bourbon Argos e la Dignity I. Un'operazione decisa in via straordinaria per far fronte al drammatico aumento di persone recuperate – e decedute – quest'anno nel Mediterraneo.

La Bourbon Argos, ha iniziato le operazioni il 9 maggio. È un'imbarcazione adattata in modo specifico per attività di ricerca e soccorso, con una capacità di manovra rapida per rispondere a richieste di emergenza.

Speciali container medici sono stati fissati sul ponte in modo che la barca sia equipaggiata con un pronto soccorso, un'area di osservazione, un ambulatorio, un'infermeria, delle latrine, un magazzino e un obitorio. L'equipaggio a bordo è composto da 26 persone tra cui personale specializzato in operazioni di ricerca e soccorso in mare e personale medico. MSF ha anche lanciato un'operazione congiunta con il MOAS (Migrant Offshore Aid Station). La nave **MY Phoenix** ha a bordo un'équipe di 5 operatori di MSF che lavorano in collaborazione con l'equipaggio specializzato in ricerca e soccorso del MOAS per fornire cure mediche, dall'assistenza di base alla rianimazione e all'assistenza respiratoria avanzata. L'équipe è inoltre in grado di fornire cure ostetriche e di stabilizzare i pazienti che richiedono ulteriori cure mediche fino al trasferimento agli ospedali sulla terraferma. Infine, per rafforzare le nostre operazioni di ricerca e soccorso nel Mar Mediterraneo, il 13 giugno è salpata dal porto di Barcellona la **Dignity I**. Sulla nave un equipaggio di 18 persone, incluso lo staff medico.

Le navi di Medici Senza Frontiere impegnate in attività di ricerca e soccorso in mare nel Mediterraneo hanno soccorso ad oggi più di 7.500 persone.

"MI CHIAMO IDOWY e ho 4 figli. Veniamo dalla Nigeria, ma abbiamo vissuto in Libia per 4 anni, dove abbiamo avuto una vita normale, lavoravamo e vivevamo tutti insieme. Un giorno alcuni ragazzi sono entrati con una pistola, ci hanno minacciati, hanno preso mio marito e hanno cercato di uccidermi. Ci siamo dovuti nascondere e ho deciso di partire per salvare i miei figli. Non so davvero dove andremo, ma...ho i miei figli e devo prendermi cura di loro".

Idowy e i suoi figli, sono stati salvati nel Mediterraneo durante l'operazione di ricerca e soccorso della nave Bourbon Argos di MSF, il 7 giugno 2015.

Supporto medico agli sbarchi

Nel maggio 2014 la prefettura di Ragusa ha preso contatto con Medici Senza Frontiere per chiedere supporto nell'ambito dell'assistenza medica durante gli sbarchi al porto di Augusta. Un team di medici, infermieri e mediatori è stato presente durante ogni sbarco – e fino al momento in cui i migranti non lasciavano il porto - da agosto a dicembre.

Durante questo periodo ci sono stati 51 sbarchi per un totale di 14.938 arrivi. Il team di Medici Senza Frontiere ha effettuato 2.594 visite mediche. Questa esperienza ci ha permesso di capire meglio quali fossero i bisogni delle persone nelle fasi immediatamente successive allo sbarco e quindi anche di proporre servizi più adeguati.

Cosa per noi importantissima, siamo riu-

sciti a confermare che generalmente le persone arrivano sane. In un momento dove la paura era altissima, anche a causa dello scoppio dell'epidemia d'Ebola in Africa Occidentale, e dove spesso il dibattito pubblico e i media descrivevano i migranti come portatori di malattie, mostrare che queste paure erano infondate è stato cruciale. La maggior parte delle patologie trattate erano infezioni dermatologiche e respiratorie, malattie croniche come il diabete e traumi. I sintomi di queste patologie erano sorti in gran parte durante il viaggio (71%).

Salute Mentale

A fronte di condizioni fisiche generalmente buone, si presentavano però importanti vulnerabilità. Il 31% dei nostri pazienti era infatti riconducibile a categorie particolarmente vulnerabili[12]. Inoltre era evidente che molte persone presentavano chiara sofferenza psicologica, avendo vissuto traumi importanti prima e durante il viaggio.

Questa condizione ci è stata confermata dall'esperienza fatta da un gruppo di psicologi di Medici Senza Frontiere nella provincia di Ragusa dove, in modo proattivo, si è offerto un servizio di supporto piscologico a tutti i nuovi arrivati nei centri di accoglienza. Il servizio, attivato nel gennaio del 2014, si è rivelato importantissimo e ha esposto la criticità del percorso migratorio. Più del 90% delle persone incontrate ha riportato di aver vissuto un trauma[13] prima o durante il viaggio. Circa il 30% dei pazienti seguiti soffriva di sindrome da stress postraumatico.

Primo soccorso psicologico

Nonostante le operazioni di soccorso in mare (*Mare Nostrum*), durante i cinque mesi di lavoro ad Augusta il team di Medici Senza Frontiere ha ricevuto un gran numero di persone sopravvissute a naufragi (8% di tutti gli arrivi) che avevano quindi rischiato la propria vita o avevano visto un proprio caro morire. Il nostro personale medico ha spesso ascoltato persone e pazienti che avevano bisogno di raccontare la loro storia, il proprio dolore e speranza.

Nel corso di una testimonianza, una donna somala ci ha raccontato di essere stata sequestrata dai trafficanti tre volte prima di arrivare in Europa. Ci ha rivelato di aver passato ventitré giorni nel deserto libico, senza acqua, né cibo e di aver visto dodici persone del suo gruppo morire di fame e stanchezza. Questi compagni di viaggio deceduti lungo un cammino che sfida le risorse umane, sono sepolti in mezzo al deserto. Ci ha detto: "Così è morta una ragazza adolescente di circa sedici anni; ho preparato con le mie stesse mani il suo corpo per la sepoltura secondo la tradizione musulmana."

Un'attività di primo soccorso psicologico è diventata quindi necessaria e un progetto ad hoc per supportare proprio persone sopravvissute a eventi così traumatici è stato avviato nel 2015 con l'obiettivo di poter intervenire nei momenti più critici. Nel primo intervento, effettuato il 15 maggio 2015, il nostro team composto da mediatori, psicologi e medici ha risposto a una segnalazione del Ministero dell'Interno. Su una barca, a causa di un'avaria al motore che aveva provocato fumi tossici, 17 persone avevano perso la vita. La fuoriuscita di benzina inoltre aveva causato ustioni serie a circa 50 persone. Il nostro team, oltre a supportare il team medico dell'ASP locale per il trattamento delle ustioni, ha offerto supporto psicologico a circa 18 persone che presentavano segni di forte stress. Inoltre il team ha fornito informazioni legali, supporto emozionale e ha allestito un punto di comunicazione per telefonare alle famiglie. In totale circa 350 persone hanno beneficiato di questo servizio.

11 A cura di Medici Senza Frontiere Italia.

12 Minori non accompagnati, neonati, donne incinte, disabili, anziani o genitori soli con figlio.

13 Rischiare la vita, conflitto armato, detenzione/rapimento, membro della famiglia ucciso, lavoro forzato, tortura, violenza fisica, violenza psicologica, testimone di violenza su altre persone, testimone di morte di altre persone, violenza sessuale.

Con riferimento ai permessi di soggiorno rilasciati e relative tipologie, le prime dieci province sono: Roma, Catania, Milano, Bari, Crotone, Trapani, Caltanissetta, Agrigento, Foggia e Napoli. Nel 2014 nella provincia di Roma è stato rilasciato il numero più alto di permessi di soggiorno (8%), a cui seguono le province di Catania (6%), Milano (4,5%), Crotone (3,4%) e Caltanissetta (3,1%). In prevalenza la stragrande maggioranza di permessi di soggiorno viene rilasciata per le richieste di asilo; quelli rilasciati per la protezione sussidiaria sono in numero prevalente nella sola provincia di Brindisi (sono il 63% sul totale dei permessi rilasciati nella provincia), mentre è nella provincia di Catania che i permessi per la protezione umanitaria sono rilasciati in numero maggiore alle altre tipologie (sono il 37% del totale).
Nel 2014, complessivamente, nella quasi totalità dei casi (92%) i permessi di soggiorno sono stati riconosciuti a uomini. Le province in cui i permessi rilasciati alle donne raggiungono le percentuali maggiori sono Roma (17%), Catania e Milano (8%). Dal confronto interno alla singola provincia, invece, quelle che mostrano, in rapporto agli uomini, una percentuale più elevata di permessi rilasciati alle donne sono Reggio Calabria (35%), Viterbo (21%), Firenze (20%) e Venezia (19%).

Tabella 2.20

Permessi rilasciati e tipologie di permessi di soggiorno. Anno 2014.
Valori assoluti e percentuali.

Provincia	Permessi di soggiorno rilasciati	Percentuale di permessi di soggiorno rilasciati sul totale	Percentuale asilo sul totale permessi rilasciati nella provincia	Percentuale richiesta asilo sul totale permessi rilasciati nella provincia	Percentuale sussidiaria sul totale permessi rilasciati nella provincia	Percentuale umanitaria sul totale permessi rilasciati nella provincia	Percentuale altri
Agrigento	1.479	3,1	2,1	94,8	0,8	1,6	0,7
Alessandria	142	0,3	0,7	89,4	0,0	2,1	7,7
Ancona	381	0,8	1,3	73,2	1,3	1,0	23,1
Arezzo	74	0,2	1,3	96,0	0,0	2,7	0,0
Ascoli Piceno	236	0,5	0,4	87,7	3,0	8,9	0,0
Asti	339	0,7	0,0	96,8	0,3	2,9	0,0
Avellino	202	0,4	1,0	98,0	0,0	1,0	0,0
Bari	490	1,0	0,2	97,8	0,2	0,2	1,6
Barletta Andria Trani	1.912	4,0	8,2	39,6	31,7	9,5	11
Belluno	186	0,4	0,0	99,5	0,0	0,5	0,0
Benevento	289	0,6	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0
Bergamo	488	1,0	1,2	98,0	0,2	0,4	0,2
Biella	158	0,3	0,0	87,3	0,6	0,6	11,4
Bologna	639	1,3	0,9	86,1	1,1	2,7	9,2
Bolzano	237	0,5	0,8	70,9	0,8	1,3	26,2
Brescia	246	0,5	2,0	82,5	6,5	8,5	0,4
Brindisi	340	0,7	10,3	11,8	63,2	14,4	0,3
Cagliari	415	0,9	24,6	35,9	19,3	20,0	0,2
Caltanissetta	1.487	3,1	5,2	58,2	6,3	10,6	19,7
Campobasso	510	1,1	1,0	92,7	0,4	1,2	4,7
Caserta	1.041	2,2	0,5	80,2	1,0	17,1	1,2
Catania	2.795	5,9	14,4	17,8	30,3	37,1	0,4
Catanzaro	213	0,4	2,8	52,1	3,8	41,3	0,0
Chieti	260	0,5	1,9	97,7	0,4	0,0	0,0
Como	245	0,5	1,2	86,5	0,4	0,4	11,4
Cosenza	180	0,4	2,2	94,4	0,0	3,3	0,0
Cremona	257	0,5	0,0	90,3	0,0	2,7	7,0
Crotone	1.622	3,4	11,0	55,1	18,5	12,6	2,8
Cuneo	315	0,7	1,0	92,4	0,3	5,4	1,0
Enna	447	0,9	0,4	96,0	2,0	1,6	0,0
Ferrara	398	0,8	1,5	82,7	7,3	6,5	2,0
Firenze	383	0,8	3,7	89,0	1,6	2,9	2,9
Foggia	1.129	2,4	0,2	94,1	1,3	2,4	2,0
Forlì Cesena	246	0,5	0,8	96,7	1,2	1,2	0,0
Frosinone	345	0,7	2,6	92,8	1,2	3,2	0,3
Genova	93	0,2	0,0	62,4	1,1	35,5	1,1
Gorizia	481	1,0	0,8	97,3	1,0	0,6	0,2
Grosseto	187	0,4	0,0	95,7	0,0	4,3	0,0
Imperia	132	0,3	0,8	97,7	0,0	1,5	0,0
Isernia	152	0,3	2,0	92,8	1,3	2,6	1,3
La Spezia	278	0,6	0,0	98,9	0,0	0,0	0,0
L'Aquila	132	0,3	6,1	6,1	2,3	4,5	0,0
Latina	262	0,6	0,8	92,7	0,0	6,5	0,0
Lecce	533	1,1	0,2	76,7	1,1	1,1	20,8
Lecco	248	0,5	3,2	91,1	0,4	0,8	4,4
Livorno	446	0,9	0,9	96,9	0,2	0,7	1,3
Lodi	172	0,4	2,3	89,0	1,2	3,5	4,1
Lucca	240	0,5	0,0	90,4	0,4	2,5	6,7
Macerata	361	0,8	0,6	91,1	0,3	0,8	7,2
Mantova	233	0,5	0,0	96,6	0,0	1,7	1,7
Massa Carrara	162	0,3	1,9	93,2	0,0	3,1	1,9

Tabella 2.20

Permessi rilasciati e tipologie di permessi di soggiorno.
Anno 2014.
Valori assoluti e percentuali.

Provincia	Permessi di soggiorno rilasciati	Percentuale di permessi di soggiorno rilasciati sul totale	Percentuale asilo sul totale permessi rilasciati nella provincia	Percentuale richiesta asilo sul totale permessi rilasciati nella provincia	Percentuale sussidiaria sul totale permessi rilasciati nella provincia	Percentuale umanitaria sul totale permessi rilasciati nella provincia	Percentuale altri
Matera	215	0,5	0,9	95,8	0,0	3,3	0,0
Messina	109	0,2	2,8	82,6	3,7	11	0,0
Milano	2.131	4,5	0,5	84,5	1,6	6,0	7,4
Modena	274	0,6	2,6	83,9	3,3	5,1	5,1
Napoli	1.156	2,4	1,2	94,6	0,8	2,8	0,7
Novara	141	0,3	0,7	94,3	1,4	3,5	0,0
Nuoro	159	0,3	1,3	95,0	0,0	3,8	0,0
Oristano	101	0,2	1,0	99,0	0,0	0,0	0,0
Padova	294	0,6	2,7	86,1	1,0	5,1	5,1
Palermo	874	1,8	3,0	86,4	2,9	6,3	1,5
Parma	293	0,6	0,0	92,2	1,0	2,4	4,4
Pavia	277	0,6	1,1	93,9	0,7	1,8	2,5
Perugia	445	0,9	0,2	97,3	0,7	1,1	0,7
Pesaro e Urbino	505	1,1	0,2	96,4	0,2	1,2	2,0
Pescara	185	0,4	0,0	96,8	0,5	2,2	0,5
Piacenza	202	0,4	1,0	95,5	0,5	2,0	1,0
Pisa	172	0,4	1,7	88,4	0,6	3,5	5,8
Pistoia	252	0,5	0,4	95,6	0,0	2,8	1,2
Pordenone	199	0,4	0,0	80,9	0,0	2,0	17,1
Potenza	360	0,8	0,0	99,2	0,0	0,0	0,8
Prato	269	0,6	0,0	86,2	0,4	5,2	8,2
Ragusa	513	1,1	18,3	36,6	17	21,8	6,2
Ravenna	352	0,7	0,3	92,0	0,3	2,6	4,8
Reggio Calabria	153	0,3	2,0	85,0	3,9	7,8	1,3
Reggio Emilia	287	0,6	1,7	90,6	0,3	5,6	1,7
Rieti	270	0,6	0,0	94,8	2,6	1,9	0,7
Rimini	152	0,3	0,7	88,8	0,0	10,5	0,0
Roma	3.766	7,9	8,3	61,1	9,8	16,1	4,8
Rovigo	166	0,4	4,8	90,4	0,6	3,0	1,2
Salerno	546	1,2	1,5	95,2	0,2	3,1	0,0
Sassari	231	0,5	0,9	97,4	0,0	0,4	1,3
Savona	290	0,6	0,0	98,3	0,0	1,4	0,3
Siena	236	0,5	0,0	98,3	0,4	0,0	1,3
Siracusa	373	0,8	1,3	84,7	6,7	6,7	0,5
Sondrio	253	0,5	0,0	97,2	0,0	2,8	0,0
Taranto	369	0,8	0,8	96,7	0,5	0,3	1,6
Teramo	368	0,8	0,5	98,6	0,0	0,8	0,0
Terni	228	0,5	0,9	96,1	1,8	1,3	0,0
Torino	913	1,9	11,9	59,1	8,0	10,7	10,2
Trapani	1.623	3,4	3,6	86,6	5,2	4,2	0,4
Trento	316	0,7	0,9	82,6	0,3	2,2	13,9
Treviso	248	0,5	1,2	89,1	0,0	2,0	7,7
Trieste	349	0,7	0,3	59,9	3,7	1,7	34,4
Udine	546	1,2	2,2	90,7	2,7	2,7	1,6
Varese	169	0,4	18,3	68,0	5,3	4,7	3,6
Venezia	227	0,5	4,4	76,7	3,1	7,5	8,4
Verbano Cusio Ossola	147	0,3	3,4	94,6	0,7	1,4	0,0
Vercelli	188	0,4	0,5	97,3	0,5	1,1	0,5
Verona	455	1,0	0,0	76,3	0,7	4,6	18,5
Vibo Valentia	372	0,8	0,5	97,8	0,5	1,1	0,0
Vicenza	295	0,6	2,7	92,5	0,7	3,4	0,7
Viterbo	154	0,3	0,0	90,3	1,9	0,6	7,1
TOTALE	47.407	100	4	77	6,6	7,9	4,5

Tabella 2.21

Permessi di soggiorno rilasciati per fasce d'età. Distribuzione provinciale. Anno 2014.
Valori percentuali.

Provincia	Sul totale provinciale		Sul totale nazionale	
	0-17	18 e oltre	0-17	18 e oltre
Agrigento	14,1	85,9	12,8	2,8
Alessandria	1,4	98,6	0,1	0,3
Ancona	2,4	97,6	0,6	0,8
Aosta	0,0	100,0	0,0	0,2
Arezzo	0,4	99,6	0,1	0,5
Ascoli Piceno	1,2	98,8	0,2	0,7
Asti	5,4	94,6	0,7	0,4
Avellino	3,1	96,9	0,9	1,0
Bari	0,4	99,6	0,4	4,2
Belluno	6,5	93,5	0,7	0,4
Benevento	3,1	96,9	0,6	0,6
Bergamo	1,8	98,2	0,6	1,0
Biella	1,9	98,1	0,2	0,3
Bologna	5,6	94,4	2,2	1,3
Bolzano	5,1	94,9	0,7	0,5
Brescia	0,4	99,6	0,1	0,5
Brindisi	4,1	95,9	0,9	0,7
Cagliari	0,7	99,3	0,2	0,9
Caltanissetta	2,7	97,3	2,4	3,2
Campobasso	1,6	98,4	0,5	1,1
Caserta	0,5	99,5	0,3	2,3
Catania	2,1	97,9	3,5	6,0
Catanzaro	6,6	93,4	0,9	0,4
Chieti	0,8	99,2	0,1	0,6
Como	1,6	98,4	0,2	0,5
Cosenza	3,3	96,7	0,4	0,4
Cremona	2,3	97,7	0,4	0,5
Crotone	0,9	99,1	0,9	3,5
Cuneo	0,3	99,7	0,1	0,7
Enna	2,0	98,0	0,6	1,0
Ferrara	1,8	98,2	0,4	0,9
Firenze	7,3	92,7	1,7	0,8
Foggia	2,9	97,1	2,0	2,4
Forlì-Cesena	6,1	93,9	0,9	0,5
Frosinone	2,6	97,4	0,6	0,7
Genova	1,1	98,9	0,1	0,2
Gorizia	0,0	100,0	0,0	1,1
Grosseto	3,2	96,8	0,4	0,4
Imperia	1,5	98,5	0,1	0,3
Isernia	0,7	99,3	0,1	0,3
l'Aquila	0,8	99,2	0,1	0,3
La Spezia	2,2	97,8	0,4	0,6
Latina	8,0	92,0	1,3	0,5
Lecce	0,0	100,0	0,0	1,2
Lecco	1,6	98,4	0,2	0,5
Livorno	0,9	99,1	0,2	1,0
Lodi	4,1	95,9	0,4	0,4
Lucca	0,0	100,0	0,0	0,5
Macerata	2,5	97,5	0,6	0,8
Mantova	4,7	95,3	0,7	0,5
Massa Carrara	0,6	99,4	0,1	0,4
Matera	8,8	91,2	1,2	0,4
Messina	20,2	79,8	1,3	0,2
Milano	5,5	94,5	7,2	4,4
Modena	0,4	99,6	0,1	0,6
Napoli	0,8	99,2	0,6	2,5
Novara	0,0	100,0	0,0	0,3
Nuoro	0,0	100,0	0,0	0,3
Oristano	2,0	98,0	0,1	0,2
Padova	3,4	96,6	0,6	0,6
Palermo	5,3	94,7	2,8	1,8
Parma	0,7	99,3	0,1	0,6
Pavia	1,8	98,2	0,3	0,6
Perugia	4,0	96,0	1,1	0,9
Pesaro e Urbino	6,9	93,1	2,1	1,0
Pescara	1,6	98,4	0,2	0,4
Piacenza	2,5	97,5	0,3	0,4
Pisa	1,7	98,3	0,2	0,4
Pistoia	0,0	100,0	0,0	0,6
Pordenone	3,0	97,0	0,4	0,4
Potenza	11,7	88,3	2,6	0,7
Prato	0,0	100,0	0,0	0,6
Ragusa	2,7	97,3	0,9	1,1
Ravenna	1,1	98,9	0,2	0,8
Reggio Calabria	2,0	98,0	0,2	0,3
Reggio Emilia	2,4	97,6	0,4	0,6
Rieti	9,6	90,4	1,6	0,5
Rimini	1,3	98,7	0,1	0,3
Roma	3,6	96,4	8,3	7,9
Rovigo	3,6	96,4	0,4	0,3
Salerno	0,2	99,8	0,1	1,2
Sassari	0,4	99,6	0,1	0,5
Savona	2,4	97,6	0,4	0,6
Siena	0,0	100,0	0,0	0,5
Siracusa	26,3	73,7	6,0	0,6
Sondrio	0,4	99,6	0,1	0,6
Taranto	22,5	77,5	5,1	0,6
Teramo	1,4	98,6	0,3	0,8
Terni	10,1	89,9	1,4	0,4
Torino	1,8	98,2	1,0	2,0
Trapani	3,8	96,2	3,7	3,4
Trento	3,2	96,8	0,6	0,7
Treviso	2,0	98,0	0,3	0,5
Trieste	1,4	98,6	0,3	0,8
Udine	3,5	96,5	1,2	1,2
Varese	4,7	95,3	0,5	0,4
Venezia	6,6	93,4	0,9	0,5
Verbano Cusio Ossola	3,4	96,6	0,3	0,3
Vercelli	1,1	98,9	0,1	0,4
Verona	2,9	97,1	0,8	1,0
Vibo Valentia	5,1	94,9	1,2	0,8
Vicenza	1,0	99,0	0,2	0,6
Viterbo	0,6	99,4	0,1	0,3
Totali	**3,4**	**96,6**	**100**	**100**

Tabella 2.22

Permessi di soggiorno rilasciati per genere. Distribuzione provinciale. Anno 2014.
Valori percentuali.

Provincia	Sul totale provinciale		Sul totale nazionale	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
Agrigento	2,9	97,1	1,1	3,3
Alessandria	16,2	83,8	0,6	0,3
Ancona	2,9	97,1	0,3	0,9
Aosta	2,7	97,3	0,1	0,2
Arezzo	4,7	95,3	0,3	0,5
Ascoli Piceno	12,4	87,6	1,1	0,7
Asti	5,0	95,0	0,3	0,4
Avellino	2,7	97,3	0,3	1,1
Bari	3,1	96,9	1,5	4,3
Belluno	10,8	89,2	0,5	0,4
Benevento	4,2	95,8	0,3	0,6
Bergamo	5,1	94,9	0,6	1,1
Biella	2,5	97,5	0,1	0,4
Bologna	14,9	85,1	2,4	1,3
Bolzano	11,0	89,0	0,7	0,5
Brescia	3,7	96,3	0,2	0,5
Brindisi	2,4	97,6	0,2	0,8
Cagliari	11,3	88,7	1,2	0,8
Caltanissetta	1,9	98,1	0,7	3,4
Campobasso	4,3	95,7	0,6	1,1
Caserta	8,2	91,8	2,2	2,2
Catania	11,1	88,9	7,9	5,7
Catanzaro	2,3	97,7	0,1	0,5
Chieti	6,9	93,1	0,5	0,6
Como	9,8	90,2	0,6	0,5
Cosenza	9,4	90,6	0,4	0,4
Cremona	10,9	89,1	0,7	0,5
Crotone	3,5	96,5	1,5	3,6
Cuneo	13,0	87,0	1,0	0,6
Enna	2,5	97,5	0,3	1,0
Ferrara	9,8	90,2	1,0	0,8
Firenze	19,6	80,4	1,9	0,7
Foggia	3,3	96,7	0,9	2,5
Forlì-Cesena	12,6	87,4	0,8	0,5
Frosinone	8,4	91,6	0,7	0,7
Genova	18,3	81,7	0,4	0,2
Gorizia	1,9	98,1	0,2	1,1
Grosseto	14,4	85,6	0,7	0,4
Imperia	6,8	93,2	0,2	0,3
Isernia	6,6	93,4	0,3	0,3
l'Aquila	6,1	93,9	0,2	0,3
La Spezia	1,8	98,2	0,1	0,6
Latina	5,3	94,7	0,4	0,6
Lecce	2,1	97,9	0,3	1,2
Lecco	12,5	87,5	0,8	0,5
Livorno	6,1	93,9	0,7	1,0
Lodi	16,9	83,1	0,7	0,3
Lucca	5,4	94,6	0,3	0,5
Macerata	3,6	96,4	0,3	0,8
Mantova	5,2	94,8	0,3	0,5
Massa Carrara	1,2	98,8	0,1	0,4
Matera	4,7	95,3	0,3	0,5
Messina	12,8	87,2	0,4	0,2
Milano	14,1	85,9	7,7	4,2
Modena	3,6	96,4	0,3	0,6
Napoli	7,4	92,6	2,2	2,5
Novara	4,3	95,7	0,2	0,3
Nuoro	8,2	91,8	0,3	0,3
Oristano	3,0	97,0	0,1	0,2
Padova	15,0	85,0	1,1	0,6
Palermo	7,3	92,7	1,6	1,9
Parma	11,9	88,1	0,9	0,6
Pavia	11,2	88,8	0,8	0,6
Perugia	9,0	91,0	1,0	0,9
Pesaro e Urbino	3,2	96,8	0,4	1,1
Pescara	7,0	93,0	0,3	0,4
Piacenza	11,9	88,1	0,6	0,4
Pisa	9,9	90,1	0,4	0,4
Pistoia	6,3	93,7	0,4	0,5
Pordenone	8,0	92,0	0,4	0,4
Potenza	3,1	96,9	0,3	0,8
Prato	10,8	89,2	0,7	0,6
Ragusa	9,2	90,8	1,2	1,1
Ravenna	8,0	92,0	0,7	0,7
Reggio Calabria	34,6	65,4	1,4	0,2
Reggio Emilia	16,4	83,6	1,2	0,6
Rieti	7,4	92,6	0,5	0,6
Rimini	13,2	86,8	0,5	0,3
Roma	17,7	82,3	17,0	7,1
Rovigo	10,2	89,8	0,4	0,3
Salerno	3,1	96,9	0,4	1,2
Sassari	3,0	97,0	0,2	0,5
Savona	7,9	92,1	0,6	0,6
Siena	11,4	88,6	0,7	0,5
Siracusa	7,8	92,2	0,7	0,8
Sondrio	1,6	98,4	0,1	0,6
Taranto	7,0	93,0	0,7	0,8
Teramo	2,2	97,8	0,2	0,8
Terni	8,3	91,7	0,5	0,5
Torino	15,7	84,3	3,7	1,8
Trapani	5,4	94,6	2,3	3,5
Trento	7,9	92,1	0,6	0,7
Treviso	6,9	93,1	0,4	0,5
Trieste	4,9	95,1	0,4	0,8
Udine	6,2	93,8	0,9	1,2
Varese	16,0	84,0	0,7	0,3
Venezia	19,4	80,6	1,1	0,4
Verbano Cusio Ossola	2,7	97,3	0,1	0,3
Vercelli	3,2	96,8	0,2	0,4
Verona	9,2	90,8	1,1	0,9
Vibo Valentia	1,6	98,4	0,2	0,8
Vicenza	6,1	93,9	0,5	0,6
Viterbo	20,8	79,2	0,8	0,3
Totali	**8,2**	**91,8**	**100**	**100**

2.2 La rete dello SPRAR: il quadro dell'accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati

Cos'è il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati

UNHCR/B.DIAB

IL SISTEMA DI PROTEZIONE per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR) è stato istituito dalla legge n.189/2002, raccogliendo l'eredità del Programma Nazionale Asilo (PNA), un'esperienza consortile di accoglienza di comuni e realtà del terzo settore, nata nel 2001 da un protocollo d'intesa tra Ministero dell'Interno, Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (ACNUR/ UNHCR) e Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI).

Lo SPRAR è oggi costituito dalla rete degli enti locali che – per la realizzazione di progetti territoriali di accoglienza di richiedenti asilo, rifugiati, titolari di protezione sussidiaria e umanitaria – accedono, nei limiti delle risorse disponibili, al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo, gestito dal Ministero dell'Interno e previsto nella legge finanziaria dello Stato. L'accesso al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo è regolamentato da un decreto del Ministero dell'Interno che disciplina il bando per la presentazione di proposte di progetto di accoglienza integrata da parte degli enti locali. Il decreto – con il relativo bando – è stato pubblicato a cadenza annuale fino al 2008. Per il 2009/2010 il bando – e con esso, la relativa attuazione degli interventi – ha avuto cadenza biennale; dal 2011 è triennale.

Il coordinamento del Sistema di Protezione è garantito dal Servizio Centrale, una struttura operativa istituita dal Ministero dell'Interno e affidata con convenzione ad ANCI, in base alla legge n.189/2002. Il Servizio Centrale ha compiti di monitoraggio, informazione, promozione, formazione, consulenza e assistenza tecnica agli enti locali, nonché di gestione delle attività di inserimento delle persone in accoglienza.

L'accoglienza proposta dallo SPRAR non è estemporanea, né tantomeno dipendente dal verificarsi o meno delle cosiddette "emergenze sbarchi". Al contrario presuppone interventi continuativi nel tempo, solidi e sostenibili, garantiti da competenze e capacità che – nel corso degli anni – sono cresciute e sviluppate, fino a gettare i presupposti per il riconoscimento di una nuova figura professionale, "l'operatore dell'accoglienza".

A livello territoriale gli enti locali, con il prezioso supporto delle realtà del terzo settore, garantiscono interventi di "accoglienza integrata" che superano la mera distribuzione di vitto e alloggio, prevedendo in modo complementare anche misure di orientamento e accompagnamento legale e sociale, nonché la costruzione di percorsi individuali di inclusione e inserimento socio-economico. Gli enti locali, in partenariato con il terzo settore, implementano progetti territoriali di accoglienza, coniu-

UNHCR/C.FOHLEN

gando le linee guida e gli standard dello SPRAR con le caratteristiche e le peculiarità del territorio. In base alla vocazione, alle capacità e competenze degli attori locali – nonché tenendo conto delle risorse (professionali, strutturali, economiche), degli strumenti di welfare e delle strategie di politica sociale adottate negli anni – gli enti locali possono scegliere la tipologia di accoglienza da realizzare e i destinatari che maggiormente sono in grado di prendere in carico.

Sia che si accolgano famiglie o singoli, persone portatrici di specifiche vulnerabilità o minori non accompagnati richiedenti asilo, per ognuno degli accolti rimane fondamentale il carattere temporaneo dell'accoglienza, che è sempre finalizzata alla costruzione di percorsi di autonomia e di inclusione sociale dei beneficiari. L'obiettivo, infatti, consiste nel rendere liberi i titolari di protezione internazionale dallo stesso bisogno di accoglienza. Anche per questo le strutture dello SPRAR – tendenzialmente appartamenti o centri collettivi medio piccoli – hanno carattere socio-educativo e mai possono considerarsi alla stregua delle strutture sanitarie.

Infatti, obiettivo principale dello SPRAR è la presa in carico della singola persona accolta, in funzione dell'attivazione di percorsi individualizzati di (ri)conquista della propria auto-

PAROLE CHIAVE DELLO SPRAR

Carattere pubblico, sia delle risorse messe a disposizione che degli enti politicamente responsabili dell'accoglienza, Ministero dell'Interno ed enti locali, secondo una logica di governance multilivello.

Sinergie, avviate sul territorio con i cosiddetti "enti gestori", soggetti del terzo settore – associazioni, ONG, cooperative - che contribuiscono in maniera essenziale alla realizzazione degli interventi.

Decentramento degli interventi di "accoglienza integrata", diffusi su tutto il territorio nazionale con presenza in tutte le regioni (a eccezione della Valle d'Aosta).

Reti locali – stabili, solide, interattive – promosse e sviluppate con il coinvolgimento di tutti gli attori e gli interlocutori privilegiati, per la riuscita delle misure di accoglienza, protezione, inclusione sociale.

Competenze specifiche di operatori e operatrici, rafforzate negli anni grazie all'esperienza maturata sul campo, alla formazione e all'aggiornamento garantiti anche a livello centrale.

Volontarietà degli enti locali nella partecipazione alla rete dei progetti di accoglienza, a testimonianza di un impegno politico delle amministrazioni locali nella scelta di programmare sul territorio di propria competenza interventi in favore di richiedenti asilo e rifugiati.

nomia, per una effettiva partecipazione alle comunità locali, in termini di integrazione lavorativa e abitativa, di accesso ai servizi del territorio, di socializzazione, di inserimento socio-economico. Tutti i progetti territoriali dello SPRAR garantiscono, dunque, attività finalizzate alla conoscenza del territorio e all'effettivo accesso ai servizi locali. Sono previste attività per facilitare l'apprendimento dell'italiano e l'istruzione degli adulti, l'iscrizione a scuola dei minori in età dell'obbligo scolastico, l'accompagnamento ai servizi socio-sanitari, nonché interventi di informazione legale sulla procedura per il riconoscimento della protezione internazionale e sui diritti e doveri dei beneficiari in relazione al loro status. Sono sviluppati, inoltre, percorsi formativi e di riqualificazione professionale per promuovere l'inserimento lavorativo, così come sono approntate misure per l'accesso alla casa. Il tutto riconoscendo in qualsiasi intervento la centralità della singola persona accolta.

L'accoglienza nella rete dello SPRAR 2014

432
PROGETTI

349
PER CATEGORIE ORDINARIE

52
PER MINORI NON ACCOMPAGNATI

31
PER PERSONE CON DISAGIO MENTALE O DISABILITÀ

20.752
POSTI DI ACCOGLIENZA

19.514
PER CATEGORIE ORDINARIE

943
PER MINORI NON ACCOMPAGNATI

295
PER PERSONE CON DISAGIO MENTALE O DISABILITÀ

381
ENTI LOCALI TITOLARI DI PROGETTO

342
COMUNI

31
PROVINCE

8
UNIONI DI COMUNI

PROGETTI PRESENTI IN

93
PROVINCE (SU 110)

19
REGIONI (SU 20)

22.961
ACCOLTI NEL 2014

L'accoglienza nei progetti territoriali

Nel 2014 i progetti finanziati dal Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo – FNPSA, che costituiscono la cosiddetta rete strutturale dello SPRAR, sono stati complessivamente 432, di cui 349 destinati all'accoglienza di richiedenti e titolari di protezione internazionale appartenenti alle categorie ordinarie, 52 destinati a minori non accompagnati e 31 a persone con disagio mentale e disabilità fisica. Complessivamente, i progetti finanziati dal FNPSA hanno reso disponibili **20.752 posti in accoglienza, di cui 19.514 destinati alle categorie ordinarie, 943 all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e 295 per persone con disagio mentale e disabilità fisica.**

I posti strutturalmente finanziati da bando sono stati 12.602, a cui, come abbiamo già accennato, si sono sommati più di 8.000 posti aggiuntivi (6.002 posti aggiuntivi previsti dal decreto ministeriale del 30 luglio 2013, attivati da luglio 2014; ulteriori 1.932 posti aggiuntivi attivati da ottobre 2014; 216 posti aggiuntivi per minori non accompagnati a 45 euro pro capite pro die). Gli enti locali titolari di progetto sono stati complessivamente 381, di cui 342 comuni, 31 province e 8 unioni di comuni.

Nel 2014 sono stati 21.660 i beneficiari accolti nei progetti ordinari, 272 nei progetti per disabili e disagio mentale e 1.142 in quelli per minori stranieri non accompagnati, per un totale di 23.074 accolti. Occorre far attenzione al fatto che di questi 23.074, 113 beneficiari sono transitati in più progetti SPRAR di categorie e tipologie differenti (e pertanto censiti come beneficiari da tutti i progetti che li hanno presi in carico), soprattutto in seguito al trasferimento nel corso del 2014 di molti dei beneficiari accolti nei posti straordinari attivati nel 2013 in progetti "ordinari", nonché a seguito di subentrate e gravi esigenze, emerse successivamente all'inserimento in accoglienza nel primo progetto SPRAR.

Di conseguenza, **il numero effettivo degli accolti è 22.961**, ma nei grafici seguenti, che illustrano il dato relativo alla presenza degli accolti nei progetti su base regionale, è comprensivo anche dei beneficiari transitati in più progetti.

Del dato complessivo, oltre il 40% delle presenze si registrano nel Lazio (22,6% del totale nazionale) e in Sicilia (19,7%), seguite da Puglia (8,8%) e Calabria (8,4%); nelle restanti regioni il peso di tale presenza è inferiore al 6% e va inoltre ricordato che in Valle d'Aosta non sono presenti progetti della rete SPRAR.

Nel leggere tali dati si consideri che Lazio, Sicilia, Puglia e Calabria sono i territori con la maggiore capienza dello SPRAR: il complessivo di posti delle quattro regioni è pari al 64,3% del totale.

Figura 2.19

Accolti nella rete SPRAR. Anno 2014.
Valori percentuali

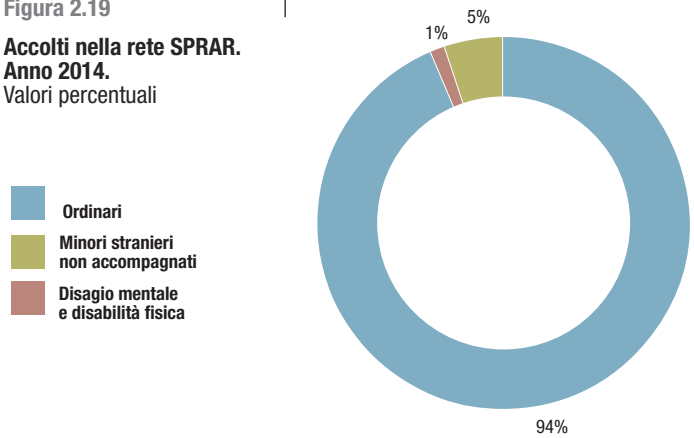
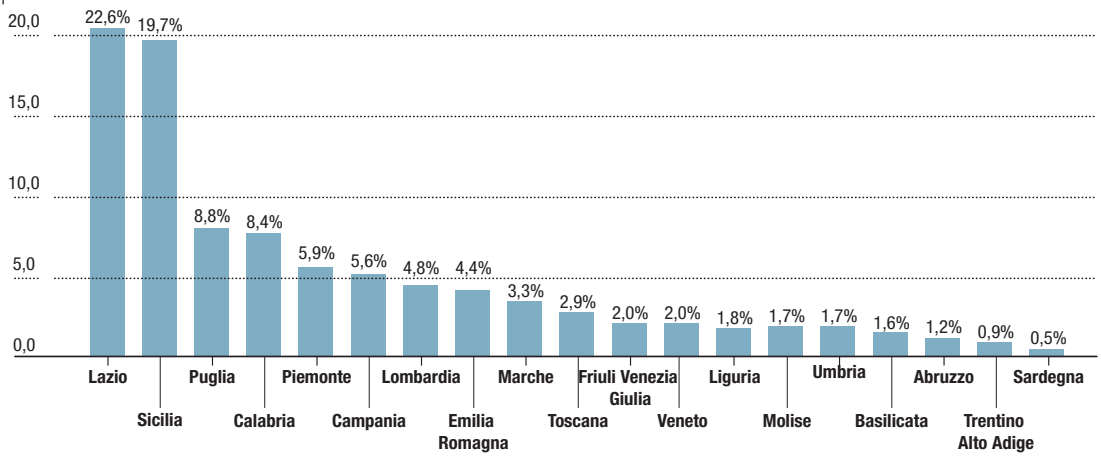


Figura 2.20

Accoli nella rete SPRAR per regione (incidenza sul totale nazionale). Anno 2014.
Valori percentuali



Permessi di soggiorno

Il 61% degli accolti è richiedente protezione internazionale, il 15% è titolare di protezione umanitaria, il 13% di protezione sussidiaria e l'11% ha ottenuto lo status di rifugiato. Rispetto agli anni precedenti è diminuito in maniera significativa il peso percentuale dei rifugiati, a favore dell'incidenza dei richiedenti protezione internazionale: i richiedenti rappresentano infatti il 60% dei beneficiari ordinari e ben l'85% dei minori stranieri non accompagnati.
Se nel 2012 il numero di accolti nello SPRAR richiedenti asilo era il 30%, a fronte di un 70% di titolari di una forma di protezione (sussidiaria, umanitaria, o status di rifugiati), nel 2014 il rapporto si è praticamente ribaltato, con il 61% di richiedenti asilo accolti nello SPRAR. Questa situazione se, a seguito del numero crescente di arrivi sulle coste italiane, è stata determinata, da un lato, dalle richieste di inserimento nella rete dello SPRAR anche di persone di recente arrivo da parte delle Prefetture nel corso del 2014 (così come avvenuto nell'anno precedente) per far fronte al costante aumento di presenze di migranti forzati sul territorio italiano, dall'altra parte riflette il generale allungamento dei tempi di presentazione e valutazione delle istanze, dovuto a un aggravio del lavoro delle istituzioni preposte a fronte di numeri sempre più cospicui di richieste da processare e di un insufficiente adeguamento di risorse. Questo trend, già evidente nel 2013, incide sui tempi di accoglienza non solo all'interno dei CARA e dei CAS, ma anche nei progetti SPRAR dal momento in cui, stando alla Banca dati del Servizio Centrale dello SPRAR, il periodo di attesa per l'audizione con le competenti Commissioni territoriali dei beneficiari accolti mediamente si aggira sui 12 mesi, partendo dalla prima richiesta, spesso da 2/3 mesi di attesa per la formalizzazione della domanda in questura, fino alla notifica dell'audizione.
Indubbiamente il protrarsi della durata dei permessi di soggiorno per richiesta di asilo incide nettamente sui percorsi di "accoglienza integrata" nello SPRAR: se da un lato, infatti, il turn over dei beneficiari all'interno del sistema di accoglienza è rallentato, dall'altro la condizione di richiedenti asilo non ha le caratteristiche di stabilità della protezione riconosciuta, la quale consente interventi in favore dell'inclusione sociale maggiormente sostenibili.
Inoltre la pendenza dell'audizione con la Commissione territoriale riconduce i diretti interessati in una posizione di "limbo" e di incertezza che, là dove non degenerante in gesti di esasperazione e insofferenza, può comportare una rassegnazione delle persone tendenti alla passività.

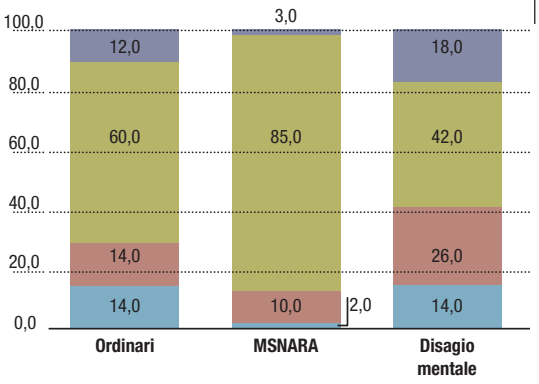


Figura 2.21

Beneficiari dei progetti per tipologie di permesso di soggiorno. Anno 2014.
Valori percentuali

Protezione sussidiaria
Protezione umanitaria
Richiedenti protezione internazionale
Rifugiati

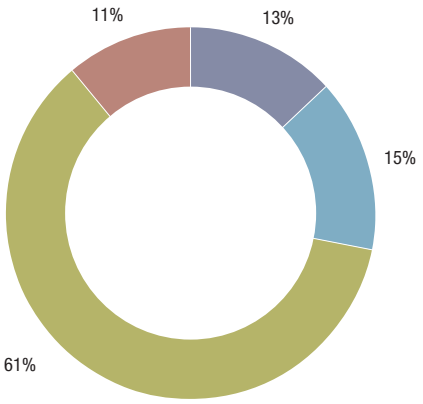


Figura 2.22

Beneficiari complessivi per tipologia di permessi di soggiorno. Anno 2014.
Valori percentuali

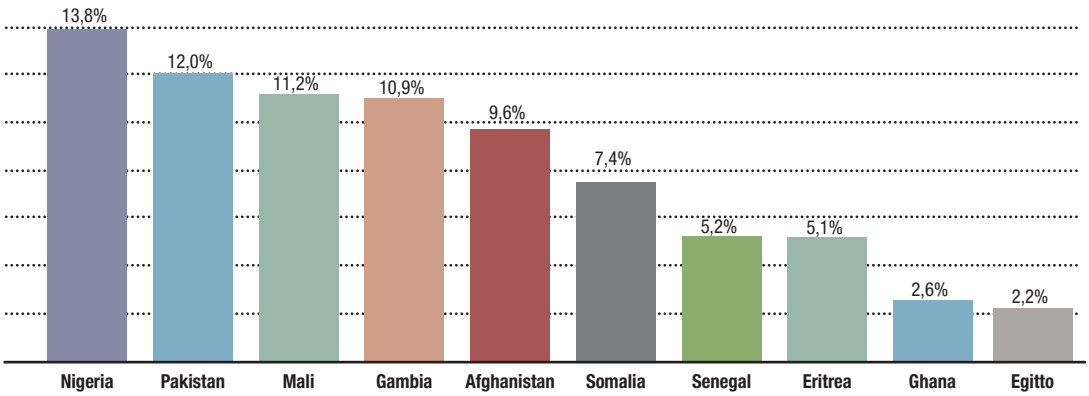
Protezione umanitaria
Protezione sussidiaria
Rifugiati
Richiedenti protezione internazionale

Nazionalità

La nazionalità più rappresentata tra i beneficiari nel 2014 rimane, come nell'anno precedente, la Nigeria con il 13,8% degli accolti, mentre la Somalia, che nel 2013 era al secondo posto, è scesa al sesto posto con il 7,4%. Quest'ultimo dato è giustificato anche dal fatto che, a fronte di quasi 6.000 arrivi di cittadini somali nel corso del 2014, le domande di asilo da parte loro sono state poco più di 800. Alla Nigeria segue ora il Pakistan (12%), mentre sono raddoppiate le presenze dei cittadini del Mali e del Gambia, rispettivamente al terzo e quarto posto, passando dal 5,4% all'11,2 per il primo e dal 5,3% al 10,9% per il secondo.
E' diminuita anche la presenza di beneficiari SPRAR provenienti dall'Eritrea: nel 2013 erano al quarto posto come nazionalità degli accolti (10% del totale), mentre nel 2014 sono scesi all'ottavo posto con poco più del 5%. Così come per i somali, le domande di asilo da parte dei cittadini eritrei sono state basse rispetto al numero degli arrivi. Nel loro caso il divario è ancora maggiore: a fronte di oltre 34.000 arrivi via mare, le domande di asilo sono state appena 480. Situazione analoga ai cittadini siriani, che – arrivati via mare in oltre 42.000 – hanno presentato appena 500 domande di asilo. Rispetto a questi ultimi interessa registrare che 262 sono stati i beneficiari siriani dello SPRAR.
Anche dai dati dello SPRAR emerge, dunque, quanto nei progetti migratori di eritrei, somali e siriani l'Italia sia percepita sempre meno come destinazione finale desiderata.
Anche l'incidenza dei minori nelle prime dieci nazionalità dei beneficiari complessivi ha conosciuto variazioni rispetto al 2013, in particolare tra gli egiziani, tra i quali i minori rappresentano quasi il 40%; seguono i nigeriani (l'11,7% è minorenne), i gambiani (il 10,7%), i ghanesi (l'8,1%) e gli eritrei (l'8%).
I dati per nazionalità dei beneficiari accolti nella rete dello SPRAR, rispecchiano sostanzialmente quelli relativi ai richiedenti protezione internazionale che hanno presentato l'istanza in Italia nel corso del 2014. Tra coloro che hanno sporto domanda di protezione internazionale prevalgono infatti quelli provenienti da paesi africani (4 tra i primi 5 paesi d'origine) e le prime tre nazionalità sono la Nigeria, il Mali e il Gambia. Significativi sono anche alcuni aumenti nel numero di richieste rispetto al 2013 ed in particolare proprio per quanto riguarda le prime tre nazionalità di provenienza così come registrato tra i beneficiari accolti nella rete SPRAR. Risultano invece "assenti" dal sistema di accoglienza alcune nazionalità significative per numero e flussi delle domande di asilo: in particolare le persone provenienti dal Bangladesh (sono stati oltre 4.500 i richiedenti provenienti da questo Paese su poco più di 36.000 domande complessive) e dall'Ucraina diventata uno dei primi 10 Paesi di provenienza dei richiedenti protezione internazionale nel 2014.
Rispetto a queste due ultime nazionalità – sebbene il Servizio Centrale a partire dal 2014 stia registrando un graduale aumento di richieste di inserimento in accoglienza di cittadini ucraini - si deve tenere comunque conto del fatto che le loro comunità hanno una consolidata presenza in Italia e reti di riferimento molto forti che di per sé prevengono l'emersione del bisogno di accoglienza.

Figura 2.23

Beneficiari complessivi. Nazionalità più rappresentate. Anno 2014.
Valori percentuali



Genere

Analizzando, invece, la suddivisione fra i sessi rispetto alle diverse provenienze, si conferma anche nel 2014, come abbiamo avuto modo di rilevare negli anni precedenti, il carattere quasi esclusivamente maschile dei migranti accolti provenienti da diversi Paesi ed in particolare per quanto riguarda il Gambia (il 99,6% sono uomini) e il Mali (99,5%). Tra le prime dieci nazionalità, le uniche che presentano una componente femminile di rilievo sono l'Eritrea (il 26,2% sono donne), la Nigeria (25,4%) e la Somalia (23,4%), mentre le restanti sette nazionalità presentano un'incidenza femminile al di sotto del 6%.
Osservando più in generale la composizione di genere dei beneficiari accolti, si nota un'ulteriore diminuzione percentuale della componente femminile rispetto a quella maschile, in linea con la crescente tendenza degli anni passati: i beneficiari di sesso maschile sono passati dall'83,6% del 2013 all'87,8% del 2014, con un incremento di 4,2 punti percentuali (dal 2012 al 2013 si era registrato un aumento di 3,5 punti percentuali). La popolazione femminile accolta nello SPRAR ammonta a 2.810 persone.
Riguardo alle nazionalità, il 28,8% degli accolti di sesso femminile (808 persone) proviene dalla Nigeria, il 14,2% (398 persone) dalla Somalia, il 10,8% (304 persone) dall'Eritrea e il 5,7% (159 persone) dall'Egitto; le restanti nazionalità si collocano al di sotto del 4%.
Il 33% si pone nella fascia d'età tra i 18 e i 25 anni; il 22% nella fascia tra i 26 e i 30 anni, il 13% nella fascia tra 0 e 5 anni e l'11% nella fascia tra 31 e 35 anni. Rispetto ai beneficiari di sesso maschile, risulta minore l'incidenza della fascia 18 – 25 anni sul totale di genere (tra le donne incide per il 33%, mentre tra gli uomini per il 49%), mentre è maggiore il peso delle fasce 0 – 5 anni (13% tra le donne, 2% tra gli uomini) e 6 – 10 anni (4% tra le donne, 1% tra gli uomini). In totale, le accolte comprese tra 0 e 10 anni rappresentano il 17% dei beneficiari di sesso femminile. Inoltre, ci pare interessante segnalare che nel 99% dei nuclei monoparentali accolti il capofamiglia è di sesso femminile e che tra gli accolti nel 2014 le beneficiarie sole in stato di gravidanza rappresentano lo 0,6%.
L'incidenza femminile è maggiore tra le persone che presentano forme di disagio mentale/psicologico e di disabilità (26,5%), in particolare quelle di nazionalità nigeriana: circa il 60% dei beneficiari che provengono dalla Nigeria e che presentano fragilità psicologica o disabilità è di sesso femminile. A tal proposito va ricordato come le donne nigeriane siano frequentemente vittime, nel loro percorso migratorio, di fenomeni traumatici e violenti legati talvolta alla tratta e allo sfruttamento. L'incidenza femminile è invece quasi nulla tra i minori stranieri non accompagnati, in sintonia con quelli che sono i dati relativi a questo fenomeno a livello nazionale (il 94% dei MSNA segnalati al Comitato minori stranieri nel 2014 è infatti di sesso maschile).

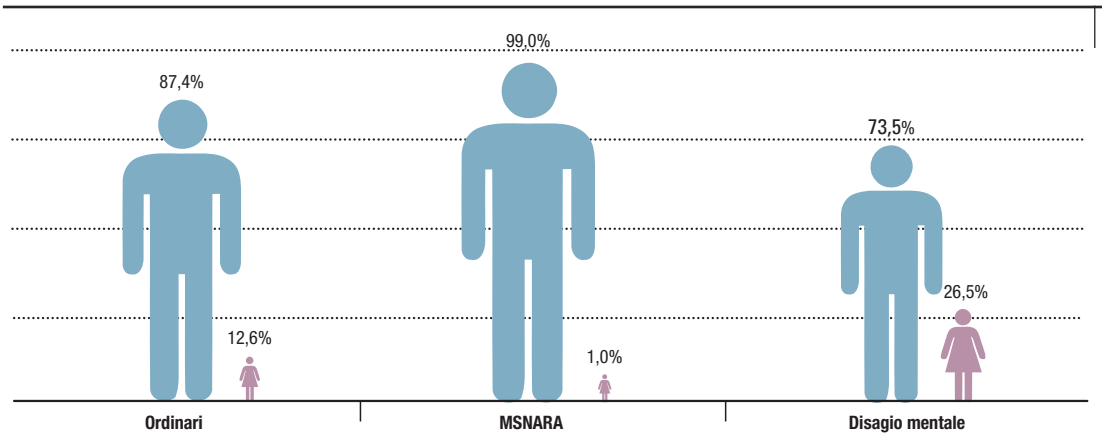


Figura 2.24

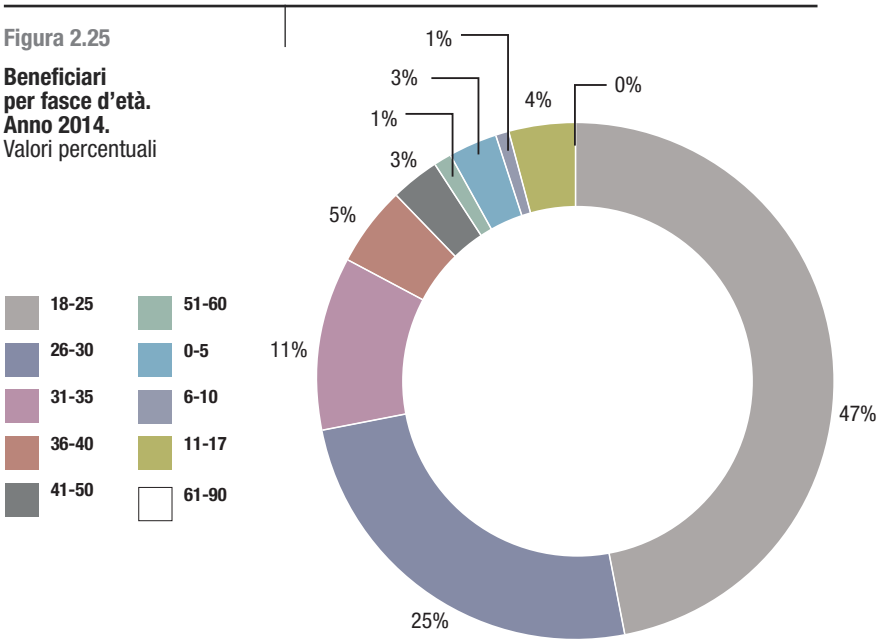
Genere dei beneficiari per tipologia di progetto. Anno 2014.
Valori percentuali

Età

Relativamente all'età dei beneficiari accolti, la componente maggiormente rappresentata è, ancora una volta, quella della fascia d'età che va dai 18 ai 25 anni, che è passata dal 44% del 2013 al 47% del 2014 (un incremento di 3 punti percentuali); in crescita anche la fascia immediatamente successiva, che comprende le persone fra i 26 e i 30 anni e che si attesta al 25% (+2 punti percentuali rispetto all'anno procedente). La somma di queste due fasce di età (complessivamente 18-30 anni) rappresenta il 72% del totale degli accolti, a fronte del 67% del 2013 (un incremento di 5 punti percentuali sull'intera coorte). Risultano in leggero calo sia la fascia di età compresa tra i 31 e i 35 anni (11% attuale contro il 12% del 2013), sia quella compresa tra i 36 e i 40 anni (5% contro il 6% dell'anno precedente), sia quella tra i 41 e i 50 anni (3% contro il 4%). Al contrario, è in aumento la componente dei minori dagli 11 ai 17 anni, che è passata dal 3% del 2013 al 4% del 2014. Il confronto con il panorama dell'anno precedente denota, dunque, come la componente giovanile sia in costante aumento, accentuando il fenomeno già in precedenza rilevato. Considerando la componente di genere nelle diverse fasce d'età, l'incidenza femminile risulta superiore dai 0 ai 5 anni (46,6%) e dai 6 ai 10 anni (44,4%).

Figura 2.25

Beneficiari per fasce d'età. Anno 2014.
Valori percentuali



Composizione familiare

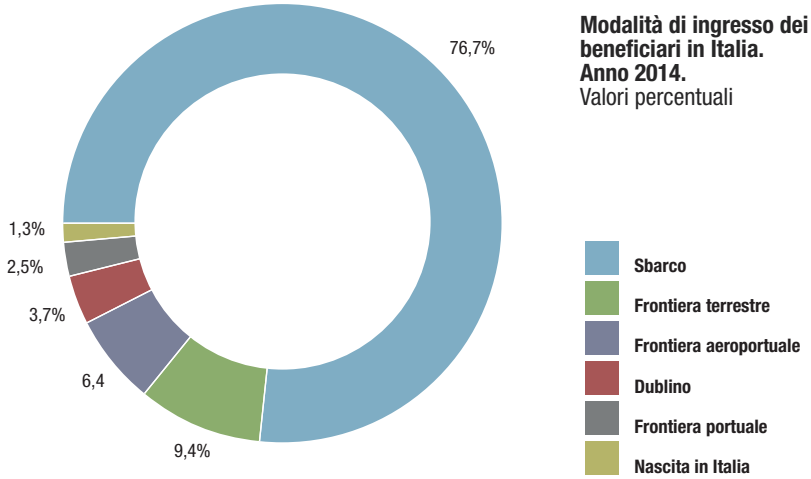
Dai dati relativi alla composizione familiare dei beneficiari dello SPRAR emerge che nel 2014 sono state 19.817 le persone accolte singolarmente (86%), mentre 3.144 fanno parte di un nucleo familiare (14%). Quest'ultimo dato, se paragonato a quello del 2013 e degli anni precedenti, conferma la tendenziale flessione dei nuclei familiari accolti, che nel 2014 sono in totale 1.072. La percentuale più numerosa quella delle famiglie composte da due membri (47,2%), seguite dai nuclei di 3 persone (26%) e da quelli di 4 persone (17,4%). Le famiglie numerose, composte da 5 o più componenti, rappresentano il 9,4% del totale (circa 2 punti percentuali in meno rispetto al 2013). Su 1.072 nuclei familiari accolti il 41% è monoparentale. La componente dei beneficiari singoli rappresenta la quasi totalità dei MSNARA accolti, mentre si assesta tra il 14% e il 17% nelle categorie di ordinari e persone con disagio mentale.

Modalità di ingresso

La modalità prevalente di ingresso in Italia delle persone accolte nello SPRAR è, anche nel 2014, via mare attraverso uno sbarco (76,7%): rispetto all'anno precedente si segnala un incremento del 10%, a scapito dell'incidenza di coloro che attraversano una frontiera portuale o aeroportuale. Il 9,4% ha fatto ingresso attraverso una frontiera terrestre, il 6,4% attraverso una frontiera aeroportuale, il 3,7% è arrivato da Paesi europei o rientrato in Italia in base al Regolamento Dublino, il 2,5% è giunto attraversando una frontiera portuale. Infine, l'1,3% è rappresentato dalle bambine e dai bambini nati sul territorio italiano. Gli 848 rientranti in Italia in base al Regolamento Dublino provenivano prevalentemente dalla Svezia (15%), dalla Norvegia (11%), dalla Svizzera (11%), dal Belgio (7,9%), dalla Germania (7,7%), dall'Austria (6,5%) e dalla Grecia (6%). Per 88 persone non è stato possibile determinare immediatamente la nazione da cui rientravano ed è quindi rimasta non definita, per essere aggiornata successivamente. Nel complesso, l'incidenza maschile è pari all'84,2% contro il 15,8% di quella femminile; i minori rappresentano il 9,5% del totale e la loro incidenza è maggiore tra i beneficiari provenienti dai Paesi Bassi (il 18% delle persone rientranti da tale Paese), dalla Svizzera (12,9%), dalla Norvegia (12,8%), dall'Austria (10,9%), dalla Germania (10,8%) e dalla Danimarca (10,6%).

Figura 2.26

Modalità di ingresso dei beneficiari in Italia. Anno 2014.
Valori percentuali

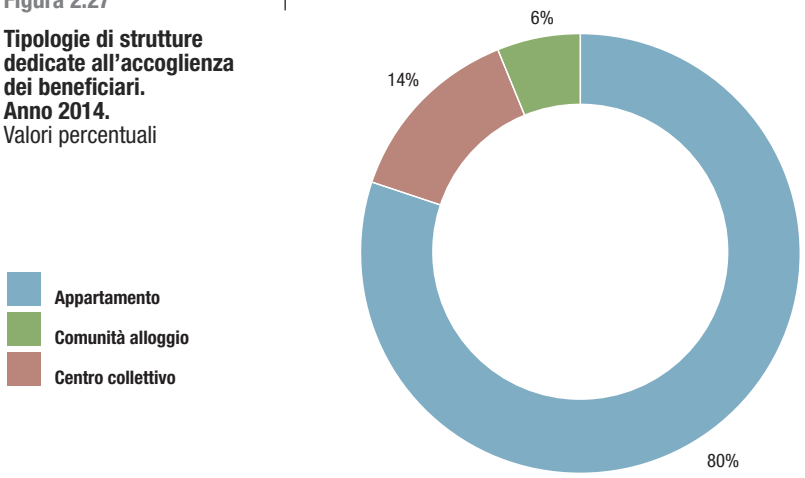


Le strutture abitative dedicate all'accoglienza

Nonostante i rilevanti ampliamenti della capacità di accoglienza del Sistema, le strutture rese disponibili dai progetti territoriali per l'accoglienza dei beneficiari anche nel 2014 hanno garantito quelle caratteristiche che contraddistinguono un sistema mirato alla singola persona e alla sua specificità, adattandosi, pertanto, alle varie tipologie di accoglienza: nuclei familiari o singoli, uomini o donne, donne con minori, minori non accompagnati o persone che presentano specifiche situazioni di vulnerabilità. Le strutture abitative dello SPRAR tendono a concretizzare i principi fondanti di un sistema mirato alla presa in carico di ogni singola persona e alla sua specificità: sono infatti caratterizzate dalla possibilità di ospitare ciascuna un numero contenuto di persone, oltre che dalla collocazione all'interno del centro abitato o comunque in una zona limitrofa e tendenzialmente ben collegata dal servizio di mezzi pubblici.
Complessivamente, le strutture attivate nel 2014 sono state 2.215, per un totale di oltre 20.000 posti finanziati, ospitando, in media, 10 beneficiari ciascuna. L'aumento di strutture nel 2014 rispetto all'anno precedente è stato di 846 unità abitative, quindi quasi raddoppiate, in conseguenza dell'aumento dei posti finanziati. Gli alloggi sono rappresentati principalmente da tre tipologie di strutture: gli appartamenti sono 1.762 (80%), i centri collettivi sono 313 (14%) e le comunità alloggio, quasi esclusivamente per minori non accompagnati, sono 140 (6%). Rispetto al 2013, è diminuita di 6 punti percentuali l'incidenza dei centri collettivi, a favore degli appartamenti (+4 punti percentuali) e delle comunità alloggio (+2 punti percentuali).

Figura 2.27

Tipologie di strutture dedicate all'accoglienza dei beneficiari. Anno 2014.
Valori percentuali



Motivi di uscita dall'accoglienza

Durante l'anno sono uscite dall'accoglienza complessivamente 5.855 persone. Il 31,9% di queste risulta aver raggiunto un avanzato percorso di inserimento socio-economico, inteso come l'acquisizione di strumenti volti a supportare l'inclusione sociale; il 32,8% ha abbandonato l'accoglienza di sua iniziativa, scegliendo un percorso differente da quello proposto nello SPRAR. Il dato relativo agli abbandoni deve necessariamente essere letto anche alla luce della età media degli accolti nello SPRAR, che nel 2014 per il 72% sono state persone giovani, tra i 18 e i 30 anni, con un progetto migratorio delineato e impazienti di uscire dall'accoglienza. Il 30,1% delle persone uscite ha visto "scaduti i termini", da intendersi come completamento del progetto di accoglienza, in conformità con i tempi indicati dalle Linee Guida dello SPRAR e avendo beneficiato dei servizi messi a disposizione dal progetto territoriale. Il 4,9% è stato allontanato; lo 0,3% ha scelto l'opzione del rimpatrio volontario e assistito.
Rispetto al 2013, risulta incrementata di 7,8 punti percentuali l'incidenza di chi ha abbandonato l'accoglienza di sua iniziativa, mentre diminuisce quella relativa agli usciti per integrazione (-4 punti percentuali) e alla "scadenza termini" (-5 punti percentuali). Tali dati sono leggibili alla luce di due elementi chiave, che ne chiariscono le cause: il primo è costituito dal dato, più sopra illustrato, sui permessi di soggiorno: è necessario tener presente che al 31 dicembre 2014 oltre il 60% delle persone accolte nel 2014 erano ancora richiedenti protezione e quindi impossibilitate nel corso dei primi 6 mesi nei quali gli viene rilasciato un titolo di soggiorno per richiesta d'asilo a svolgere attività lavorativa, che rappresenta il fattore principale per intraprendere con successo un percorso di autonomia e di inserimento sociale. Il secondo elemento, certamente non secondario, è rappresentato dalla crisi economica, che produce effetti negativi sull'occupazione generale in Italia ed in particolare su quelle dei cittadini stranieri, tra cui anche i richiedenti e/o titolari di protezione internazionale.
Il contesto economico sta, dunque, fortemente inficiando i percorsi di inserimento socio-economico e le opportunità di acquisizione degli strumenti di inclusione da parte dei beneficiari SPRAR.

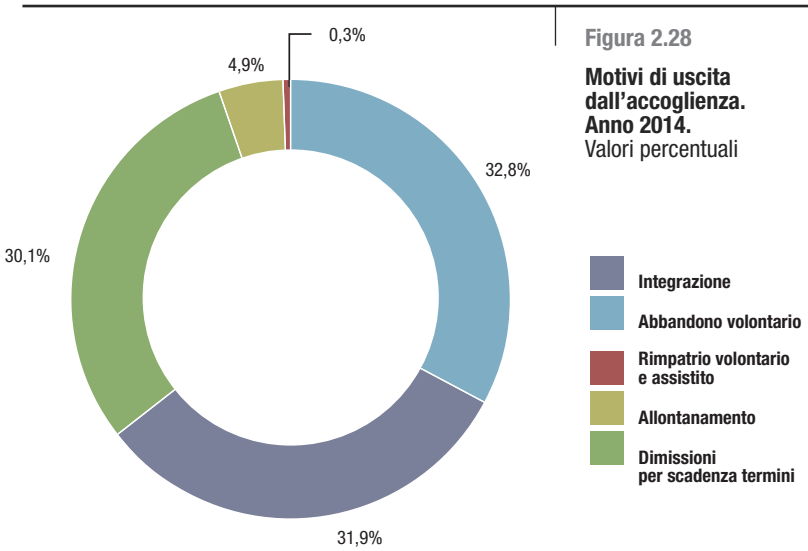


Figura 2.28
Motivi di uscita dall'accoglienza. Anno 2014.
Valori percentuali

L'accoglienza nella rete dello SPRAR 2015

430
PROGETTI

348
PER CATEGORIE ORDINARIE

52
PER MINORI NON ACCOMPAGNATI

30
PER PERSONE CON DISAGIO MENTALE O DISABILITÀ

21.449
POSTI DI ACCOGLIENZA

20.228
PER CATEGORIE ORDINARIE

941
PER MINORI NON ACCOMPAGNATI

280
PER PERSONE CON DISAGIO MENTALE O DISABILITÀ

379
ENTI LOCALI TITOLARI DI PROGETTO

340
COMUNI

31
PROVINCE

8
UNIONI DI COMUNI

PROGETTI PRESENTI IN

93
PROVINCE (SU 110)

19
REGIONI (SU 20)

20.796
ACCOLTI NEI PRIMI 5 MESI DEL 2015

L'accoglienza nella rete SPRAR nei primi 5 mesi del 2015

Di seguito illustreremo i dati relativi ai primi cinque mesi del 2015, aggiornati al 31 maggio 2015: durante tale periodo, i progetti finanziati dal Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo – FNPSA sono stati complessivamente 430, di cui 348 destinati all'accoglienza di richiedenti e titolari di protezione internazionale appartenenti alle categorie ordinarie, 52 destinati a minori non accompagnati e 30 a persone con disagio mentale o disabilità fisica. Complessivamente, i progetti finanziati dal FNPSA hanno reso disponibili **21.449 posti di accoglienza, di cui 20.228 destinati alle categorie ordinarie, 941 all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e 280 a persone con disagio mentale e disabilità fisica**. I posti strutturalmente finanziati da bando sono stati 12.574, a cui si sono sommati 8.875 posti aggiuntivi (5.981 attivati a giugno 2014, 1.902 a ottobre 2014, 778 a maggio 2015, oltre a 214 posti aggiuntivi per minori non accompagnati a 45 euro pro capite pro die). Come si noterà, nel corrente anno si sta assistendo a un proseguimento di quel processo di ampliamento straordinario che ha preso avvio, per volontà del Ministero dell'Interno, alla fine del 2012; nell'ambito di tale rilevante riorganizzazione, in termini numerici, della rete dello SPRAR, i dati qui illustrati, essendo relativi non all'intera annualità bensì a un periodo parziale, sono da considerarsi come anticipazioni provvisorie di un quadro che potrà considerarsi completo solo al termine dell'anno in corso. Gli enti locali titolari di progetto sono stati complessivamente 379, di cui 340 comuni, 31 province e 8 unioni di comuni.

Nord

Figura 2.29a

Posti di accoglienza complessivi della rete SPRAR.
Valori assoluti

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	POSTI BANDO	POSTI AGGIUNTIVI	TOTALE
PIEMONTE	ALESSANDRIA	ALICE BEL COLLE	15	6	21
		ALESSANDRIA PROVINCIA	45	55	100
	ASTI	ASTI	30	14	44
		SETTIME	15	6	21
	BIELLA	CONSORZIO INTERCOMUNALE SERV. SOCIO ASS.- BIELLA	15	6	21
	TORINO	AVIGLIANA	15	6	21
		CARMAGNOLA	20	8	28
		CHIESANUOVA	15	10	25
		CHIVASSO	15	6	21
		IVREA	21	8	29
		SETTIMO TORINESE	50	50	100
		TORINO	269	232	501
		TORRE PELLICE	15	11	26
		TOTALE	540	418	958
LIGURIA	GENOVA	GENOVA	134	49	183
		MASONE	16	14	30
	IMPERIA	SANREMO	4	0	4
	LA SPEZIA	LA SPEZIA	20	20	40
	SAVONA	ALBISOLA SUPERIORE	25	13	38
		SAVONA PROVINCIA	24	25	49
		TOTALE	223	121	344
LOMBARDIA	BERGAMO	BERGAMO	24	14	38
	BRESCIA	BRENO	40	11	51
		BRESCIA	30	25	55
		CELLATICA	30	21	51
	CREMONA	CREMONA	44	16	60
	LECCO	COMUNITA MONTANA VALVASSINA, VALVARRONE, VAL D'ESINO, RIVIERA	18	7	25
	LODI	LODI	24	15	39
	MANTOVA	MANTOVA PROVINCIA	40	9	49
	MILANO	CESANO BOSCONE	16	8	24
		MILANO	150	142	292
		MONZA	28	8	36
		RHO	26	7	33
		ROZZANO	21	11	32
		SAN DONATO MILANESE	15	6	21
	PAVIA	ROMAGNESE	8	0	8
		PAVIA PROVINCIA	21	27	48
	SONDRIO	SONDRIO PROVINCIA	15	6	21
	VARESE	CARONNO PERTUSELLA	25	10	35
		MALNATE	19	7	26
		VARESE	18	7	25
		TOTALE	612	357	969
EMILIA ROMAGNA	BOLOGNA	BOLOGNA	108	90	198
	FERRARA	FERRARA	72	16	88
	FORLI-CESENA	FORLI'	20	18	38
		UNIONE COMUNI VALLE DEL SAVIO - CESENA	17	6	23
	MODENA	MODENA	50	25	75
		MODENA PROVINCIA	24	9	33
	PARMA	BERCETO	15	7	22
		FIDENZA	45	30	75
		PARMA	34	42	76
	PIACENZA	PIACENZA	15	6	21
	RAVENNA	RAVENNA	60	18	78
	REGGIO EMILA	REGGIO EMILIA	30	18	48
	RIMINI	RIMINI	20	12	32
		RIMINI PROVINCIA	17	7	24
		TOTALE	527	304	831
TRENTINO ALTO ADIGE	TRENTO	TRENTO PROVINCIA	120	29	149
		TOTALE	120	29	149
VENETO	PADOVA	PADOVA	26	10	36
		PIAZZOLA SUL BRENTA	15	6	21
	ROVIGO	ROVIGO	18	7	25
	VENEZIA	MIRANO	15	6	21
		VENEZIA	80	26	106
	VERONA	VERONA	33	22	55
	VICENZA	SANTORSO	25	14	39
		TOTALE	212	91	303
FRIULI VENEZIA GIULIA	GORIZIA	GORIZIA PROVINCIA	26	21	47
	PORDENONE	CODROIPO	17	6	23
		PORDENONE	26	7	33
		AMBITO DISTRETTUALE 6.1 - SACILE	20	8	28
	TRIESTE	TRIESTE	70	49	119
	UDINE	CIVIDALE DEL FRIULI	25	15	40
		UDINE	50	17	67
		TOTALE	234	123	357

Centro

Figura 2.29b

Posti di accoglienza complessivi della rete SPRAR.
Valori assoluti

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	POSTI BANDO	POSTI AGGIUNTIVI	TOTALE
TOSCANA	AREZZO	AREZZO	25	30	55
	FIRENZE	BORGO SAN LORENZO	22	16	38
		FIRENZE	73	26	99
	LIVORNO	LIVORNO	15	6	21
		ROSIGNANO MARITTIMO	18	8	26
	LUCCA	CAPANNORI	28	18	46
		LUCCA PROVINCIA	29	8	37
	MASSA CARRARA	SOCIETÀ SALUTE LUNIGIANA	15	16	31
	PISA	SOCIETÀ DELLA SALUTE VALDARNO INFERIORE	15	6	21
		SOCIETÀ SALUTE PISANA	20	16	36
		UNIONE COMUNI VALDERA	25	7	32
	PISTOIA	PISTOIA	31	21	52
	PRATO	PRATO	50	30	80
	SIENA	SIENA PROVINCIA	15	6	21
		TOTALE	381	214	595
UMBRIA	PERUGIA	FOLIGNO	30	9	39
		MARSCIANO	23	9	32
		PANICALE	7	2	9
		PERUGIA	50	15	65
		SPOLETO	25	10	35
	TERNI	NARNI	81	27	108
		TERNI	65	20	85
		TOTALE	281	92	373
MARCHE	ANCONA	ANCONA	55	16	71
		SENIGALLIA	15	12	27
		ANCONA PROVINCIA	50	50	100
	ASCOLI PICENO	SAN BENEDETTO DEL TRONTO	20	10	30
		ASCOLI PICENO PROVINCIA	15	15	30
	FERMO	PORTO SAN GIORGIO	5	0	5
		SERVIGLIANO	15	6	21
		FERMO PROVINCIA	20	17	37
	MACERATA	GROTTAMMARE	15	16	31
		MACERATA	50	15	65
		COMUNITÀ MONTANA MONTI AZZURRI	15	10	25
		MACERATA PROVINCIA	30	15	45
	PESARO-URBINO	PESARO-URBINO PROVINCIA	58	12	70
		TOTALE	363	194	557
LAZIO	FROSINONE	AQUINO	25	25	50
		ARCE	25	25	50
		ATINA	15	25	40
		CASSINO	25	25	50
		FERENTINO	39	19	58
		SAN GIORGIO A LIRI	15	15	30
		SORA	25	25	50
		UNIONE COMUNI ANTICA TERRA LAVORO	25	25	50
	LATINA	ITRI	15	10	25
		LATINA	30	41	71
		MONTE SAN BIAGIO	25	12	37
		PRIVERNO	15	15	30
		ROCCAGORGA	20	20	40
		SEZZE	25	25	50
	RIETI	AMATRICE	15	15	30
		CANTALICE	20	27	47
		CITTAREALE	15	6	21
		COLLEGIOVE	15	15	30
		FARA IN SABINA	15	6	21
		RIETI	29	20	49
		UNIONE COMUNI ALTA SABINA	25	27	52
		UNIONE COMUNI BASSA SABINA	15	9	24
	ROMA	MONTEROTONDO	25	15	40
		ROMA	2.612	645	3.257
		ROMA PROVINCIA	46	300	346
		SANTA MARINELLA	25	15	40
		VELLETRI	50	50	100
	VITERBO	ACQUAPENDENTE	15	6	21
		BASSANO ROMANO	15	6	21
		CELLENO	25	10	35
		CORCHIANO	15	6	21
		VITERBO	20	8	28
		TOTALE	3.321	1.493	4.814

Sud

Figura 2.29c

Posti di accoglienza complessivi della rete SPRAR.
Valori assoluti

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	POSTI BANDO	POSTI AGGIUNTIVI	TOTALE
ABRUZZO	CHIETI	FOSSACESIA	25	10	35
	L'AQUILA	L'AQUILA	15	21	36
	PESCARA	PESCARA	15	25	40
	TERAMO	ROSETO DEGLI ABRUZZI	25	25	50
		TERAMO	50	50	100
		TOTALE	130	131	261
MOLISE	CAMPOBASSO	CASACALENDA	10	3	13
		GAMBATESA	15	15	30
		GUGLIONESI	15	6	21
		JELSI	45	13	58
		LARINO	20	20	40
		MONTECILFONE	15	6	21
		PORTOCANNONE	15	6	21
		SANT'ELIA A PIANISI	15	6	21
		TERMOLI	35	30	65
		CAMPOBASSO PROVINCIA	38	38	76
	ISERNIA	AGNONE	25	25	50
		SANTA MARIA DEL MOLISE	15	6	21
		SANT'AGAPITO	15	10	25
		TOTALE	278	184	462
BASILICATA	MATERA	GROTTOLE	15	6	21
		MATERA	30	12	42
		NOVA SIRI	25	25	50
		SALANDRA	10	0	10
	POTENZA	FARDELLA	15	15	30
		LATRONICO	15	15	30
		MURO LUCANO	25	30	55
		PATERNO	12	0	12
		SAN CHIRICO RAPARO	10	2	12
		SAN SEVERINO LUCANO	15	15	30
		SENISE	25	25	50
		POTENZA PROVINCIA	35	31	66
		TOTALE	232	176	408
CAMPANIA	AVELLINO	BISACCIA	15	15	30
		CONZA DELLA CAMPANIA	30	12	42
		ROCCABASCERANA	15	15	30
		SANT'ANDREA DI CONZA	15	0	15
		SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	15	35	50
	BENEVENTO	SANTA CROCE DEL SANNIO	16	6	22
		SOLOPACA	25	15	40
		VITULANO	15	15	30
	CASERTA	CAPUA	15	20	35
		GRICIGNANO DI AVERSA	25	12	37
		ROCCA D'EVANDRO	15	9	24
		SANTA MARIA CAPUA VETERE	25	10	35
		SESSA AURUNCA	15	6	21
		SUCCIVO	25	10	35
		CASERTA PROVINCIA	35	25	60
	NAPOLI	CASORIA	25	59	84
		ERCOLANO	15	18	33
		NAPOLI	60	72	132
		SAN GIORGIO A CREMANO	33	53	86
		SCISCIANO	16	6	22
	SALERNO	CAGGIANO	15	6	21
		EBOLI	25	25	50
		PADULA	25	25	50
		POLLA	23	12	35
		PONTECAGNANO FAIANO	25	25	50
		ROSCIGNO	15	15	30
		SALERNO	15	10	25
		SANTA MARINA	15	13	28
		TOTALE	608	544	1.152
PUGLIA	BARI	ADELFIA	25	25	50
		BARI	46	16	62
		BARLETTA	15	6	21
		BITONTO	50	22	72
		BITRITTO	15	6	21
		CASSANO DELLE MURGE	25	25	50
		CORATO	30	9	39
		GIOVINAZZO	15	6	21
		GRAVINA DI PUGLIA	40	12	52
		GRUMO APPULA	25	25	50
		POLIGNANO A MARE	15	6	21
		PUTIGNANO	30	10	40
		SANNICANDRO DI BARI	25	25	50
		VALENZANO	25	25	50

SEGUE

Sud

Figura 2.29d

Posti di accoglienza complessivi della rete SPRAR.
Valori assoluti

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	POSTI BANDO	POSTI AGGIUNTIVI	TOTALE
PUGLIA SEGUE	BARLETTA ANDRIA-TRANI	ANDRIA	16	6	22
		BARLETTA ANDRIA TRANI PROVINCIA	15	6	21
	BRINDISI	AMBITO TERRITORIALE N.1 - BRINDISI	20	8	28
		CAROVIGNO	20	10	30
		FRANCAVILLA FONTANA	24	9	33
		LATIANO	7	2	9
		OSTUNI	15	6	21
		SAN PIETRO VERNOTICO	15	5	20
		TORRE SANTA SUSANNA	25	6	31
	FOGGIA	CANDELA	15	15	30
		CERIGNOLA	15	15	30
		FOGGIA	35	20	55
		LUCERA	18	17	35
		MANFREDONIA	20	8	28
		STORNARA	15	6	21
		FOGGIA PROVINCIA	15	6	21
	LECCE	ARNESANO	8	3	11
		AMBITO TERRITORIALE DI ZONA - CAMPI SALENTINA	50	35	85
		CARMIANO	16	0	16
		CASTRIGNANO DEI GRECI	15	6	21
		GALATINA	20	15	35
		LECCE	39	11	50
		LEVERANO	25	15	40
		MURO LECCESE	16	16	32
		NEVIANO	25	25	50
		PARABITA	16	16	32
		SOGLIANO CAVOUR	15	43	58
		TREPUZZI	20	40	60
		UNIONE COMUNI GRECIA SALENTINA	20	12	32
		UNIONE COMUNI TERRE ACAYA E ROCA	58	15	73
		UNIONE COMUNI UNION TRE	31	52	83
	TARANTO	GROTTAGLIE	10	7	17
		MARTINA FRANCA	25	31	56
		MARUGGIO	25	25	50
		MASSAFRA	17	7	24
		PALAGIANO	18	24	42
		TARANTO	15	6	21
		TORRICELLA	15	15	30
		TOTALE	1.170	782	1.952

CALABRIA	CATANZARO	BADOLATO	15	15	30
		BOTRICELLO	15	6	21
		CARLOPOLI	15	10	25
		CATANZARO	10	0	10
		DECOLLATURA	15	7	22
		FALERNA	25	13	38
		GASPERINA	15	6	21
		ISCA SULLO IONIO	15	8	23
		LAMEZIA TERME	32	14	46
		MIGLIERINA	15	6	21
		SAN PIETRO APOSTOLO	10	10	20
		SANTA CATERINA DELLO IONIO	15	35	50
		SATRIANO	15	7	22
	COSENZA	ACQUAFORMOSA	15	37	52
		CASSANO ALLO JONIO	20	9	29
		CERCHIARA DI CALABRIA	15	15	30
		CERZETO	15	21	36
		CIVITA	15	15	30
		MENDICINO	12	0	12
		MONTALTO UFFUGO	25	15	40
		PLATACI	15	22	37
		SAN BASILE	15	6	21
		SAN SOSTI	15	7	22
		TREBISACCE	15	10	25
		COSENZA PROVINCIA	30	12	42
	CROTONE	CARFIZZI	15	25	40
		CROTONE	50	50	100
		PETILIA POLICASTRO	20	10	30
		SAN NICOLA DELL'ALTO	15	12	27
		SAVELLI	15	35	50
		CROTONE PROVINCIA	68	50	118
	REGGIO C.	AFRICO	15	15	30
		BENESTARE	10	26	36
		BIVONGI	25	25	50
		CAMINI	15	61	76
		CAULONIA	25	50	75
		CONDOFURI	15	30	45
		GIOIOSA IONICA	25	50	75
		LAGANADI	6	0	6
		MELICUCCÀ	15	6	21
		RIACE	15	150	165
		SANT'ALESSIO IN ASPROMONTE	15	6	21
		STIGNANO	15	15	30
		VILLA SAN GIOVANNI	15	29	44
		REGGIO CALABRIA PROVINCIA	15	15	30
	VIBO VALENTIA	ARENA	15	77	92
		FABRIZIA	10	0	10
		POLIA	15	25	40
		SAN GREGORIO D'IPPONA	15	15	30
		TOTALE	883	1.083	1.966

Isole

Figura 2.29e

Posti di accoglienza complessivi della rete SPRAR.
Valori assoluti

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	POSTI BANDO	POSTI AGGIUNTIVI	TOTALE
SICILIA	AGRIGENTO	AGRIGENTO	50	140	190
		ALESSANDRIA DELLA ROCCA	15	15	30
		CAMMARATA	25	17	42
		CANICATTI'	25	54	79
		CASTELTERMINI	25	25	50
		CATTOLICA ERACLEA	15	15	30
		COMITINI	15	15	30
		JOPPOLO GIANCAXIO	10	0	10
		LICATA	25	105	130
		MONTEVAGO	15	30	45
		NARO	25	45	70
		PALMA DI MONTECHIARO	15	35	50
		PORTO EMPEDOCLE	20	20	40
		RACALMUTO	25	35	60
		RAFFADALI	25	15	40
		REALMONTE	15	15	30
		SAMBUCA DI SICILIA	15	30	45
		SAN GIOVANNI GEMINI	25	25	50
		SANTA ELISABETTA	15	35	50
		SANTA MARGHERITA DI BELICE	15	15	30
		SANT'ANGELO DI MUXARO	15	20	35
		SCIACCA	20	0	20
	CALTANISSETTA	CALTANISSETTA	20	20	40
		GELA	25	25	50
		MAZZARINO	24	17	41
		RIESI	25	25	50
		SAN CATALDO	25	25	50
		SERRADIFALCO	25	25	50
		SUTERA	15	35	50
		CALTANISSETTA PROVINCIA	25	57	82
	CATANIA	ACI SANT'ANTONIO	25	20	45
		ACIREALE	50	146	196
		BRONTE	40	20	60
		CALTAGIRONE	25	78	103
		CATANIA	80	22	102
		MASCALUCIA	15	19	34
		RAMACCA	25	15	40
		VIZZINI	211	124	335
	ENNA	AIDONE	15	45	60
		PIAZZA ARMERINA	25	25	50
		REGALBUTO	25	25	50
	MESSINA	BARCELLONA POZZO DI GOTTO	35	14	49
		CAPO D'ORLANDO	18	18	36
		CASTROREALE	15	6	21
		MESSINA	15	6	21
		MILAZZO	17	22	39
		MONTALBANO ELICONA	15	7	22
		RODI' MILICI	15	15	30
SICILIA	PALERMO	BORGETTO	25	12	37
		CACCAMO	24	40	64
		CAMPOFIORITO	15	6	21
		PALERMO	100	42	142
		PETRALIA SOPRANA	90	18	108
		PIANA DEGLI ALBANESI	25	25	50
		SANTA CRISTINA GELA	10	2	12
	RAGUSA	CHIARAMONTE GULFI	25	25	50
		COMISO	25	45	70
		ISPICA	22	8	30
		MODICA	17	8	25
		POZZALLO	15	6	21
		RAGUSA	38	34	72
		VITTORIA	42	38	80
		RAGUSA PROVINCIA	35	51	86
	SIRACUSA	AVOLA	15	25	40
		CANICATTINI BAGNI	8	10	18
		CASSARO	15	15	30
		FLORIDIA	25	10	35
		FRANCOFONTE	25	37	62
		PACHINO	25	15	40
		SIRACUSA	75	75	150
		SOLARINO	25	65	90
		SIRACUSA PROVINCIA	20	60	80
	TRAPANI	ALCAMO	50	10	60
		CASTELVETRANO	50	48	98
		MARSALA	125	75	200
		PARTANNA	25	62	87
		SALEMI	10	2	12
		TRAPANI	50	50	100
		VALDERICE	30	30	60
		TRAPANI PROVINCIA	18	0	18
		TOTALE	2.399	2.511	4.910
SARDEGNA	CAGLIARI	QUARTU SANT'ELENA	20	8	28
		VILLASIMIUS	15	10	25
		CAGLIARI PROVINCIA	25	10	35
		TOTALE	60	28	88

Nord

Figura 2.30a

Posti di accoglienza della rete SPRAR per categorie di progetto.
Valori assoluti

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	ORDINARI	DISAGIO MENTALE	MSNARA
PIEMONTE	ALESSANDRIA	ALICE BEL COLLE	21		
		ALESSANDRIA PROVINCIA	84		16
	ASTI	ASTI	44		
		SETTIME	21		
	BIELLA	CONSORZIO INTERCOMUNALE SERV. SOCIO ASS.- BIELLA	21		
	TORINO	AVIGLIANA	21		
		CARMAGNOLA	28		
		CHIESANUOVA	25		
		CHIVASSO	21		
		IVREA	29		
		SETTIMO TORINESE	100		
		TORINO	460	6	35
		TORRE PELLICE	26		
958		TOTALE	901	6	51
LIGURIA	GENOVA	GENOVA	166		17
		MASONE	30		
	IMPERIA	SANREMO		4	
	LA SPEZIA	LA SPEZIA	40		
	SAVONA	ALBISOLA SUPERIORE	38		
		SAVONA PROVINCIA	49		
344		TOTALE	323	4	17
LOMBARDIA	BERGAMO	BERGAMO	38		
	BRESCIA	BRENO	46	5	
		BRESCIA	55		
		CELLATICA	51		
	CREMONA	CREMONA	47		13
	LECCO	COMUNITA MONTANA VALVASSINA, VALVARRONE, VAL D'ESINO, RIVIERA	25		
	LODI	LODI	35		4
	MANTOVA	MANTOVA PROVINCIA	39		10
	MILANO	CESANO BOSCONE	24		
		MILANO	284	8	
		MONZA	36		
		RHO	33		
		ROZZANO	32		
		SAN DONATO MILANESE	21		
	PAVIA	ROMAGNESE		8	
		PAVIA PROVINCIA	48		
	SONDRIO	SONDRIO PROVINCIA	21		
	VARESE	CARONNO PERTUSELLA	35		
		MALNATE	26		
		VARESE	25		
969		TOTALE	921	21	27
EMILIA ROMAGNA	BOLOGNA	BOLOGNA	146		52
		FERRARA	80	8	
	FORLI-CESENA	FORLI'	38		
		UNIONE COMUNI VALLE DEL SAVIO - CESENA	23		
	MODENA	MODENA	65		10
		MODENA PROVINCIA	33		
	PARMA	BERCETO	22		
		FIDENZA	70	5	
		PARMA	76		
	PIACENZA	PIACENZA	21		
	RAVENNA	RAVENNA	78		
	REGGIO EMILA	REGGIO EMILIA	48		
	RIMINI	RIMINI	32		
		RIMINI PROVINCIA	24		
831		TOTALE	756	13	62
TRENTINO ALTO ADIGE	TRENTO	TRENTO PROVINCIA	132		17
149		TOTALE	132		17
VENETO	PADOVA	PADOVA	36		
		PIAZZOLA SUL BRENTA	21		
	ROVIGO	ROVIGO	25		
	VENEZIA	MIRANO	21		
		VENEZIA	96		10
	VERONA	VERONA	42		13
	VICENZA	SANTORSO	39		
303		TOTALE	280		23
FRIULI VENEZIA GIULIA	GORIZIA	GORIZIA PROVINCIA	47		
	PORDENONE	CODROIPO	23		
		PORDENONE	33		
		AMBITO DISTRETTUALE 6.1 - SACILE	28		
	TRIESTE	TRIESTE	112	7	
	UDINE	CIVIDALE DEL FRIULI	40		
		UDINE	52		15
357		TOTALE	335	7	15

Centro

Figura 2.30b

Posti di accoglienza della rete SPRAR per categorie di progetto.
Valori assoluti

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	ORDINARI	DISAGIO MENTALE	MSNARA
TOSCANA	AREZZO	AREZZO	55		
	FIRENZE	BORGO SAN LORENZO	38		
		FIRENZE	89	8	2
	LIVORNO	LIVORNO	21		
		ROSIGNANO MARITTIMO	26		
	LUCCA	CAPANNORI	46		
		LUCCA PROVINCIA	37		
	MASSA CARRARA	SOCIETÀ SALUTE LUNIGIANA	31		
	PISA	SOCIETÀ DELLA SALUTE VALDARNO INFERIORE	21		
		SOCIETÀ SALUTE PISANA	36		
		UNIONE COMUNI VALDERA	32		
	PISTOIA	PISTOIA	52		
	PRATO	PRATO	80		
	SIENA	SIENA PROVINCIA	21		
595		TOTALE	585	8	2
UMBRIA	PERUGIA	FOLIGNO	39		
		MARSCIANO	32		
		PANICALE			9
		PERUGIA	65		
		SPOLETO	35		
	TERNI	NARNI	92	6	10
		TERNI	70	5	10
373		TOTALE	333	11	29
MARCHE	ANCONA	ANCONA	56		15
		SENIGALLIA	27		
		ANCONA PROVINCIA	100		
	ASCOLI PICENO	SAN BENEDETTO DEL TRONTO	30		
		ASCOLI PICENO PROVINCIA	30		
	FERMO	PORTO SAN GIORGIO		5	
		SERVIGLIANO	21		
		FERMO PROVINCIA	37		
	MACERATA	GROTTAMMARE	31		
		MACERATA	65		
		COMUNITÀ MONTANA MONTI AZZURRI	25		
		MACERATA PROVINCIA	45		
	PESARO-URBINO	PESARO-URBINO PROVINCIA	52	8	10
557		TOTALE	519	13	25
LAZIO	FROSINONE	AQUINO	50		
		ARCE	50		
		ATINA	40		
		CASSINO	50		
		FERENTINO	58		
		SAN GIORGIO A LIRI	30		
		SORA	50		
		UNIONE COMUNI ANTICA TERRA LAVORO	50		
	LATINA	ITRI	25		
		LATINA	71		
		MONTE SAN BIAGIO	37		
		PRIVERNO	30		
		ROCCAGORGA	40		
		SEZZE	50		
	RIETI	AMATRICE	30		
		CANTALICE	42	5	
		CITTAREALE	21		
		COLLEGIOVE	30		
		FARA IN SABINA	21		
		RIETI	38		11
		UNIONE COMUNI ALTA SABINA	52		
		UNIONE COMUNI BASSA SABINA	24		
	ROMA	MONTEROTONDO	40		
		ROMA	3.226	6	25
		ROMA PROVINCIA	340	6	
		SANTA MARINELLA	40		
		VELLETRI	100		
	VITERBO	ACQUAPENDENTE	21		
		BASSANO ROMANO	21		
		CELLENO	35		
		CORCHIANO	21		
		VITERBO	28		
4.814		TOTALE	4.761	17	36

Sud

Figura 2.30c

Posti di accoglienza della rete SPRAR per categorie di progetto.
Valori assoluti

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	ORDINARI	DISAGIO MENTALE	MSNARA
ABRUZZO	CHIETI	FOSSACESIA	35		
	L'AQUILA	L'AQUILA	36		
	PESCARA	PESCARA	40		
	TERAMO	ROSETO DEGLI ABRUZZI	50		
		TERAMO	100		
261		TOTALE	261		
MOLISE	CAMPOBASSO	CASACALENDA			13
		GAMBATESA	30		
		GUGLIONESI	21		
		JELSI	58		
		LARINO	40		
		MONTECILFONE	21		
		PORTOCANNONE	21		
		SANT'ELIA A PIANISI	21		
		TERMOLI	65		
		CAMPOBASSO PROVINCIA	76		
	ISERNIA	AGNONE	50		
		SANTA MARIA DEL MOLISE	21		
		SANT'AGAPITO	25		
462		TOTALE	449		13
BASILICATA	MATERA	GROTTOLE	21		
		MATERA	42		
		NOVA SIRI	50		
		SALANDRA			10
	POTENZA	FARDELLA	30		
		LATRONICO	30		
		MURO LUCANO	55		
		PATERNO			12
		SAN CHIRICO RAPARO			12
		SAN SEVERINO LUCANO	30		
		SENISE	50		
		POTENZA PROVINCIA	56		10
408		TOTALE	364		44
CAMPANIA	AVELLINO	BISACCIA	30		
		CONZA DELLA CAMPANIA	42		
		ROCCABASCERANA	30		
		SANT'ANDREA DI CONZA			15
		SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	50		
	BENEVENTO	SANTA CROCE DEL SANNIO			22
		SOLOPACA	40		
		VITULANO	30		
	CASERTA	CAPUA	31		4
		GRICIGNANO DI AVERSA	37		
		ROCCA D'EVANDRO	24		
		SANTA MARIA CAPUA VETERE	35		
		SESSA AURUNCA	21		
		SUCCIVO	35		
		CASERTA PROVINCIA	60		
	NAPOLI	CASORIA	84		
		ERCOLANO	33		
		NAPOLI	132		
		SAN GIORGIO A CREMANO	86		
		SCISCIANO	22		
	SALERNO	CAGGIANO	21		
		EBOLI	50		
		PADULA	50		
		POLLA	35		
		PONTECAGNANO FAIANO	50		
		ROSCIGNO	30		
		SALERNO	25		
		SANTA MARINA	28		
1.152		TOTALE	1.111		41
PUGLIA	BARI	ADELFIA	50		
		BARI	45		17
		BARLETTA	21		
		BITONTO	72		
		BITRITTO	21		
		CASSANO DELLE MURGE	50		
		CORATO	39		
		GIOVINAZZO	21		
		GRAVINA DI PUGLIA	52		
		GRUMO APPULA	50		
		POLIGNANO A MARE	21		
		PUTIGNANO	40		
		SANNICANDRO DI BARI	50		
		VALENZANO	50		

SEGUE

Sud

Figura 2.30d

Posti di accoglienza della rete SPRAR per categorie di progetto.
Valori assoluti

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	ORDINARI	DISAGIO MENTALE	MSNARA
PUGLIA SEGUE	BARLETTA ANDRIA-TRANI	ANDRIA	22		
		BARLETTA ANDRIA TRANI PROVINCIA	21		
	BRINDISI	AMBITO TERRITORIALE N.1 - BRINDISI	28		
		CAROVIGNO	30		
		FRANCAVILLA FONTANA	33		
		LATIANO		9	
		OSTUNI	21		
		SAN PIETRO VERNOTICO			20
		TORRE SANTA SUSANNA	21		10
	FOGGIA	CANDELA	30		
		CERIGNOLA	30		
		FOGGIA	55		
		LUCERA	30		5
		MANFREDONIA	28		
		STORNARA	21		
		FOGGIA PROVINCIA	21		
	LECCE	ARNESANO		11	
		AMBITO TERRITORIALE DI ZONA - CAMPI SALENTINA	85		
		CARMIANO			16
		CASTRIGNANO DEI GRECI	21		
		GALATINA	35		
		LECCE	50		
		LEVERANO	40		
		MURO LECCESE	32		
		NEVIANO	50		
		PARABITA	32		
		SOGLIANO CAVOUR	58		
		TREPUZZI	60		
		UNIONE COMUNI GRECIA SALENTINA	32		
		UNIONE COMUNI TERRE ACAYA E ROCA	52	9	12
		UNIONE COMUNI UNION TRE	75	8	
	TARANTO	GROTTAGLIE			17
		MARTINA FRANCA	56		
		MARUGGIO	50		
		MASSAFRA	24		
		PALAGIANO	42		
		TARANTO	21		
		TORRICELLA	30		
1.952		**TOTALE**	1.818	37	97

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	ORDINARI	DISAGIO MENTALE	MSNARA
CALABRIA	CATANZARO	BADOLATO	30		
		BOTRICELLO	21		
		CARLOPOLI	25		
		CATANZARO			10
		DECOLLATURA	22		
		FALERNA	38		
		GASPERINA	21		
		ISCA SULLO IONIO	23		
		LAMEZIA TERME	30		16
		MIGLIERINA	21		
		SAN PIETRO APOSTOLO			20
		SANTA CATERINA DELLO IONIO	50		
		SATRIANO	22		
	COSENZA	ACQUAFORMOSA	42		10
		CASSANO ALLO JONIO	29		
		CERCHIARA DI CALABRIA	30		
		CERZETO	36		
		CIVITA	30		
		MENDICINO			12
		MONTALTO UFFUGO	40		
		PLATACI	37		
		SAN BASILE	21		
		SAN SOSTI	22		
		TREBISACCE	25		
		COSENZA PROVINCIA	42		
	CROTONE	CARFIZZI	40		
		CROTONE	100		
		PETILIA POLICASTRO	30		
		SAN NICOLA DELL'ALTO	27		
		SAVELLI	50		
		CROTONE PROVINCIA	100	8	10
	REGGIO C.	AFRICO	30		
		BENESTARE			36
		BIVONGI	50		
		CAMINI	76		
		CAULONIA	75		
		CONDOFURI	45		
		GIOIOSA IONICA	75		
		LAGANADI		6	
		MELICUCCÀ	21		
		RIACE	165		
		SANT'ALESSIO IN ASPROMONTE	21		
		STIGNANO	30		
		VILLA SAN GIOVANNI	44		
		REGGIO CALABRIA PROVINCIA	30		
	VIBO VALENTIA	ARENA	80		12
		FABRIZIA			10
		POLIA	40		
		SAN GREGORIO D'IPPONA	30		
1.966		**TOTALE**	1.816	14	136

Isole

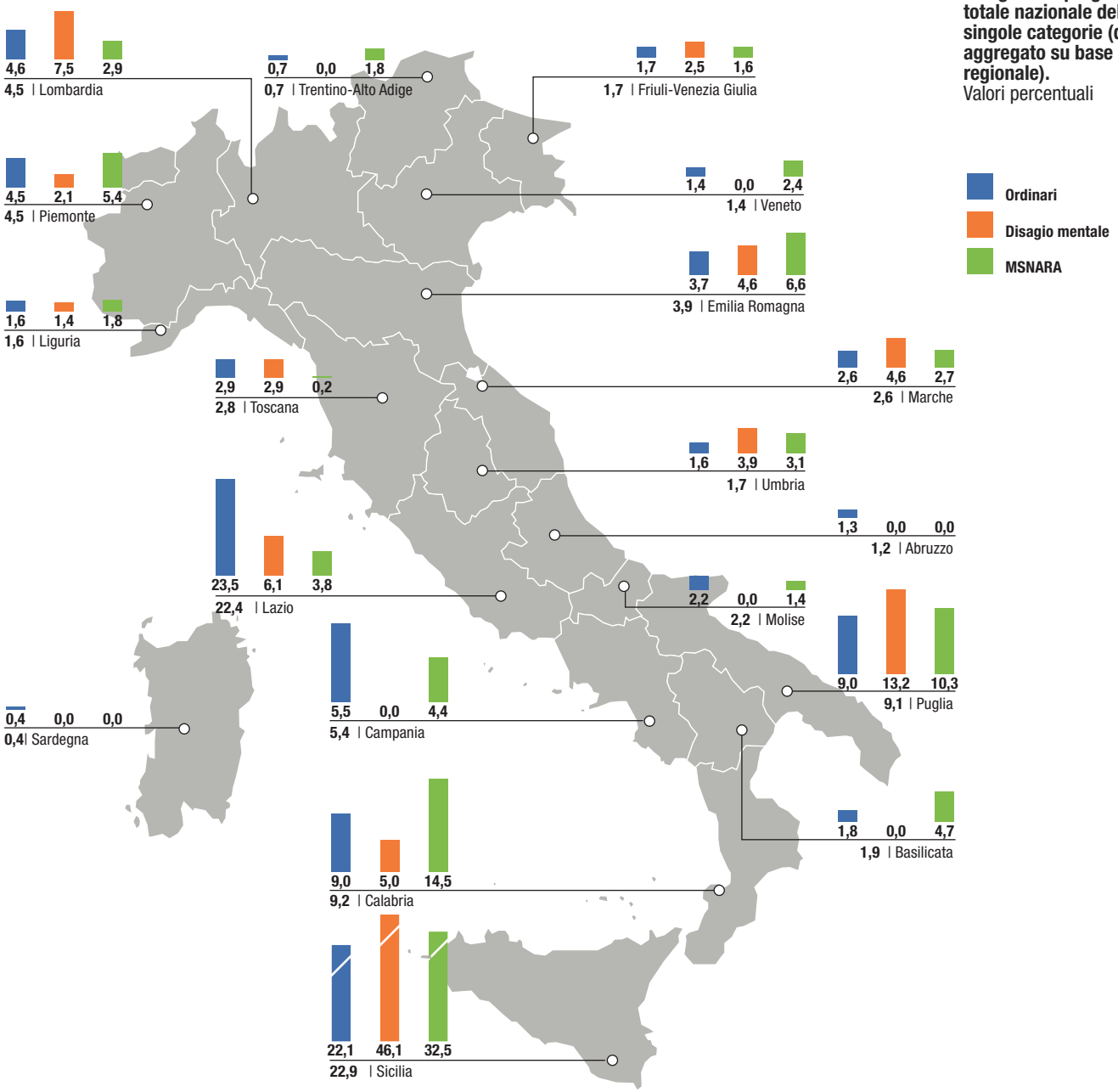
Figura 2.30e

Posti di accoglienza della rete SPRAR per categorie di progetto.
Valori assoluti

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	ORDINARI	DISAGIO MENTALE	MSNARA
SICILIA	AGRIGENTO	AGRIGENTO	164	16	10
		ALESSANDRIA DELLA ROCCA	30		
		CAMMARATA	30		12
		CANICATTI'	79		
		CASTELTERMINI	50		
		CATTOLICA ERACLEA	30		
		COMITINI	30		
		JOPPOLO GIANCAXIO			10
		LICATA	130		
		MONTEVAGO	45		
		NARO	70		
		PALMA DI MONTECHIARO	50		
		PORTO EMPEDOCLE	40		
		RACALMUTO	60		
		RAFFADALI	30		10
		REALMONTE	30		
		SAMBUCA DI SICILIA	45		
		SAN GIOVANNI GEMINI	50		
		SANTA ELISABETTA	50		
		SANTA MARGHERITA DI BELICE	30		
		SANT'ANGELO DI MUXARO	35		
		SCIACCA			20
	CALTANISSETTA	CALTANISSETTA	40		
		GELA	50		
		MAZZARINO			41
		RIESI	50		
		SAN CATALDO	50		
		SERRADIFALCO	50		
		SUTERA	50		
		CALTANISSETTA PROVINCIA	82		
	CATANIA	ACI SANT'ANTONIO	45		
		ACIREALE	174		22
		BRONTE	60		
		CALTAGIRONE	83		20
		CATANIA	96		6
		MASCALUCIA	21		13
		RAMACCA	40		
		VIZZINI	294	19	22
	ENNA	AIDONE	60		
		PIAZZA ARMERINA	50		
		REGALBUTO	50		
	MESSINA	BARCELLONA POZZO DI GOTTO	49		
		CAPO D'ORLANDO	36		
		CASTROREALE	21		
		MESSINA	21		
		MILAZZO	39		
		MONTALBANO ELICONA	22		
		RODI' MILICI	30		
SICILIA	PALERMO	BORGETTO	37		
		CACCAMO	48	16	
		CAMPOFIORITO	21		
		PALERMO	126	4	12
		PETRALIA SOPRANA	108		
		PIANA DEGLI ALBANESI	50		
		SANTA CRISTINA GELA			12
	RAGUSA	CHIARAMONTE GULFI	50		
		COMISO	54		16
		ISPICA	30		
		MODICA	25		
		POZZALLO	21		
		RAGUSA	54	18	
		VITTORIA	64		16
		RAGUSA PROVINCIA	56	30	
	SIRACUSA	AVOLA	40		
		CANICATTINI BAGNI		18	
		CASSARO	30		
		FLORIDIA	35		
		FRANCOFONTE	62		
		PACHINO	30		10
		SIRACUSA	150		
		SOLARINO	90		
		SIRACUSA PROVINCIA	80		
	TRAPANI	ALCAMO	60		
		CASTELVETRANO	82	8	8
		MARSALA	184		16
		PARTANNA	87		
		SALEMI			12
		TRAPANI	100		
		VALDERICE	60		
		TRAPANI PROVINCIA			18
4.910		**TOTALE**	4.475	129	306
SARDEGNA	CAGLIARI	QUARTU SANT'ELENA	28		
		VILLASIMIUS	25		
		CAGLIARI PROVINCIA	35		
88		**TOTALE**	88		

Figura 2.31

Incidenza del numero di posti di accoglienza per categorie di progetto sul totale nazionale delle singole categorie (dato aggregato su base regionale).
Valori percentuali



I beneficiari accolti nei progetti territoriali

Nei primi cinque mesi del 2015 sono stati accolti 19.609 beneficiari nei progetti ordinari, 215 nei progetti per disabili e disagio mentale e 1.094 in quelli per minori stranieri non accompagnati, per un totale di 20.918 accolti. Occorre tuttavia sottolineare che di questi 20.918, 122 beneficiari sono transitati in più progetti SPRAR di categorie e tipologie differenti (e pertanto censiti come beneficiari da tutti i progetti che li hanno presi in carico), per lo più a seguito di subentrate e gravi esigenze emerse successivamente all'inserimento in accoglienza nel primo progetto SPRAR: pertanto il numero effettivo degli accolti è pari a 20.796. Nei grafici seguenti, che illustrano il dato relativo alla presenza degli accolti nei progetti su base regionale, il dato è comprensivo anche dei beneficiari transitati in più progetti.

Figura 2.32

Accolti nella rete SPRAR. Anno 2015 (al 31 maggio).
Valori percentuali

Figura 2.33

Accolti nella rete SPRAR per regione (incidenza sul totale nazionale). Anno 2015 (al 31 maggio).
Valori percentuali

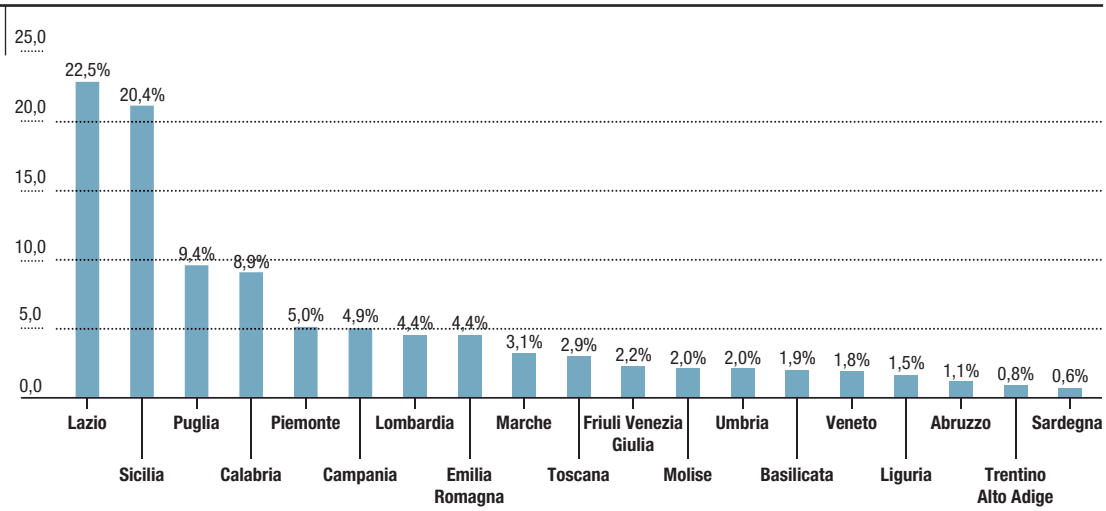
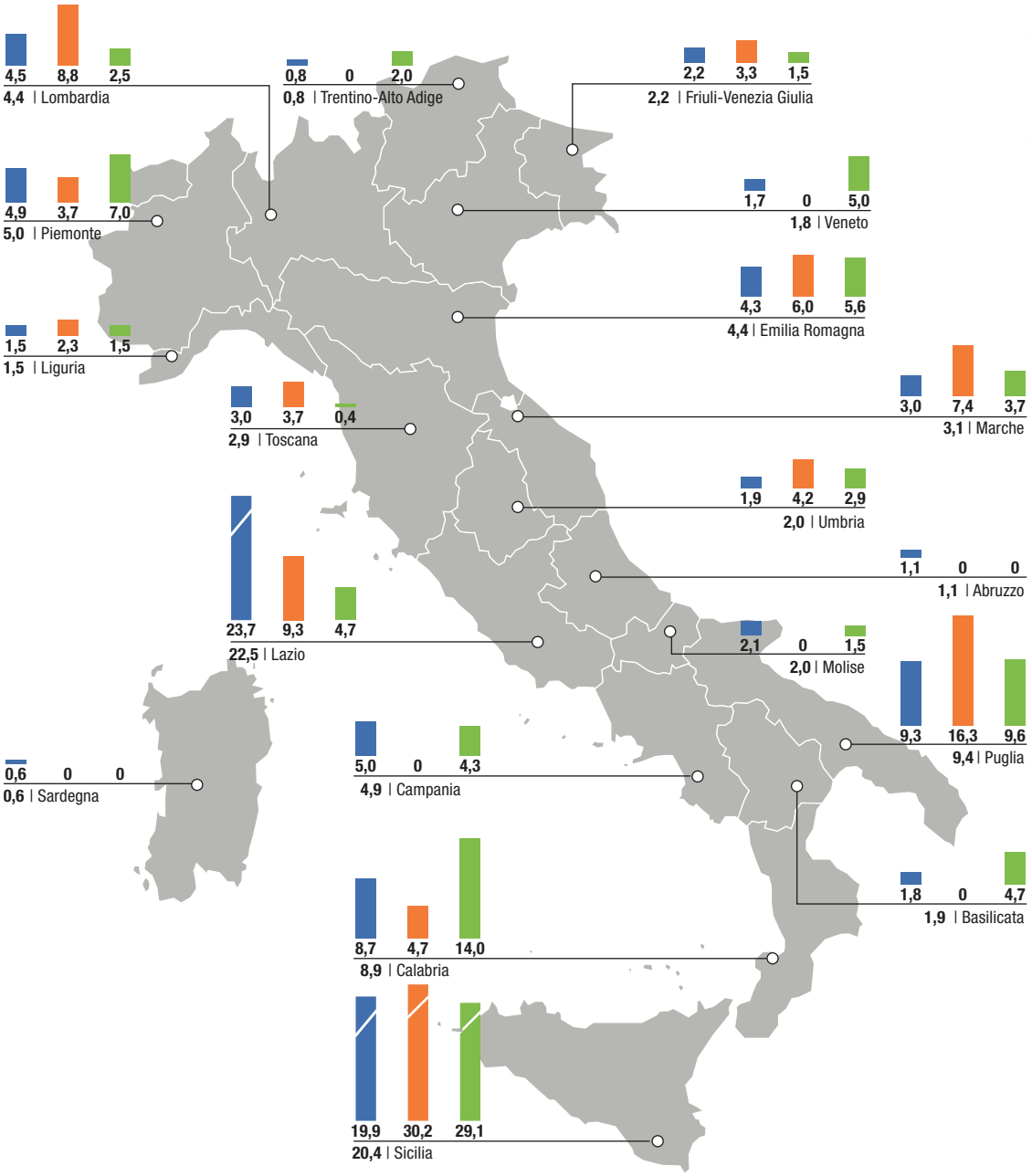


Figura 2.34

Accolti per categorie ordinarie/disagio mentale/MSNARA (dato aggregato su base regionale). Anno 2015 (al 31 maggio).

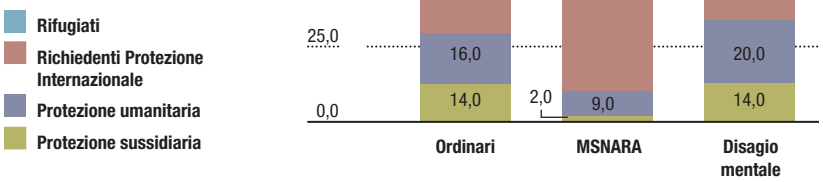


I titoli di soggiorno dei beneficiari

Tra gli accolti, il 57% è richiedente protezione internazionale, il 16% è titolare di protezione umanitaria, il 14% di protezione sussidiaria e il 13% ha ottenuto lo status di rifugiato. Sebbene sia prematuro definire dei trend con dati parziali relativi ai primi cinque mesi dell'anno, si può notare che, rispetto al 2014, risulta diminuita di 4 punti percentuali l'incidenza dei richiedenti protezione internazionale, a favore in particolare di coloro che hanno ottenuto lo status di rifugiato (2 punti percentuali in più), ma anche dei titolari di protezione umanitaria e sussidiaria (un punto percentuale in più per entrambe le categorie).
Tuttavia, l'incidenza dei richiedenti asilo è aumentata di 6 punti percentuali tra i beneficiari con disagio mentale o disabilità fisica (48%), a discapito dell'incidenza dei titolari di protezione umanitaria (20%). Per le altre categorie, invece, il quadro si presenta sostanzialmente immutato.

Figura 2.35

Beneficiari dei progetti per tipologia di permesso di soggiorno. Anno 2015 (al 31 maggio).
Valori percentuali



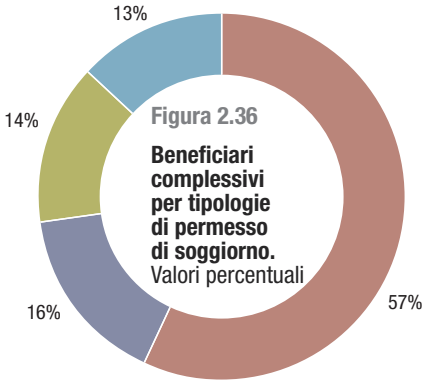


Figura 2.36

Beneficiari complessivi per tipologie di permesso di soggiorno.
Valori percentuali

Le nazionalità

Rispetto al 2014 si registrano alcune variazioni nei primi dieci paesi di provenienza dei beneficiari accolti, che tuttavia confermano, da un lato, la crescita di incidenza del Mali (al quarto posto con l'11,8%, contro l'11,2% del 2014) e, soprattutto, del Gambia (passato dal quarto al secondo posto con il 12,7%, contro il 10,9% del 2015), e, dall'altro lato, la minor presenza di beneficiari provenienti dalla Somalia (dal 7,4% del 2014 al 5,4% dei primi mesi del 2015, passando dal sesto al settimo posto) e dall'Eritrea (dal 5,1% al 3,3%). Al primo posto troviamo sempre la Nigeria, che aumenta la propria incidenza (dal 13,8% al 14,5%), mentre al decimo posto il Bangladesh sostituisce l'Egitto con il 2,6%. L'assenza dell'Egitto tra le prime dieci nazionalità modifica in parte anche la classifica dell'incidenza dei minori nelle prime dieci nazionalità dei beneficiari, giacché al primo posto ritorna la Nigeria (il 12,8% dei nigeriani è minorenne); le successive nazionalità rimangono invariate (Gambia, Ghana, Eritrea, Somalia, Senegal, Afghanistan, Mali, Pakistan), seppure si inserisce al settimo posto il Bangladesh con un'incidenza di minori pari al 4,8%.

Figura 2.37

Beneficiari complessivi. Nazionalità più rappresentate. Anno 2015 (al 31 maggio).
Valori percentuali

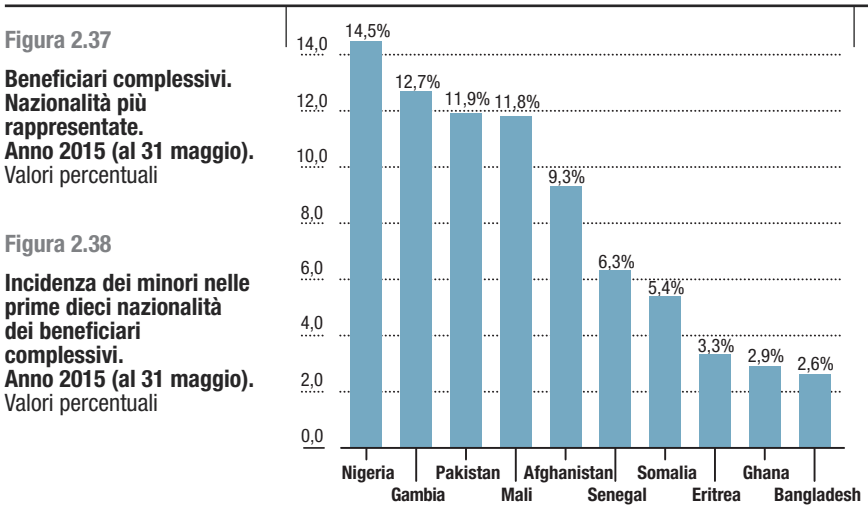
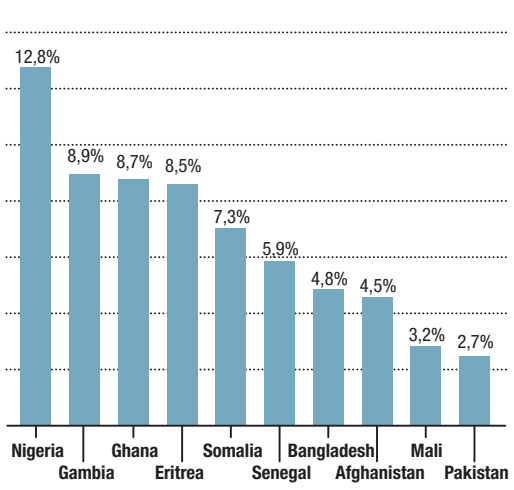


Figura 2.38

Incidenza dei minori nelle prime dieci nazionalità dei beneficiari complessivi. Anno 2015 (al 31 maggio).
Valori percentuali



In merito alla suddivisione fra i sessi nei primi dieci paesi di provenienza, alcune nazionalità fanno registrare un lievissimo incremento dell'incidenza femminile rispetto al 2014 (circa un punto percentuale): Pakistan (3%), Somalia (23,4%), Eritrea (26,2%) e Ghana (5,5%). Al contrario, tra i senegalesi l'incidenza maschile è aumentata di un punto percentuale (98,9%). Gambia (99,5%) e Mali (99,4%) si confermano, tra i primi dieci paesi di provenienza, quelli con la più alta incidenza maschile tra i migranti accolti nello SPRAR.

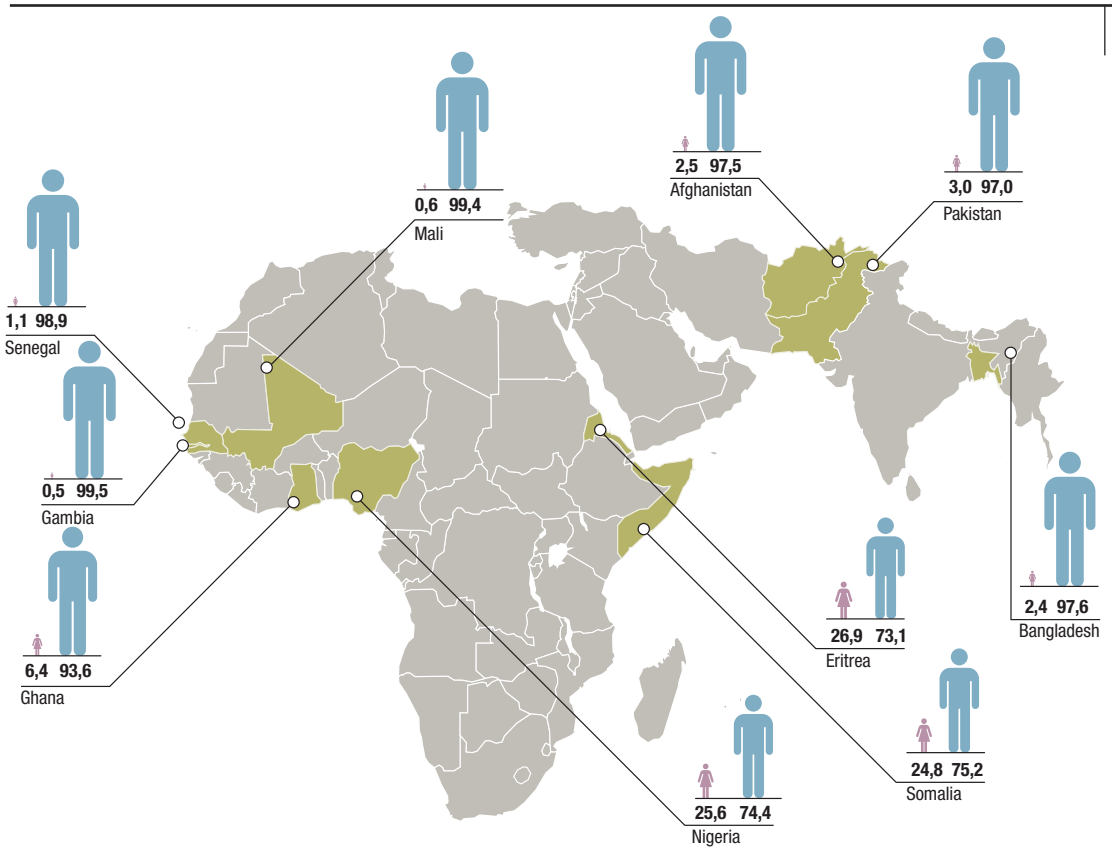


Figura 2.39

Prime dieci nazionalità dei beneficiari complessivi per genere. Anno 2015 (al 31 maggio).
Valori percentuali

Femmina Maschio
Valori percentuali

L'appartenenza di genere

Analizzando più in generale la composizione di genere dei beneficiari accolti, si conferma il carattere sempre più maschile dei flussi migratori: rispetto al 2014, i beneficiari di sesso maschile aumentano di un punto percentuale, rappresentando l'88,7%, contro l'11,3% delle donne. Riguardo alle nazionalità, aumenta l'incidenza delle donne di origine nigeriana sul totale delle beneficiarie accolte (dal 28,8% del 2014 al 32,9% del 2015), cui seguono le somale (11,8%), le eritree (7,9%) e le egiziane (4,9%); le restanti nazionalità si collocano al di sotto del 4%.

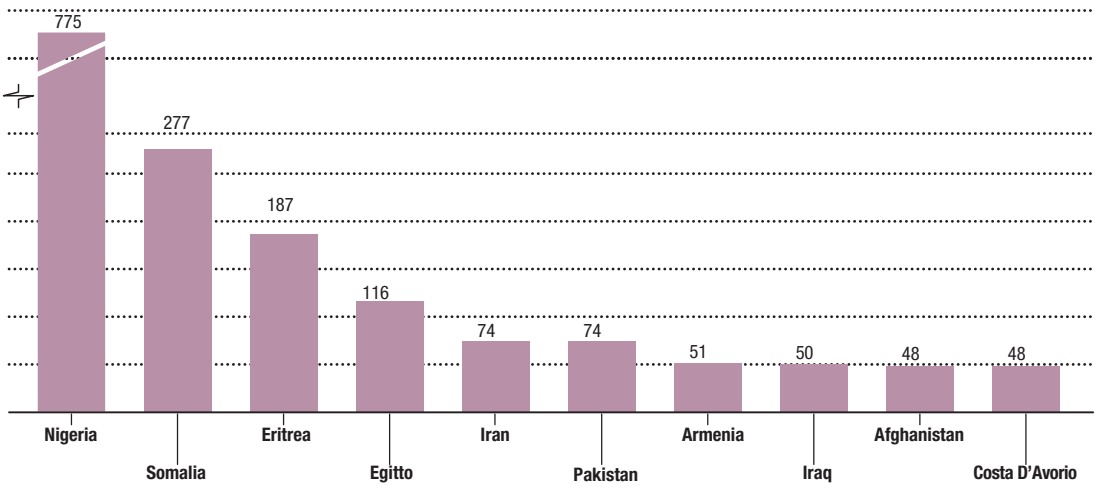
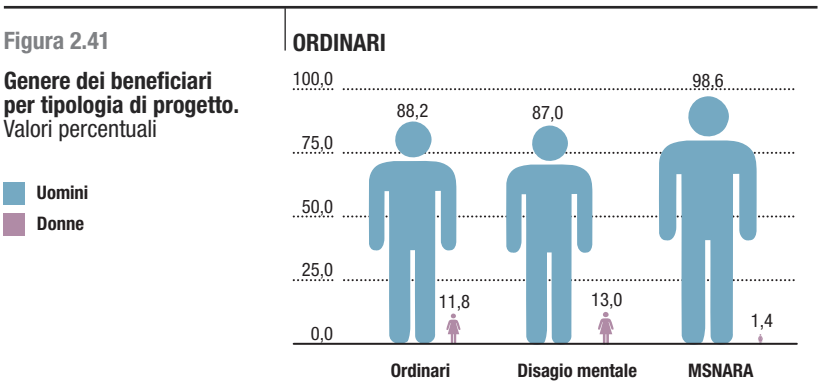


Figura 2.40

Prime dieci nazionalità della popolazione femminile accolta. Anno 2015 (al 31 maggio).
Valori assoluti

Figura 2.41

Genere dei beneficiari per tipologia di progetto.
Valori percentuali



Tra le tipologie di progetto, si conferma una maggiore incidenza femminile tra le persone che presentano forme di disagio mentale/psicologico e di disabilità (13%); tuttavia, rispetto al 2014, diminuisce l'incidenza femminile sia tra i beneficiari con le succitate vulnerabilità (tra cui si dimezza rispetto al 26,5% del 2014), sia tra i beneficiari ordinari (un punto percentuale in meno rispetto al 12,6% del 2014). Inoltre, tra i beneficiari di origine nigeriana portatori di forme di disagio mentale e di disabilità, le donne, che nel 2014 costituivano il 60% di costoro, nei primi mesi del 2015 rappresentano il 42,5%, una percentuale comunque significativa, sebbene minore.

Figura 2.42

Genere dei beneficiari per tipologia di progetto e prime tre nazionalità.
Valori percentuali

Le fasce d'età

Relativamente all'età dei beneficiari accolti, si registrano dei lievi cambiamenti rispetto al 2014: sebbene la fascia compresa tra i 18 e i 25 anni continui a essere la componente di gran lunga maggiormente rappresentata, la sua incidenza registra un calo di due punti percentuali rispetto all'anno precedente, attestandosi al 45%. Al contrario, vi è un incremento di un punto percentuale per la fascia compresa tra i 26 e i 30 anni (26%), nonché un incremento di un punto percentuale per la fascia dai 0 ai 5 anni (4%), per lo più frutto di un aumento di nuove nascite in Italia. La coorte dei beneficiari compresi tra i 18 e i 30 anni di età rappresenta il 71% del totale degli accolti.
Analizzando più nel dettaglio i beneficiari per fasce d'età e tipologia di progetto, si evidenzia che il 73% dei MSNARA appartiene alla fascia più prossima alla maggiore età (17-18), il 19% alla fascia dai 15 ai 16 anni e il 6% risulta maggiorenne al momento dell'aggiornamento dei dati al 31 maggio 2015. Per quanto riguarda invece i beneficiari con disagio mentale e disabilità, il 56% è compreso nella fascia dai 18 ai 30 anni, il 14% nella fascia tra 0 e 17 anni e il 10% nella fascia dai 41 ai 50 anni.

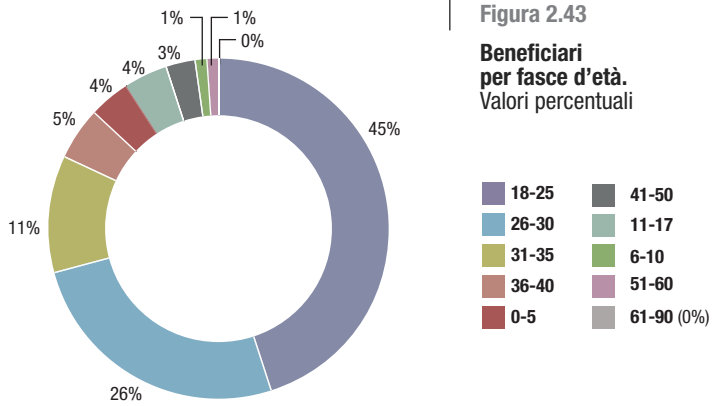


Figura 2.43
Beneficiari per fasce d'età.
Valori percentuali

ORDINARI

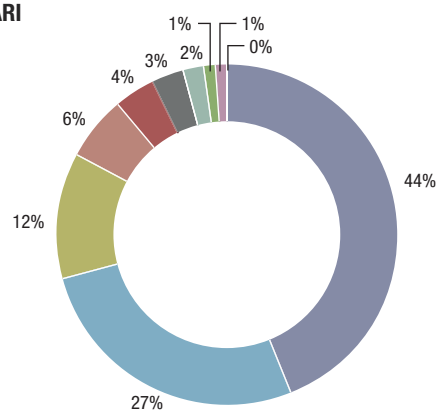
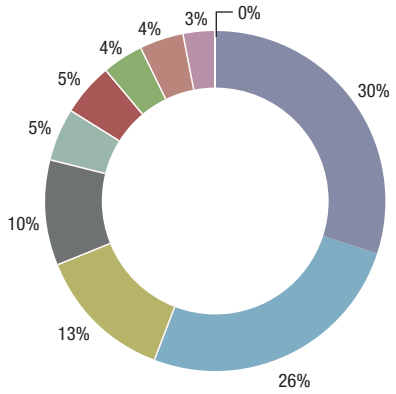
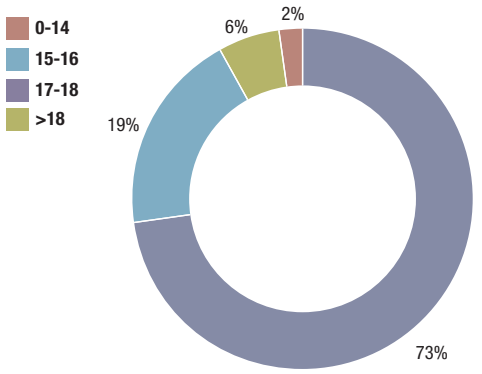


Figura 2.43
Beneficiari per fasce d'età e tipologia di progetto
Valori percentuali

DISAGIO MENTALE



MSNARA

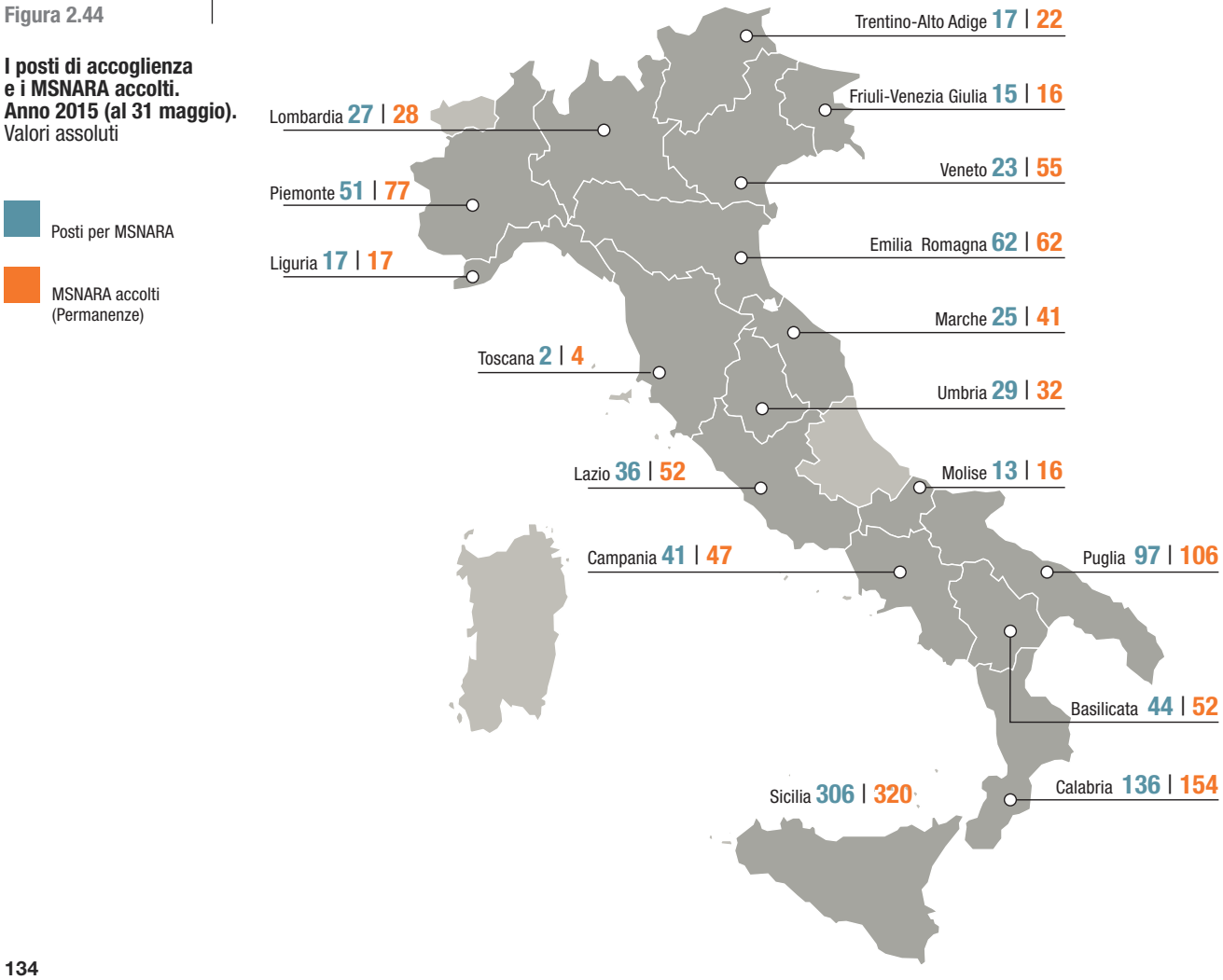


I Minori Stranieri Non Accompagnati Richiedenti Asilo (MSNARA) nella rete SPRAR: i posti di accoglienza e gli accolti

La legge di stabilità 2015 (L. 190/2015, art. 1, co. 181-182) istituisce, a decorrere dal 1° gennaio 2015, il Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, nello stato di previsione del Ministero dell'interno. Nel nuovo fondo confluiscono le risorse dell'analogo Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali dal decreto-legge 95/2012 (convertito dalla L. 135/2012) che viene contestualmente soppresso. Il nuovo fondo è incrementato di 12,5 milioni di euro all'anno a decorrere dal 2015 (art. 17, co. 14). Inoltre, la medesima legge di stabilità (art. 1, co. 183) prevede che i minori stranieri non accompagnati accedano ai servizi di accoglienza finanziati con il Fondo nazionale per le politiche ed i servizi dell'asilo. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 26, comma 6, del decreto legislativo n. 25/2008, relativo all'obbligo dell'autorità che riceve la domanda di protezione internazionale di informare immediatamente il Servizio centrale del sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati ai fini dell'inserimento del minore in una delle strutture operanti nell'ambito del Sistema di protezione stesso. Grazie a tale norma, l'assistenza della rete SPRAR sarà estesa anche ai minori stranieri non accompagnati che non abbiamo presentato domanda di protezione internazionale. Infatti, sino ad oggi, solo i minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo, ai sensi del richiamato art. 26 del D.Lgs. 25/2008, potevano essere inviati nelle strutture di accoglienza della rete SPRAR. Nei primi cinque mesi del 2015 i posti di accoglienza dedicati ai minori stranieri non accompagnati messi attivati dalla rete SPRAR sono stati 941: il dato è comprensivo anche dei 214 posti aggiuntivi loro dedicati, messi a disposizione degli enti locali in risposta alla richiesta formulata dal Ministero dell'Interno nella Circolare del 23 luglio 2014, con un contributo statale pro capite/pro die di 45 euro. Il numero di minori stranieri non accompagnati richiedenti e titolari di una forma di protezione accolti nei progetti dello SPRAR è stato pari a 1.094 beneficiari. I dati relativi ai minori accolti riportati nella figura sottostante, tuttavia, sono comprensivi anche dei minori transitati in più progetti SPRAR (e pertanto censiti come beneficiari da tutti i progetti che li hanno presi in carico), per un totale di 1.101 beneficiari.

Figura 2.44

I posti di accoglienza e i MSNARA accolti. Anno 2015 (al 31 maggio).
Valori assoluti



La nazionalità e le fasce d'età dei MSNARA accolti

Come nel 2014, le nazionalità dei MSNARA accolti più rappresentate sono il Gambia (38,5%), che vede aumentare la sua incidenza di oltre due punti percentuali, seguito dal Mali (11,2%), dal Senegal (10,7%) e dalla Nigeria (8%). Anche nelle restanti sei posizioni, sebbene con un ordine diverso, troviamo le stesse nazionalità dell'anno precedente: Afghanistan (5,4%), Egitto (4,5%), Bangladesh (3,7%), Ghana (3,2%), Pakistan (2,3%) e Somalia (1,8%).
In merito alle fasce d'età, i dati confermano quanto già anticipato nel paragrafo relativo all'età dei beneficiari complessivi: si registra, cioè, un decremento di circa un punto percentuale dell'incidenza della fascia dai 15 ai 16 anni (dal 20,2% del 2014 al 19,3%), a favore dei più prossimi alla maggiore età, dai 17 ai 18 anni (dal 70,7% del 2014 al 71,9%). Coloro che al 31 maggio 2015 avevano superato i 18 anni di età erano il 6,3%, mentre i beneficiari da 0 a 14 anni rappresentavano il 2,5%.

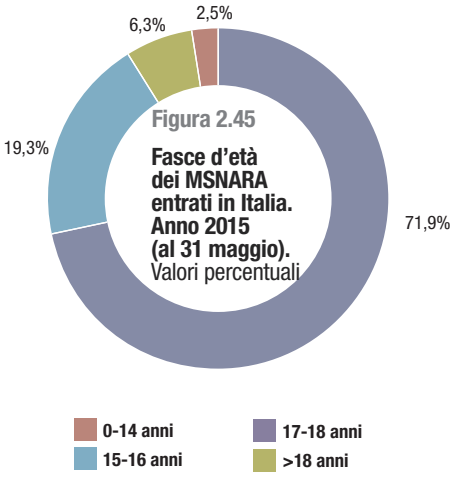


Figura 2.45
Fasce d'età dei MSNARA entrati in Italia. Anno 2015 (al 31 maggio).
Valori percentuali

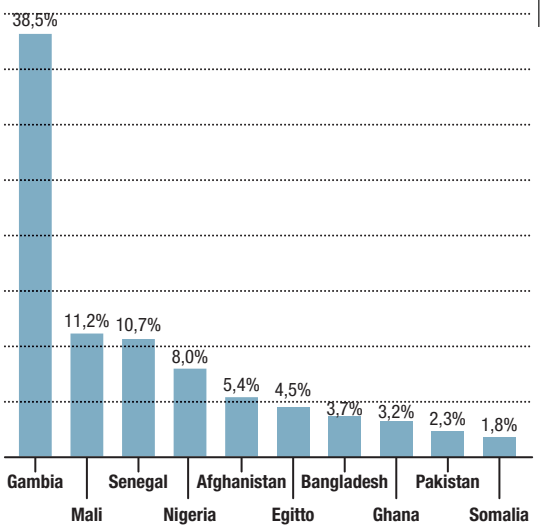


Figura 2.46
Prime dieci nazionalità dei MSNARA accolti nella rete SPRAR. Anno 2015 (al 31 maggio).
Valori percentuali

Modalità di ingresso in Italia e titoli di soggiorno dei MSNARA accolti

La quasi totalità dei MSNARA ha fatto ingresso in Italia tramite lo sbarco (91%), dato che segue il trend di crescita degli ultimi anni (nel 2013 rappresentava il 70% delle modalità di ingresso).
Residuali invece gli ingressi tramite le frontiere terrestri (5%), portuali (2,3%) e aeroportuali (1%). I rientranti in base al Regolamento Dublino sono lo 0,7% del totale dei minori che hanno fatto ingresso nel nostro Paese. L'86% è richiedente protezione internazionale, il 9% titolare di protezione umanitaria, il 3% è rifugiato, il 2% è titolare di protezione sussidiaria.

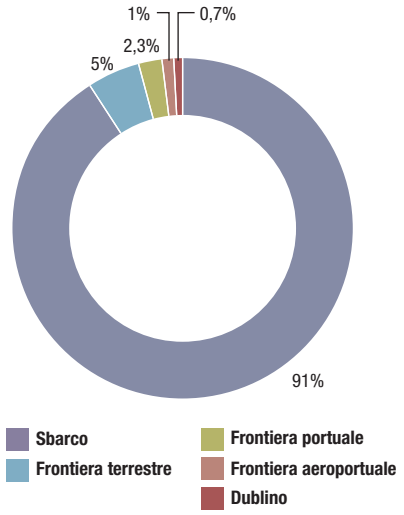


Figura 2.47
Modalità di ingresso dei MSNARA accolti. Anno 2015 (al 31 maggio).
Valori percentuali

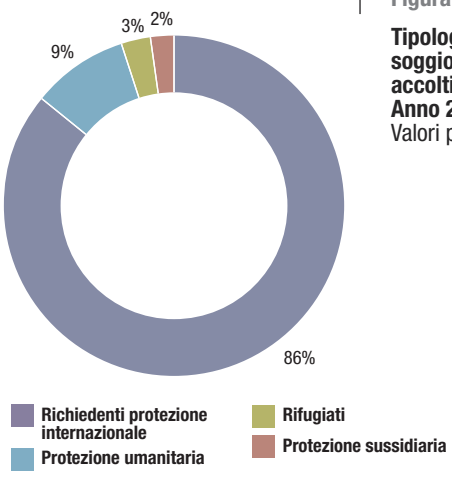


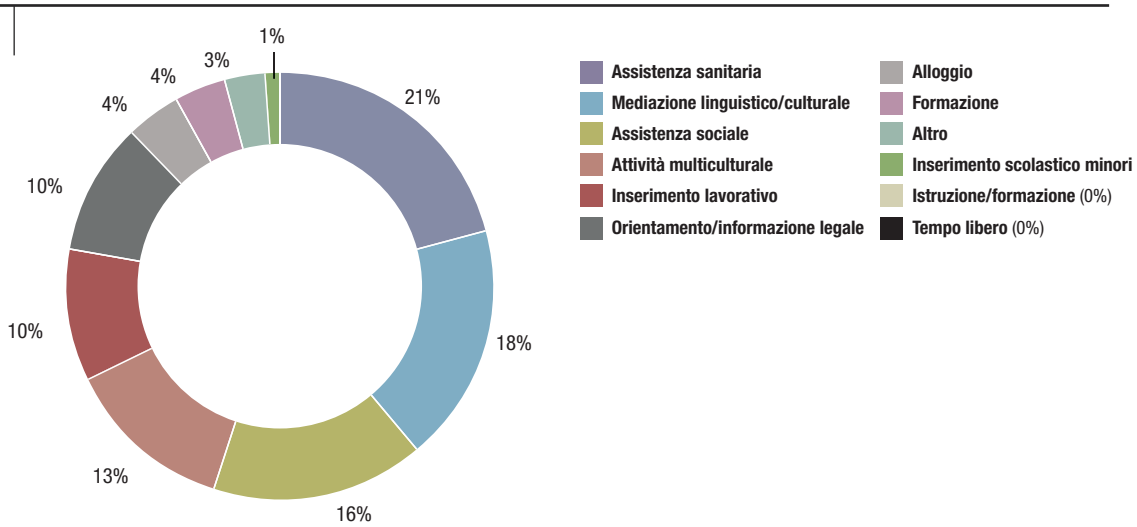
Figura 2.48
Tipologia di permessi di soggiorno dei MSNARA accolti. Anno 2015 (al 31 maggio).
Valori percentuali

I servizi erogati ai beneficiari complessivi

Nei primi 5 mesi del 2015 i progetti SPRAR hanno erogato complessivamente 84.589 servizi (va tenuto tuttavia presente che uno stesso beneficiario usufruisce nel corso dell'anno di più servizi). Tali servizi riguardano principalmente l'assistenza sanitaria (21,4%), la mediazione linguistico-culturale (17,8%), l'assistenza sociale (16,5%), le attività multiculturali (13,4%), l'inserimento lavorativo (10,3%) e l'orientamento e l'informazione legale (9,7%).

Figura 2.49

Servizi erogati dai progetti territoriali complessivi. Anno 2015 (al 31 maggio).
Valori percentuali



Disaggregando il dato sulla base dello status dei beneficiari, notiamo che il 64,6% è stato erogato a richiedenti asilo, ben 10,8 punti percentuali in più rispetto al 2014; il 15,1% a titolari di protezione umanitaria, il 12% a titolari di protezione sussidiaria; l'8,3% a rifugiati (4,9 punti percentuali in meno rispetto al 2014). Analizzando infine il dato sulla base delle categorie di progetto, emerge che i progetti ordinari, dati gli alti numeri di beneficiari da essi accolti, hanno erogato il 92,8% dei servizi complessivi, mentre il 6% è stato erogato dai progetti dedicati ai MSNARA e l'1,2% da quelli dedicati al disagio mentale e alla disabilità. Tali dati rispecchiano la ripartizione degli accolti tra le diverse tipologie di progetto (ordinari, MSNARA e disagio mentale).

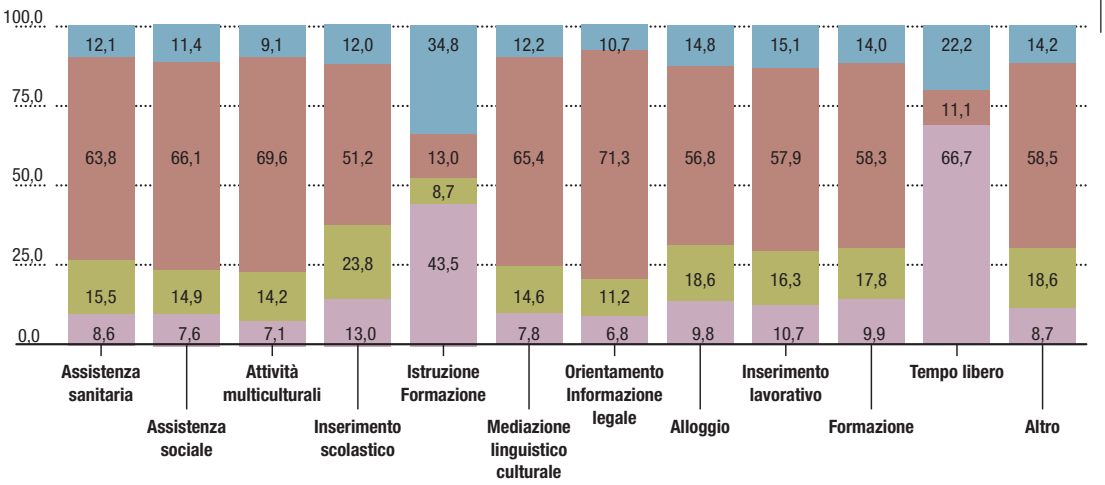


Figura 2.50

Servizi erogati per status dei beneficiari. Anno 2015 (al 31 maggio).
Valori percentuali

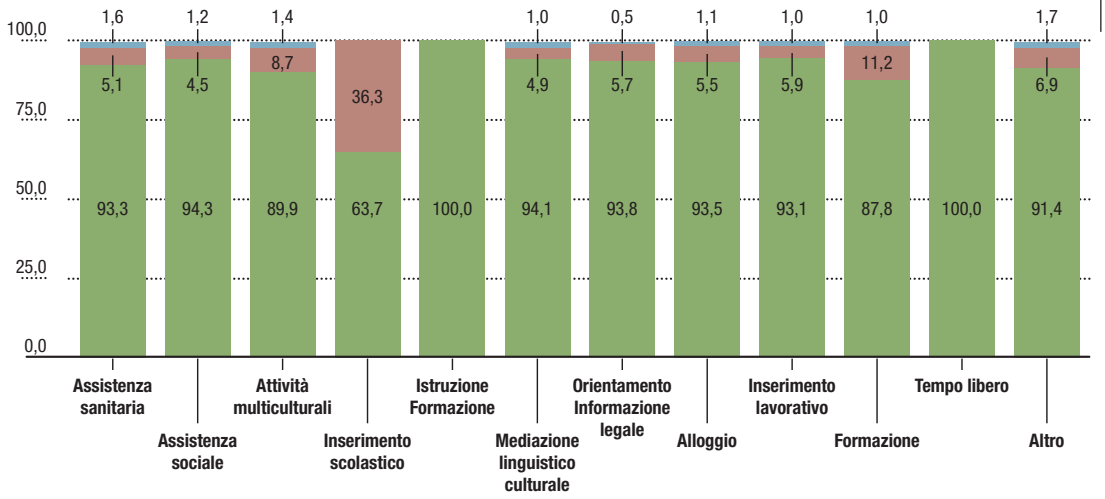


Figura 2.51

Servizi erogati per categorie di progetto. Anno 2015 (al 31 maggio).
Valori percentuali

Focus /

L'accesso alla tutela della salute: tra diritti e barriere[14]

UNHCR/F.MALAVOLTA

LA COSTITUZIONE ITALIANA sancisce il diritto alla tutela della salute per tutti gli individui presenti in Italia, anche per interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti (art. 32). Tale indicazione si è tradotta concretamente con alcune norme generali come ad esempio l'istituzione del SSN – Servizio Sanitario Nazionale - o con la definizione dei LEA – Livelli Essenziali d'Assistenza -, e con norme specifiche per l'assistenza sanitaria agli stranieri contenute nel Testo Unico sull'immigrazione[15]. La Costituzione all'articolo 3 specifica anche che la Repubblica si impegna per "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana". Dal 2001, con la riforma del titolo V della Costituzione, alcune competenze, come quelle sull'organizzazione e sull'accesso ai servizi sanitari, sono state decentrate e passate alle Regioni e Province Autonome (P.A.) mentre altre, come il tema dell'immigrazione e dei richiedenti asilo e rifugiati, sono rimaste in capo allo Stato. Ciò ha prodotto da una parte una grande eterogeneità applicativa delle norme sanitarie nazionali che, pur essendo decisamente inclusive, sono state declinate in modo diversificato in rapporto ai vari governi locali, e dall'altra c'è tuttora una confusione applicativa in quanto, soprattutto sul tema della protezione internazionale, si verifica una incoerenza tra interpretazioni di amministrazioni differenti. I grandi nodi per l'accessibilità ai servizi sanitari che ci trovavamo ad affrontare oltre 20 anni fa, e in parte risolti con il Testo Unico del 1998, il suo regolamento d'attuazione e una specifica circolare ministeriale (le indicazioni contenute in questi documenti sono state confermate dall'Accordo Stato Regioni del 20 dicembre 2012)[16], oggi assumono toni quasi drammatici in particolare per la dimensione quantitativa del fenomeno, per la complessità amministrativa e per la tensione politico-sociale: l'iscrizione al SSN di cui i richiedenti hanno diritto dal momento che esprimono richiesta di protezione è condizionata dal possesso del codice fiscale che molti uffici territoriali rilasciano solo in presenza di permesso di soggiorno (pds) o comunque è subordinato ad altri documenti (dal cedolino al C3) non sempre contestuali alla prima formulazione della domanda stessa. Ciò produce il rilascio di un tesserino STP, Straniero Temporaneamente Presente, escamotage amministrativo per garantire le cure a coloro che sono presenti irregolarmente in Italia ma che, ad esempio, non garantisce il medico di medicina generale con la presa in carico integrale o la tessera sanitaria valida su tutto il territorio nazionale e per eventuali cure urgenti in altri paesi dell'Unione Europea. Sempre più spesso il primo rilascio del pds, e soprattutto il suo rinnovo, è condizionato dal possesso di una residenza (alcune questure nelle grandi città non accettano quelle cosiddette "vir-

tuali", cioè rilasciate d'ufficio presso indirizzi di associazioni o enti comunali): la mancanza del pds può condizionare l'iscrizione al SSN o il suo rinnovo. Infine il problema della partecipazione alla spesa (ticket) da cui è esentato il richiedente protezione internazionale per i primi sei mesi dopodiché, potendo lavorare, viene generalmente equiparato ad un inoccupato e quindi deve pagare il ticket per gran parte delle prestazioni eventualmente richieste. Stesso problema ha il rifugiato riconosciuto che non ha mai lavorato prima. Quelle appena enunciate sono delle barriere amministrative, organizzative ed economiche che discriminano il migrante forzato all'esercizio di un suo diritto, spesso proprio nelle fasi iniziali della sua permanenza in Italia, certamente critiche anche per la salute, o nelle fasi, anch'esse particolarmente delicate, di inserimento stabile all'atto del riconoscimento dello status (con ri-definizione del proprio progetto migratorio/di vita) nel tessuto sociale italiano. Accanto a queste barriere ce ne sono altre legate alla fruibilità dei percorsi assistenziali, dei servizi e delle prestazioni e quindi alla capacità di comunicare, di relazionarsi in ambito transculturale, di capire e decodificare percezioni di salute connotate dalla storia precedente alla migrazione, al percorso migratorio stesso, agli eventuali processi traumatici subiti prima e durante ed il rischio di eventi ri-traumatizzanti nella società di accoglienza. È anche il tema della mediazione culturale in sanità, sia in un'ottica di sistema e di singoli ambiti, che mai si è voluto affrontare compiutamente generando enormi disparità sul territorio nazionale e surrogati di risposte. In questo scenario, il Ministero della salute ha attivato un gruppo di lavoro tecnico per tracciare delle "linee di indirizzo" per la programmazione degli interventi di individuazione precoce, assistenza e riabilitazione nonché per il trattamento dei disturbi psichici dei titolari dello status di rifugiato e dello status di protezione sussidiaria che hanno subito violenze, stupri o altre forme gravi di violenza fisica, psicologica o sessuale[17]. Un lavoro attento e complesso che prevede l'aumento diffuso delle competenze dell'intero sistema d'accoglienza (per una precoce individuazione delle sofferenze più o meno nascoste ed evitare traumi aggiuntivi) e della capacità di presa in carico ma che può essere vanificato dal persistere delle barriere sopracitate e dalla incapacità di una efficace comunicazione.
Riteniamo che una più attenta *governance istituzionale* dei percorsi di tutela sia assolutamente necessaria per costruire una società che sappia coniugare accoglienza e sicurezza, solidarietà e giustizia, equità e salute.

14 A cura della *Società Italiana di Medicina delle Migrazioni.*

15 Decreto legislativo 269/98, articoli 34 e 35.

16 Dopo un lavoro durato oltre 2 anni, il tavolo tecnico "Immigrazione e servizi sanitari" della Commissione salute della Conferenza delle Regioni e P.A. propone un documento dal titolo *"Indicazioni per la corretta applicazione della normativa per l'assistenza sanitaria alla popolazione straniera da parte delle Regioni e Province autonome".* E' l'"autentica interpretazione" delle normative in essere coerentemente con il mandato costituzionale. Il documento è approvato dalla Conferenza Stato Regioni e P.A. (rep. Atti n. 255/CSR/2012) e successivamente pubblicato in Gazzetta Ufficiale (S.O. n. 32 del 7 febbraio 2013).

17 Ai sensi del Decreto Legislativo 251/2007 "Attuazione della Direttiva 2004/83/CE recante norme minime sull'attribuzione, a cittadini di Paesi terzi o apolidi, della qualifica di rifugiato o di persona altrimenti bisognosa di protezione internazionale, nonché norme minime sul contenuto della protezione riconosciuta", modificato dall'art. 1 del Decreto legislativo 18/2014 con particolare riferimento all'articolo 27, comma 1-bis.

Bibliografia

- Affronti M., Geraci S., Marceca M., Russo M.L. (a cura di): *Salute per tutti: da immigrati a cittadini. Aprire spazi … costruire traiettorie.* Atti dell'XI Congresso Nazionale SIMM, Lombar Key, Bologna, 2011.
- Carletti P., Geraci S.: *Una rete istituzionale nella rete per la salute degli immigrati.* In Migrazioni, salute e crisi. Coesione sociale, partecipazione e reti per una salute senza esclusioni, Atti dell'XII Congresso Nazionale SIMM, Pendargon, Bologna, 2012; 142:146.
- Geraci S.: *La dimensione regionale: prossimità o discriminazioni?* In Atti dell'XIII Congresso Nazionale SIMM: "Migrazioni, salute e crisi. Responsabilità ed equità per la salute dei migranti: un impegno da condividere", Agrigento, 14/17 maggio 2014, Pendargon, Bologna, 2014; 95:109.
- Geraci S., El Hamad I.: *Migranti e accessibilità ai servizi sanitari: luci e ombre*. In Italian Journal of Public Health. Year 9, Volume 8, Number 3, Fall 2011, Suppl.3; S14:S20.
- Marceca M., Geraci S.: *Rifugiati, richiedenti asilo e diritto alla salute*. In Salute globale e aiuti allo sviluppo. Diritti, ideologie, inganni, Edizioni ETS, Pisa, 2008; 286:294.

Focus /

Numero Verde per Richiedenti e Titolari di Protezione Internazionale e Umanitaria[18]

Il Numero Verde per Richiedenti e Titolari di Protezione Internazionale e Umanitaria, gestito dall'ufficio Immigrazione e Asilo dell'ARCI, ha istituito una linea telefonica gratuita raggiungibile sia da telefono fisso che da telefono cellulare attraverso la quale accedere ai servizi di assistenza e consulenza legale, mediazione socio – linguistica e accompagnamento ai percorsi di integrazione.
Nato nel 2006 come attività sperimentale del Progetto Equal *Integrarsi,* il Numero Verde ha continuato le sue attività grazie ai fondi 8x1000 ANCI e grazie alla scelta di altri soggetti di investire sulle competenze del servizio. In particolare nel biennio 2013/2014 l'ufficio è stato riconosciuto come *Implementing Partner* dell'UNHCR nella gestione delle procedure di ricongiungimento familiare e nella gestione delle procedure previste dalle convezione di Dublino II e III. Inoltre l'UNAR ha stipulato una convenzione – giugno 2013/giugno 2015- attraverso la quale ha affidato all'ufficio il Back Office specialistico sulle discriminazioni di cui sono vittima i richiedenti e titolari di protezione internazionale.

18 A cura di ARCI Nazionale.

2015 Primi 5 mesi

Numero telefonate:	**894**
Delle quali fatte da nuova utenza:	197
Status giuridico utenza:	
Richiedenti asilo	43%
Titolari di una forma di protezione	39%
Diniegati	11%
Altro (enti, comuni, asl, prefetture ecc).	7%

Prime dieci nazionalità utenza:
Mali, Nigeria, Somalia, Gambia, Eritrea, Cina, Pakistan, Siria, Senegal, Afghanistan.

Genere utenza:	
Uomini	82%
Donne	18%

Prime dieci province di provenienza della nuova utenza:
Roma; Bari; Agrigento; Frosinone; Milano; Latina; Napoli; Padova; Catania, Terni.

Totale Ambasciate coinvolte: 19

2014

Numero telefonate:	**2.521**
Delle quali fatte da nuova utenza:	518
Status giuridico utenza:	
Richiedenti asilo	52%
Titolari di una forma di protezione	23%
Diniegati	12%
Altro (enti, comuni, asl, prefetture ecc).	13%

Prime dieci nazionalità utenza:
Nigeria, Eritrea, Somalia, Egitto, Mali, Pakistan, Senegal, Siria, Gambia e Afghanistan.

Genere utenza:	
Uomini	81%
Donne	19%

Prime dieci province di provenienza della nuova utenza:
Roma; Reggio Calabria; Viterbo; Milano; Crotone; Bari; Ragusa; Modena; Siracusa, Latina.

Totale Ambasciate coinvolte: 19

Assistenza e consulenza legale

- Orientamento legale sulla normativa vigente
- Spiegazione procedura richiesta protezione internazionale
- Preparazione all'audizione di Commissione
- Raccolta della storia
- Preparazione Scheda Paese
- Accompagnamento in Commissione
- Valutazione eventuale ricorso in caso di diniego
- Ricorsi nei tre gradi di giudizio (tribunale ordinario, corte d'appello, cassazione)
- Aiuto nella stesura del riesame in autotutela
- Casi "Dublino" (orientamento legale, eventuale ricorso al TAR, contatti con enti di tutela del Paese in cui è previsto il trasferimento)
- Assistenza nelle procedure di ricongiungimento familiare (prima fase: rilascio del nullaosta in prefettura; seconda fase: contatti con l'ambasciata, organizzazione dei viaggi)

Mediazione socio/linguistica

Grazie alla rete di mediatori socio-linguistici presente all'interno dell'associazione, sono garantite, oltre l'italiano, 21 lingue: albanese, amarico, arabo, bambara, cinese, farsi, francese, inglese, kurdo, mandinga, pashtun, serbo/croato, somalo, spagnolo, sudanese, swahili, tigrino, twi, turco, urdu, wolof. La possibilità di parlare nelle lingue madre ha l'obiettivo di migliorare la qualità del servizio facilitando la comunicazione e il rapporto di fiducia tra utenti e operatori/trici. Il servizio di interpretariato telefonico viene messo a disposizione di tutti i servizi già operanti nei singoli territori.

- Interpretariato a distanza tramite conferenza a tre telefonica
- Traduzione documenti utili privati degli utenti utili ai fini del buon esito delle procedure intraprese.
- Traduzioni giurate
- Traduzione documenti di progetto (regolamenti, contratti ecc.)
- Interventi di mediazione in accoglienza.

Accompagnamento ai percorsi di integrazione

L'operaotore/trice del Numero Verde non dice mai cosa fare ma illustra tutte le possibilità, mettendo gli/le utenti in condizione di agire autonomamente, attraverso una spiegazione puntuale e comprensibile di come affrontare passo per passo i passaggi necessari alla risoluzione del problema. In questo senso gli/le utenti mettono in essere scelte ed azioni e non aspettano passivamente l'aiuto esterno, spesso non necessario. Sebbene spesso l'utente è considerato dalle/gli operatrici/ori come l'unico/a interlocutore ed ogni passaggio viene effettuato previa autorizzazione e "delega" da parte dello stesso, non mancano i casi di particolare vulnerabilità (ad esempio trasferimento di minori soli, donne vittime di violenza, ecc) in cui il servizio offre una sorta di accompagnamento nel percorso di integrazione (vedi assistenza specifica alle vittime di tortura). In questi casi difficilmente viene esclusivamente fornito il contatto del servizio cercato, di solito l'operatore/operatrice contatta direttamente i referenti del servizio per "filtrare" le richieste e mediare nella relazione tra l'utente e il nuovo servizio.

- Segnalazioni SPRAR
- Segnalazioni Prefetture
- Organizzazione trasferimenti
- Orientamento servizi sul territorio
- Individuazioni corsi di L2

Approfondimenti

Pratiche ricongiugimento famliare 2013/2014

Totale pratiche seguite:	75
Totale pratiche chiuse:	41
Totale Pratiche in corso:	34
Pratiche concluse con visto:	32
Pratiche concluse con diniego o rinuncia:	9

Totale nazionalità coinvolte: 10

Principali:

Somali	30 pratiche
Eritrei	26pratiche
Siriani	7 pratiche
Afghani	3 pratiche
Ciadiani	3 pratiche

Totale Ambasciate coinvolte: 19

Principali:

Yemen	14 pratiche
Kenya	14 pratiche
Sudan	12 pratiche
Etiopia	11 pratiche

Totale Prefetture coinvolte: 25

Principali:

Roma	22 pratiche
Bari	15 pratiche
Modena	7 pratiche
Enna	4 pratiche

Familiari coinvolti:

Genitori	17
Coniugi	56
Minori	34

Nel corso dell'anno è stato avviato un percorso sperimentale di coinvolgimento di alcuni ex utenti nella rete degli interpreti al fine di promuovere l'empowerment di titolari di protezione le cui professionalità fossero compatibili con le attività del servizio e di coprire alcune lingue madri molto diffuse ma scarsamente usate nella mediazione. In particolare è stato possibile coinvolgere:

- Rifugiato Ghanese per la lingua Twi
- Rifugiato Maliano per le lingue Bambara e Mandinga

Il bisogno di accoglienza continua a rappresentare una delle richieste più frequenti raccolte dal servizio che, avendo instaurato un rapporto dialogico con la maggior parte dei soggetti coinvolti, segue tutto il procedimento fino all'arrivo del beneficiario nel progetto.

Totale segnalazioni SPRAR: 57

Di cui:

34 uomini
6 donne
7 minori
0 nuclei

Totale inserimenti SPRAR: 30

Di cui:

7 uomini
6 donne
7 minori
10 nuclei

Percentuale inserimenti: 53%

Focus /

Protezione in mare[19]

La fuga attraverso il mare non è un fenomeno di questi anni. Già in passato abbiamo assistito all'esodo forzato di popolazioni che, per sfuggire a persecuzione, violenza e guerre sono state costrette a scegliere il viaggio in mare. Questa scelta ha rappresentato per molti l'unica via per poter alimentare la speranza in un futuro migliore.

Verso la fine degli anni '70, e per tutto il decennio successivo, abbiamo assistito all'esodo della popolazione vietnamita, divenuta tristemente famosa con l'espressione di "*boat people*"; negli anni '90 sono seguite le migrazioni in massa da paesi come l'Albania, Cuba e Haiti; l'attenzione internazionale si è spostata, più recentemente, sui movimenti via mare di somali ed etiopi attraverso il Golfo di Aden, di persone provenienti dal subcontinente indiano diretti verso l'Australia, e sull'incessante flusso di migranti, rifugiati e richiedenti asilo che dalle coste libiche si dirige verso l'Europa. Pur non essendo dunque un fenomeno nuovo, va sottolineato l'emergere di alcuni aspetti che rendono le migrazioni via mare più recenti una realtà ancora più complessa rispetto al passato.
Si parla oggi di flussi migratori "misti" per la presenza di diverse categorie di persone che lasciano il proprio paese e che presentano, di conseguenza, diritti e bisogni differenti.
Dall'inizio del 2015, nel Mar Mediterraneo sono stati registrati circa 137.000[20] arrivi via mare, la maggioranza dei quali provenienti dalla Siria, dall'Eritrea e dalla Somalia. C'è un legame chiaro tra il crescente numero di persone in fuga da persecuzione, conflitti e violenze con l'aumento di persone che rischia la propria vita per raggiungere l'Europa. In questa area si segnala inoltre una mortalità più alta rispetto alle altre aree interessate: dal tragico evento del 3 ottobre 2013, che ha provocato la morte in mare di 366 persone, altre tragedie si sono susseguite incessantemente[21], fino a ricordare quella avvenuta lo scorso 19 aprile, in cui oltre 800 migranti hanno trovato la morte nelle acque del Mediterraneo. Gli spostamenti avvengono, perlopiù, attraverso l'utilizzo di imbarcazioni fatiscenti e non adatte alla traversata, nonché di timonieri inesperti e/o improvvisati, e frequenti sono gli incidenti in mare causati dalle precarie condizioni delle barche o dall'eccessivo carico di passeggeri a bordo.
Le operazioni di ricerca e soccorso in mare sono migliorate notevolmente negli ultimi

Le rotte dei viaggi verso l'Europa

Fonte: UNHCR / 29 giugno 2015

19 A cura di UNHCR.

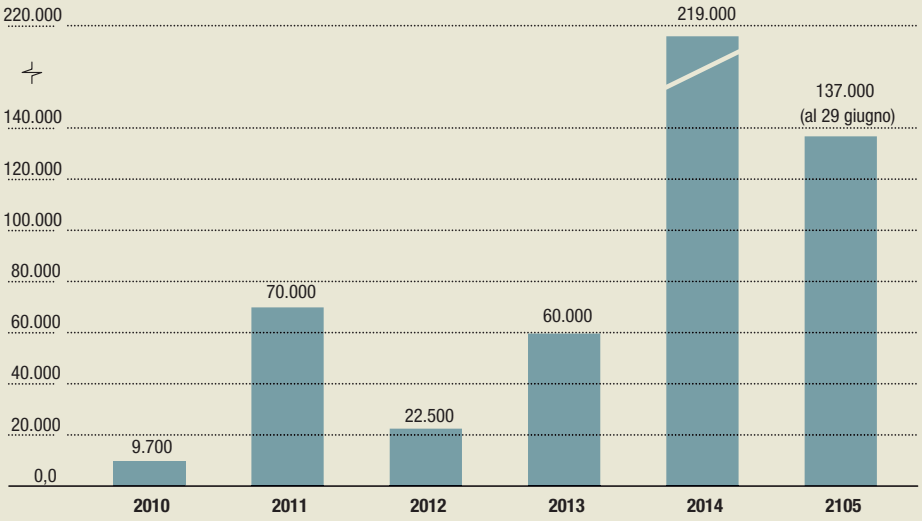
20 Dato aggiornato al 29 giugno 2015. Fonte UNHCR, *The sea route to Europe: The Mediterranean passage in the age of refugees*.

21 Per l'anno 2014, il totale dei decessi e dei presunti dispersi ammonta a 3.500, mentre per la prima metà dell'anno 2015 il totale è di oltre 1.850, secondo fonti UNHCR.

22 Secondo l'art. 33, comma 1, della Convenzione del 1951 sullo status dei rifugiati "*nessuno Stato contraente potrà espellere o respingere (refouler) un rifugiato verso le frontiere dei luoghi ove la sua vita o la sua libertà sarebbero minacciate a causa della sua razza, della sua religione, della sua nazionalità, della sua appartenenza ad una determinata categoria sociale o delle sue opinioni politiche*". Tale principio è stato incorporato nell'art. 78, para. 1, del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE) il quale prevede che "*l'Unione sviluppa una politica comune in materia di asilo, di protezione sussidiaria e di protezione temporanea, volta a offrire uno status appropriato a qualsiasi cittadino di un paese terzo che necessita di protezione internazionale e a garantire il rispetto del principio di non respingimento*". Si ricorda, inoltre, che "*detta politica deve essere conforme alla Convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951 e al Protocollo del 31 gennaio 1967 relativi allo status dei rifugiati, e agli altri trattati pertinenti*".

Rifugiati e migranti arrivati in Europa via mare.

Fonte: Governi, UNHCR / 29 giugno 2015



anni, grazie alle moderne tecniche di comunicazione satellitari e terrestri. I segnali di richiesta di aiuto possono essere infatti trasmessi rapidamente sia alle autorità incaricate del coordinamento delle operazioni, che si trovano sulla terraferma, sia ad imbarcazioni che si trovano eventualmente nelle immediate vicinanze. Tali operazioni rimangono comunque particolarmente complesse anche in ragione della molteplicità degli attori e degli interessi dei soggetti coinvolti: diversi Stati, nel loro ambito differenti autorità competenti, vari assetti navali – incluse navi commerciali – differenti categorie di migranti tratti in salvo, nonché le organizzazioni non-governative che operano nel settore e i media.

Nella realtà delle operazioni in mare, con le sue diverse fasi di ricerca, di soccorso, di sbarco e di individuazione di soluzioni idonee per le persone tratte in salvo, in particolare in presenza di rifugiati e richiedenti protezione internazionale, si rileva un non facile bilanciamento tra il sistema normativo nazionale e comunitario di gestione delle frontiere e il sistema normativo internazionale del diritto del mare, dei diritti umani e del diritto di asilo. Difatti, la politica di gestione delle frontiere nazionali, e di contrasto a fenomeni come quello dell'immigrazione irregolare, trova limiti imposti dal diritto internazionale, pattizio e consuetudinario, sulla protezione dei rifugiati e richiedenti asilo e sulla più ampia tutela dei diritti fondamentali.

In particolare, l'esigenza degli Stati di tutelare le proprie frontiere trova un limite nell'obbligo di salvare la vita di tutte le persone che si trovano in pericolo in mare – a prescindere che si tratti di acque internazionali, confinanti o territoriali – principio che si affianca a quello del *non-refoulement*[22] proprio del sistema del diritto dei rifugiati.

L'obbligo di soccorso in mare, di natura consuetudinaria, ricade *in primis* in capo al comandante della nave[23]. Tale obbligo, inoltre, è stato sancito solennemente nella normativa nazionale e in trattati internazionali: a tal proposito, si ricordano la Convenzione Internazionale per la Sicurezza della Vita in Mare del 1974 (*International Convention for the Safety of Life at Sea* - SOLAS[24]), la Convenzione Internazionale sulla Ricerca e il Soccorso in mare del 1979 (*International Convention on Maritime Search and Rescue* - SAR [25]) e la Convenzione delle Nazioni Unite sul Diritto del Mare del 1982 (*United Nations Convention on the Law of the Sea* - UNCLOS[26]). La Convenzione SAR, ad esempio, obbliga gli Stati "*a garantire che sia prestata assistenza ad ogni persona in pericolo in mare, senza distinzioni relative alla nazionalità o allo status di tale persona o alle circostanze nelle quali tale persona viene trovata*"[27] includendo quindi anche rifugiati e richiedenti asilo ed "*a fornirle le prime cure mediche o di altro genere ed a trasferirla in un luogo sicuro*" [28].

Tuttavia, anche quando le operazioni di soccorso vengono portate a termine, alcune problematiche possono insorgere in relazione alla mancanza di una documentazione adeguata dei migranti, nonché

23 Il comandante ha l'obbligo di prestare assistenza a coloro che si trovano in pericolo in mare, senza distinzioni relative alla loro nazionalità, allo status o alle circostanze nelle quali essi vengono trovati.

Secondo l'art. 98.1 della UNCLOS "*ogni Stato deve esigere che il comandante di una nave che batte la sua bandiera, nella misura in cui gli sia possibile adempiere senza mettere a repentaglio la nave, l'equipaggio o i passeggeri:*
Presti soccorso a chiunque sia trovato in mare in pericolo di vita;
Proceda quanto più velocemente è possibile al soccorso delle persone in pericolo, se viene a conoscenza del loro bisogno di assistenza, nella misura in cui ci si può ragionevolmente aspettare da lui tale iniziativa".

24 La Convenzione SOLAS è stata adottata il 1 novembre 1974 ed è entrata in vigore il 25 maggio 1980. Ad oggi, sono 162 gli Stati contraenti della Convenzione.

25 La Convenzione SAR è stata adottata il 27 aprile 1979 ed è entrata in vigore il 22 giugno 1985. Secondo gli ultimi dati, la SAR è stata firmata e ratificata da 105 Stati contraenti.

26 La Convenzione UNCLOS è stata adottata il 10 dicembre 1982 ed è entrata in vigore il 16 novembre 1994. Ad oggi, sono state registrate 167 ratifiche.

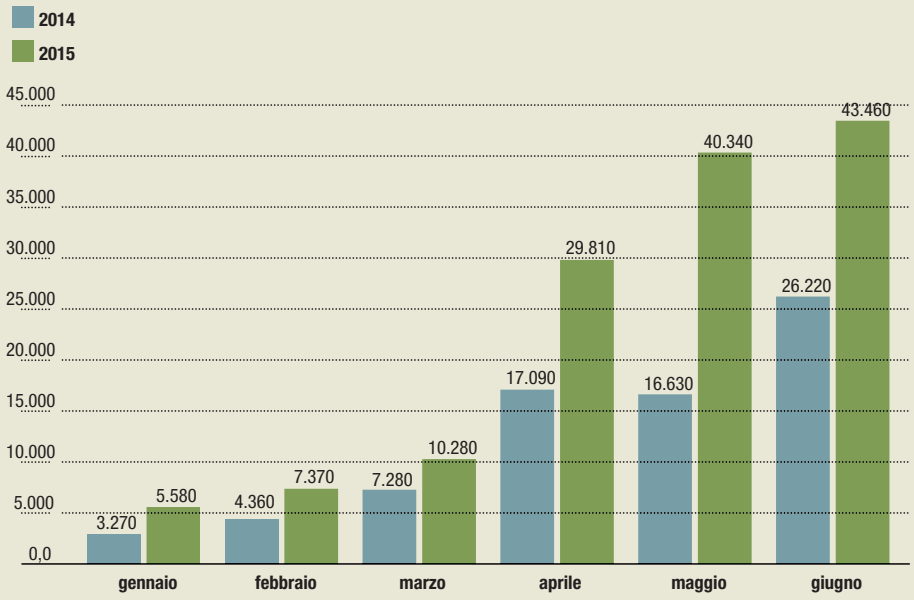
27 Convenzione SAR, Capitolo 2.1.10.

28 Convenzione SAR, Capitolo 1.3.2.

Focus /

Rifugiati e migranti arrivati in Europa via mare. Anni 2014 e 2015.

Fonte: Governi, UNHCR / 29 giugno 2015



dell'imbarcazione da cui sono stati tratti in salvo, spesso priva di una bandiera che ne indichi la nazionalità[29]. Inoltre, vengono evidenziate importanti criticità a livello pratico - in primo luogo per le navi commerciali che si attivano nelle operazioni di soccorso in mare[30], ma soprattutto normativo, vista l'assenza di specifiche previsioni circa l'obbligo di sbarco dei migranti, e la definizione di "luogo sicuro" (*place of safety*). Da qui un'ampia, e pericolosa, discrezionalità lasciata agli Stati per quanto concerne le operazioni di sbarco nella prassi.

Nel riconoscere questo problema, l'Organizzazione Marittima Internazionale (*International Maritime Organization, IMO*) ha apportato nel maggio 2004 degli emendamenti[31] alle Convenzioni SOLAS e SAR[32]. Secondo tali modifiche, ai Governi viene richiesto di coordinarsi e cooperare fra loro per far sì che i comandanti delle navi che prestano assistenza, imbarcando persone in difficoltà in mare, siano sollevati dai propri obblighi con una minima ulteriore deviazione rispetto alla rotta prevista, e che lo sbarco delle persone salvate avvenga al più presto, per quanto praticabile. Tali emendamenti obbligano inoltre i comandanti a trattare con umanità le persone soccorse compatibilmente con le possibilità della nave. Al fine di fornire una guida alle autorità di governo e ai comandanti che si trovano a metter in pratica i sopra citati emendamenti, sono state elaborate delle Linee-guida sul trattamento delle persone soccorse in mare[33] adottate dal Comitato Marittimo per la Sicurezza dell'IMO, anch'esse nel maggio 2004, in base alle quali il governo responsabile per la regione SAR in cui è avvenuto il salvataggio è responsabile di indicare un luogo sicuro ove effettuare le operazioni di sbarco, o assicurare che tale luogo venga fornito. Tali Linee-guida indicano inoltre come "luogo sicuro" una località dove le operazioni di soccorso vengono considerate concluse, e dove la sicurezza dei sopravvissuti o la loro vita non è più minacciata, le necessità umane primarie (cibo, alloggio, assistenza sanitaria) possono essere soddisfatte, ed è possibile organizzare il trasporto delle persone tratte in salvo verso la destinazione successiva o finale. Viene infine sottolineata la necessità di evitare che lo sbarco delle persone soccorse in mare, di richiedenti asilo e di rifugiati in particolare, avvenga in territori nei quali la loro vita e la loro libertà potrebbero essere minacciate.

Altri passi in avanti sono stati compiuti nel 2009, avvertita la necessità di armo-

29 Diversi soggetti sono tenuti al rispetto del diritto internazionale del mare tra cui, in primo luogo, lo Stato di bandiera dell'imbarcazione, sulla base del principio dell'extra-territorialità della giurisdizione, ma nella realtà potrebbe non essere facile individuare il soggetto responsabile di una ipotetica azione, anche illegale. In base al diritto internazionale, la bandiera issata da una nave determina la fonte di diritto da applicare per i fatti accaduti sulla stessa imbarcazione. La problematica più ricorrente si riscontra quando un'imbarcazione è totalmente priva di bandiera, e da tale assenza deriva la difficoltà di individuare lo Stato responsabile. Oltre a questa ipotesi, ci si potrebbe imbattere in un caso di nave con "bandiera di comodo" (detta anche "bandiera ombra" o "di convenienza"): si tratta di navi che issano una bandiera di nazionalità diversa rispetto a quella del proprietario dell'imbarcazione. In questo modo, il proprietario può trarne diversi profitti tra cui evitare il pagamento di tasse o ottenere una registrazione dell'imbarcazione più facile; la nazione che fornisce la bandiera con la sua nazionalità riceve, in cambio di questo servizio, una somma pecuniaria.

30 Le maggiori difficoltà riscontrate consistono, essenzialmente, nella deviazione che la nave coinvolta deve effettuare per le operazioni di sbarco rispetto alla rotta prefissata, nel conseguente aumento dei costi di navigazione, in eventuali problemi di sicurezza per il possibile sovrannumero delle persone a bordo rispetto alla disponibilità dei dispositivi di salvataggio presenti sull'imbarcazione, difficoltà che, secondo alcuni, potrebbero consistere in disincentivi al soccorso.

31 Gli emendamenti sono stati adottati nel maggio 2004 e sono entrati in vigore dal 1 luglio 2006.

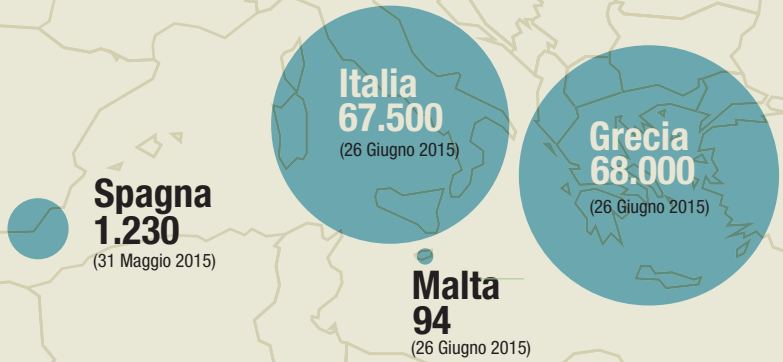
32 Le modifiche adottate sono state apportare all'art. 33 della SOLAS e al Capitolo 3.1.9 della SAR.

33 Le Linee-guida sul trattamento delle persone soccorse in mare dell'IMO sono state adottate con la Ris. MSC 167(78) del *Maritime Safety Committee*.

Focus /

Rifugiati e migranti arrivati in Europa via mare. Gennaio-giugno 2015

Fonte: Governi, UNHCR / 29 giugno 2015



nizzare e rendere efficienti le procedure amministrative per lo sbarco. Il Comitato di Facilitazione (*Facilitation Commitee*) dell'IMO ha, così, definito alcuni principi essenziali enunciati nella Circolare n. 194[34]:

- Il servizio responsabile per gli interventi di *Search&Rescue* coordina gli sforzi con tutte le altre entità responsabili per le questioni riguardanti lo sbarco di persone salvate in mare;
- Qualunque operazione o procedura come lo *screening* e l'accertamento dello status delle persone salvate, che vada oltre l'assistenza alle persone in pericolo, deve essere eseguita dopo lo sbarco, in un luogo sicuro;
- Tutte le parti coinvolte dovrebbero cooperare in modo da assicurare che lo sbarco delle persone salvate sia eseguito rapidamente, tenendo in considerazione le esigenze del capitano ed i bisogni primari delle persone salvate. [...] Se lo sbarco dalla nave di salvataggio non può essere predisposto rapidamente in un altro luogo, il Governo responsabile dell'area SAR dovrebbe accettare lo sbarco delle persone salvate in conformità con le proprie leggi ed i regolamenti sull'immigrazione in un luogo sicuro sotto il suo controllo dove le persone salvate possono avere tempestivamente accesso al supporto post-salvataggio;
- Tutte le parti coinvolte dovrebbero cooperare con il Governo dell'area in cui le persone salvate sono sbarcate per facilitare il ritorno o il rimpatrio delle persone salvate. I richiedenti asilo salvati dovrebbero essere indirizzati all'autorità responsabile per un esame della loro richiesta d'asilo.

I principi internazionali di protezione come stabiliti dagli strumenti internazionali devono essere rispettati[35].

Un passo rilevante per quanto concerne la protezione in mare è stato fatto a livello giurisprudenziale dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo, con la storica sentenza nel caso *Hirsi Jamaa e altri v. Italia*[36]. Tale sentenza rappresenta uno storico risultato per la definizione di alcuni punti fondamentali nell'ambito della protezione in mare, di rifugiati e richiedenti asilo in particolare, nelle specifiche operazioni di intercettazione in alto mare e nelle misure di allontanamento. Essa enuncia una serie di principi, alcuni dei quali già presenti in precedenti pronunce della medesima Corte, tra cui in particolare la sentenza *M.S.S. v. Belgio e Grecia*[37], che dovrebbero guidare le azioni degli Stati per il controllo e la sorveglianza delle frontiere nel pieno rispetto delle regole stabilite dal sistema dei diritti umani, internazionale e comunitario.

La Corte di Strasburgo, riconoscendo il carattere extraterritoriale dell'applicazione della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU) del Consiglio d'Europa, ha sottolineato il divieto di *refoulement* anche nel contesto dei cosiddetti "respingimenti", e ha ribadito il conseguente obbligo positivo in capo allo Stato di accertamento delle condizioni reali nel paese d'origine o di provenienza in

34 Circolare FAL n. 194 del 22 gennaio 2009, Principi relativi alle procedure amministrative per lo sbarco di persone soccorse in mare.

35 Obblighi, derivanti dal sistema del diritto internazionale dei diritti dell'uomo e del diritto dei rifugiati, di non inviare persone in luoghi in cui vi sono motivi sostanziali di credere che esiste un rischio reale di forme differenti di danno irreparabile (art. 33 della Convenzione sullo status di rifugiato del 1951 - principio di *non refoulement*; art. 3 della Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani e degradanti del 1984).

36 Caso *Hirsi Jamaa ed altri v. Italia* (ricorso n. 27765/09), sentenza della *Grande Chambre* della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo del 23 febbraio 2012. La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo si è pronunciata sul respingimento di circa duecento migranti, perlopiù di origine somala ed eritrea, avvenuto il 6 maggio 2009 in acque internazionali, esattamente nella zona SAR maltese. La Corte è stata adita da ventiquattro cittadini somali ed eritrei. I migranti, intercettati da motovedette italiane, sono stati successivamente trasferiti a bordo delle navi italiane e quindi riportati in Libia, da cui erano precendemente partiti. L'Italia è stata condannata per la violazione dell'art. 3 della CEDU (per aver esposto i ricorrenti al rischio di trattamenti inumani o degradanti in Libia al rischio di essere rinviati nei rispettivi paesi di origine), dell'art. 4 del Protocollo n. 4 (per la violazione del divieto di espulsioni collettive, anche se effettuate al di fuori del territorio nazionale: tale divieto si applica anche quando le misure di allontanamento sono adottate in alto mare senza nessun atto formale preliminare in quanto tale fattispecie costituisce *de facto* un'espulsione "mascherata"), dell'art. 13 della CEDU, in combinato con gli articoli 3 e 14 del Protocollo n. 4 (per aver privato i ricorrenti della possibilità di far valere le proprie ragioni davanti ad un'autorità competente prima dell'esecuzione della misura di respingimento).

37 Si segnala, in particolare, il caso *M.S.S. v. Belgio e Grecia* (ricorso n. 30696/09), sentenza della *Grande Chambre* della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo del 21 gennaio 2011.

Focus /

caso di rinvio, al fine di stabilire se sussiste un rischio per lo straniero di subire trattamenti inumani o degradanti o violazioni dei diritti umani fondamentali; tale obbligo persiste anche in caso di accordi bilaterali di riammissione, come quello stipulato tra Italia e Libia[38]. Un altro rilevante aspetto è stato sottolineato nella protezione dei richiedenti asilo: l'intenzione di chiedere protezione non deve essere manifestata in una forma particolare, e non occorre che la parola "asilo" venga espressamente pronunciata. La Corte di Strasburgo, a tal riguardo, sottolinea che il fatto che lo straniero non sia stato in grado di richiedere esplicitamente asilo non esenta le autorità statali a sottrarsi agli obblighi derivanti dalla CEDU, in particolare dall'art. 3 della stessa, quanto dal divieto di *refoulement*[39]. A tal proposito, il cosiddetto Manuale Schengen[40], per quanto concerne i richiedenti asilo, sebbene non introduca delle specifiche Linee-guida per l'identificazione delle persone che necessitano di protezione internazionale, dispone tuttavia che "*un cittadino di un paese terzo deve essere considerato un richiedente asilo se esprime in un qualsiasi modo il timore di subire un grave danno facendo ritorno al proprio paese d'origine o nel paese in cui aveva precedentemente la dimora abituale*"[41]. L'elemento determinante, dunque, è l'espressione del timore del migrante di quanto potrebbe accadere in caso di ritorno. Infine, è stato ricordato il fondamentale diritto dello straniero all'informazione sulle procedure per richiedere una forma di protezione internazionale, già sancito dalla stessa Corte nel 2011[42], affermando che "*la mancanza di informazioni costituisce un ostacolo maggiore all'accesso alle procedure d'asilo*[43]".

Preme ricordare come il fondamentale diritto all'informazione, sancito a Strasburgo nel 2011 e nel 2012, abbia trovato risonanza nella stesura finale della nuova Direttiva Procedure 2013/32/UE, a conferma dello *status in itinere* del sistema di regolamentazione del fenomeno in oggetto. Difatti, l'art. 8 della Direttiva del 26 giugno 2013 prevede quanto segue: "*qualora vi siano indicazioni che cittadini di paesi terzi o apolidi [...] presenti ai valichi di frontiera [...] desiderino presentare una domanda di protezione internazionale, gli Stati membri forniscono loro informazioni sulla possibilità di farlo*", fornendo anche adeguati servizi di interpretazione. Inoltre, l'art. 6, comma 1, della medesima Direttiva prevede che le autorità di polizia debbano ricevere istruzioni per informare i richiedenti su dove e con quali modalità presentare le istanze di protezione internazionale. Nel caso in cui tali individui si trovino in acque territoriali[44] di uno Stato Membro, dovrebbe esser consentito loro di sbarcare a terra e di essere ammessi alla procedura di asilo. Come risulta dall'analisi effettuata, il percorso di adattamento del sistema di regolamentazione della protezione in mare, in particolare di rifugiati e di richiedenti asilo, è ancora *in itinere* ed è necessario che altre azioni, soprattutto di carattere normativo, vengano intraprese[45]. Secondo l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati, António Guterres, per "*rendere la migrazione, anche quella via mare, un'opzione e non un bisogno disperato*[46]" si rende necessaria anche una responsabilità condivisa, regionale e globale, di carattere umanitario insieme ad un necessario ampio approccio di cooperazione allo sviluppo per mirare alle motivazioni che spingono alle migrazioni forzate (lavorare nei paesi di origine, di transito, di primo asilo e di destinazione), con una condivisione degli oneri e delle responsabilità per una cooperazione pratica ed effettiva, nonché efficace; un coordinamento fra gli attori coinvolti (*in primis*, gli Stati - non solo quelli costieri – le Organizzazioni Internazionali che operano nel settore, e la società civile) per gestire la mobilità dell'essere umano con dignità e nel pieno rispetto dei diritti fondamentali. Infine, è necessaria la promozione di alternative sicure nella ricerca di protezione internazionale[47].

38 Caso *Hirsi Jamaa ed altri v. Italia*, § 129.

39 Caso *Hirsi Jamaa ed altri v. Italia*, § 133.

40 *Manuale pratico per le guardie di frontiera (Manuale Schengen) comune, ad uso delle autorità competenti degli Stati Membri per lo svolgimento del controllo di frontiera sulle persone*, istituito con la Raccomandazione della Commissione il 6 novembre 2006.

41 Manuale Schengen, p. 54.

42 Caso *MSS v. Belgio e Grecia*, § 304.

43 Caso *Hirsi Jamaa ed altri v. Italia*, § 204.

44 L'art. 3.1 della Direttiva 2013/32/UE dispone che essa si applica a tutte le richieste di protezione internazionale presentate nel territorio, incluse le acque territoriali.

45 A titolo di esempio, recentemente il Governo Italiano ha richiesto all' IMO una più precisa identificazione e codificazione del concetto di "*distress*" relativo all'imbarcazione in situazione di pericolo dal momento che, secondo quanto riferito dal Governo Italiano, *"la diversa interpretazione di questo concetto vede la Guardia Costiera Italiana intervenire spesso in operazioni di soccorso in aree fuori della sua competenza a causa del mancato intervento dei paesi interessati dal passaggio di queste imbarcazioni cariche di migranti".*

46 Dal settimo discorso sul tema della *"Protection at Sea"* dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati, António Guterres, tenutosi a Ginevra il 10-11 dicembre 2014.

47 Si considerano, *inter alia*, come alternative sicure: il reinsediamento in un paese terzo, l'ampliamento delle ipotesi di ricongiungimenti familiari e la concessione di visti per motivi umanitari o di studio.

Storie /

Dall'asilo comunale alla pasticceria di quartiere

a Canicattini Bagni la storia delle due donne rifugiate Azadeh e Jamila

CANICATTINI BAGNI, piccola cittadina di circa 7mila abitanti in provincia di Siracusa, da circa un anno ha avviato un progetto di accoglienza SPRAR per rifugiati e richiedenti asilo che vede tra i principali beneficiari soprattutto donne, alcune con disagio mentale e fisico, e nuclei familiari.

Azadeh e Jamila sono (nomi di fantasia), due donne rifugiate, provenienti da Iraq ed Eritrea, le protagoniste di un interessante percorso di integrazione all'interno dello SPRAR territoriale. Accomunate dal desiderio di rendersi utili alla comunità che le ha accolte e soprattutto, dalla voglia di ritornare a vivere puntando sulle proprie capacità e competenze, Azadeh e Jamila hanno mostrato grande interesse per le attività svolte all'interno del progetto SPRAR e grazie al supporto degli operatori hanno cominciato a lavorare rispettivamente nell'asilo nido comunale e nella pasticceria cittadina.
Azadeh, originaria dell'Iraq ha circa 40 anni, ha un percorso complesso alle spalle: è stata prima in Turchia, poi in Norvegia e in Svezia e rimandata in Italia dove da Bari è giunta nel progetto di accoglienza SPRAR di Canicattini Bagni. "Dopo un percorso di assistenza psicologica, la beneficiaria ha manifestato grandi capacità e abilità artistiche nonché l'interesse e la voglia di lavorare a stretto contatto con i bambini. L'idea del tirocinio presso l'asilo nido comunale nasce dall'inclinazione di Azadeh verso l'universo dell'infanzia. Sin da subito si è dimostrata molto attenta ai bambini presenti in struttura, con i quali spesso gioca e scherza", spiega il coordinatore SPRAR. "Un lavoro – prosegue - che l'ha anche aiutata a migliorare la fiducia in se stessa e nelle sue possibilità, soprattutto perché il riscontro è stato positivo sia da parte delle docenti che da parte dei genitori degli alunni e soprattutto dai bambini stessi che la adorano". L'entusiasmo di genitori e insegnanti per l'impegno di Azadeh ha fatto sì che il tirocinio, inizialmente della durata di sei mesi, fosse prorogato di altri sei mesi proprio per loro stessa volontà. "Dal mese di febbraio inoltre l'asilo comunale dovrebbe prevedere anche delle attività pomeridiane e sulla base della bella esperienza che sta portando avanti Azadeh con i bambini, ci sarebbe la possibilità, una volta terminato il tirocinio formativo di dodici mesi, al termine del quale la donna riceverà una qualifica come assistente all'infanzia, di inserirla all'interno della struttura", racconta il responsabile di progetto.
I riflessi positivi di questa storia si riverberano anche su tutto il territorio i cittadini si sono mostrati molto favorevoli all'accoglienza e hanno compreso il valore aggiunto di cui sono portatori rifugiati e richiedenti asilo alla ricerca di una seconda opportunità per ricucire il filo interrotto della loro vita. "Un percorso quello di Azadeh – conclude il coordinatore – che ha avuto ed ha il vantaggio di mettere in stretto contatto la donna con i cittadini per tessere quella rete di relazioni che permette di integrarsi all'interno della comunità locale, per farsi conoscere e raccontarsi a partire dalle cose che ama fare: lavorare a stretto contatto con i bambini e dedicarsi ad attività di riciclo di materiali usati". Ma la storia di Azadeh non è l'unica.

Il "dolce" dell'integrazione

Sempre a Canicattini Bagni una giovane beneficiaria del progetto, originaria dell'Eritrea, sta lavorando in una pasticceria a Siracusa e i datori di lavoro, entusiasti del suo impegno, si sono mostrati molto propensi ad una sua assunzione al termine del periodo di tirocinio. Dopo un viaggio in Sudan e Libia, Jamila (nome di fantasia) approda, nell'ottobre del 2013, al CARA di Mineo e solo successivamente nel progetto SPRAR di Canicattini Bagni. Qui, dopo un periodo di assistenza psichiatrica resasi necessaria per via delle violenze subite nel corso del suo lungo viaggio, pian piano ritorna a guardare al suo futuro. "L'idea del tirocinio in pasticceria nasce dall'inclinazione della beneficiaria riguardo tutto ciò che concerne la preparazione di dolci. Sin da subito si è dimostrata molto interessata a questo lavoro avendo tanta voglia di imparare ricette e tecniche nuove".
Così, con il supporto del progetto SPRAR territoriale comincia prima con un tirocinio in un bar a Canicattini e poi, viste le sue grandi capacità e voglia di lavorare, viene avviata ad un percorso formativo della durata di quattro mesi presso una pasticceria a Siracusa. "I proprietari della pasticceria sono molto contenti del suo lavoro, è molto brava e con molta probabilità al termine del periodo formativo verrà assunta", racconta il coordinatore SPRAR. "Un bel segnale per la nostra ospite – aggiunge - che può così cominciare a riprendere la sua vita in mano. Siamo infatti impegnati anche nelle pratiche di ricongiungimento familiare con suo marito che al momento è rimasto in Eritrea".

Storie /

Mondiali di vela a Barcellona, Elias e Muhamed skipper d'eccezione nell'equipaggio siracusano di "Ottovolante"

PER LA PRIMA VOLTA due giovani rifugiati hanno partecipato ai mondiali di vela d'altura - ORC World Championship 2015, che si sono svolti a Barcellona dal 27 giugno al 4 luglio, a bordo dell'imbarcazione italiana Ottovolante come grinder e addetto all'albero. I due giovani si sono trovati a governare il mare e non ad esserne più in balìa, come nel duro viaggio che li ha portati a Lampedusa e poi a Siracusa, dapprima in un centro di prima accoglienza e poi nello SPRAR territoriale di Bronte e Giarre.

Ricomincia così la vita per Elias e Muhamed, rispettivamente originari del Ghana e del Gambia skipper d'eccezione di Ottovolante. Primo di sei fratelli, Elias parte dal Togo e attraversa Benin e Niger fino ad arrivare in Libia dove viene rinchiuso in carcere per diversi anni. Ci riprova Elias, dei cinquecento partiti dalle coste libiche solo in centocinquanta si salvano e arrivano a Lampedusa. Viene prima accolto a Pozzallo e poi nel CARA di Mineo fino ad arrivare nel progetto SPRAR di Bronte. Muhamed invece è musulmano, la sua storia è segnata dall'uccisione del padre nel 2007 per motivi religiosi. E così che dopo la scomparsa del padre decide di cominciare il suo lungo viaggio: attraverso Senegal, Mali, Burkina Faso e Niger, Muhamed dopo tre lunghi anni giunge a Siracusa dove viene trasferito nel progetto di accoglienza dello SPRAR di Giarre. È qui che, grazie al supporto degli operatori dello SPRAR e della Comunità di Sant'Egidio di Catania, Elias e Muhamed si conoscono, stringono relazioni con l'equipaggio di skipper composto da siracusani che nella vita di tutti giorni sono liberi professionisti. Uno stretto rapporto di collaborazione e amicizia con quella che i due chiamano la loro "famiglia", che ha voluto fortemente che Elias e Muhamed entrassero a far parte della squadra. "Una volta tornando da una regata, abbiamo assistito ad un'operazione di sbarco e salvataggio. L'idea che il mare, che per noi rappresenta un momento di svago, per tanti uomini e donne sia l'unica via di fuga da una vita drammatica, ci ha spinti a partecipare ai mondiali insieme a chi sino ad oggi era stato a bordo di un natante alla ricerca della propria strada", rimarca uno degli skipper di Ottovolante. E' questo lo spirito che ha caratterizzato le giornate degli allenamenti, a cui i due giovani rifugiati hanno partecipato con entusiasmo, desiderosi di riprendere in mano il timone della loro vita. "I giorni della settimana che preferisco sono quelli in cui ci alleniamo. Mi piace stare con i miei compagni d'equipaggio che in questi mesi sono riusciti ad insegnarci manovre che inizialmente sembravano complicatissime. Ma soprattutto ci hanno insegnato ad amare il mare", dice Mohamed nei giorni precedenti la gara. Mentre Elias ha imparato ad "allontanare il ricordo delle urla e dei pianti che facevano da sottofondo al primo viaggio dalla Libia verso la Sicilia. Risalire su una barca è stata una forte emozione. Adesso il mio rapporto con il mare è completamente diverso". L'imbarcazione italiana e i due giovani rifugiati, durante la cerimonia di chiusura del Campionato, hanno ricevuto un ringraziamento speciale dal vice presidente del Real Club Nautico di Barcellona e presidente del Comitato organizzatore del mondiale 2015 Joaquin Barenys, che ha rimarcato: "È stata per noi una bella opportunità avere tra i partecipanti un equipaggio pieno di sensibilità e di umanità. Da parte nostra un ringraziamento per quello che fate e per l'esempio di solidarietà che avete portato al mondiale". Una competizione che ha permesso ai due rifugiati di superare la paura del mare e di dimostrare che il Mediterraneo è anche mare di solidarietà, vita e sport. "Non ho paura del mare, ho imparato a governarlo è stato un momento meraviglioso", ha dichiarato Mohamed all'agenzia di stampa spagnola EFE.

Storie /

Progetto FIGC Rete un torneo di calcio per minori stranieri non accompagnati ospiti dei progetti SPRAR

FARE RETE, creare legami di solidarietà e collaborazione attraverso lo sport tra le comunità locali e i minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo accolti nei progetti SPRAR, è l'obiettivo della prima edizione del "Progetto Rete" promosso dalla FIGC - Sezione attività giovanili e scolastiche e dal Ministero dell'Interno con il patrocinio dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e con il supporto degli SPRAR territoriali.

Protagonisti 114 beneficiari provenienti da sedici centri di accoglienza SPRAR di otto diverse regioni italiane (Sicilia, Calabria, Campania, Puglia, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Molise e Basilicata) che si sono confrontati nel corso di due giornate in un torneo di calcio a sette che si è tenuto a Cesena il 17 e 18 giugno 2015. Dieci squadre di provetti calciatori sono state suddivise in tre gironi, due da tre squadre e uno da quattro, al termine dei quali sono stati poi formati gli accoppiamenti per la seconda fase, che ha permesso di stilare una classifica dal primo al decimo posto. È stato il centro SPRAR Horizont di Caltagirone, in rappresentanza della Sicilia, a salire sul gradino più alto del podio battendo in finale una delle squadre pugliesi formata dal Terra d'Asilo di Brindisi e dal Grottaglie SPRAR minori per 5 a 2. Lo SPRAR di Caltagirone ha preso parte alla manifestazione con due squadre, accompagnate da cinque tra educatori e operatori delle stessa struttura, aggiudicandosi non solo il podio ma anche la medaglia di bronzo.
"Il vostro centro è risultato vincitore del torneo non solo per le qualità del gioco da parte dei suoi partecipanti, ma soprattutto per il forte senso di organizzazione e integrazione che hanno mostrato per tutto il periodo del progetto", è con questa motivazione che la FIGC ha premiato al teatro Verdi di Cesena lo SPRAR di Caltagirone nel corso dell'evento "Razzisti? Una brutta razza" a cui hanno preso parte importanti personalità dello sport da Antonio Cabrini a Fiona May. I giovani ospiti del centro SPRAR vincitore, provenienti soprattutto da Gambia, Guinea Bissau e Senegal, si allenano già da oltre un anno grazie ad un importante protocollo stipulato dall'associazione Horizont con la società Usa Sport di Caltagirone, una collaborazione decisiva che segna il passo di un percorso fatto di passione e dedizione per lo sport. Sport che diventa mezzo attraverso cui i giovani rifugiati possono imparare il rispetto delle regole, lo spirito di solidarietà e di collaborazione con i residenti locali per riacquistare fiducia in se stessi e nelle proprie capacità. "Il calcio è stato il loro modo per entrare in contatto con la città. Sin da quando sono arrivati a Caltagirone il campo di calcio accanto al centro di accoglienza ha rappresentato il loro modo per esprimersi e sognare, magari, un futuro in una grande squadra di calcio", racconta l'operatrice SPRAR.
La Federazione italiana giuoco calcio punta a realizzare una seconda edizione del "Progetto Rete" con il sostegno e il protagonismo attivo dei centri di accoglienza SPRAR che ospitano i minori stranieri non accompagnati per dimostrare come lo sport possa avere anche una grande valenza sociale di aggregazione e inclusione. E chissà che tra i giovani rifugiati non si nasconda davvero una futura promessa del calcio.